

Popolare Vita S.p.A.

Relazione sulla solvibilità
e condizione finanziaria
2017

Approvata dal
Consiglio di Amministrazione
26 aprile 2018

INDICE			
Premessa	3	D. Valutazione a fini di solvibilità	63
Definizioni e glossario	4	D.1 Attività	67
Sintesi	5	D.1.1 Criteri di valutazione	67
A. Attività e risultati	11	D.1.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle attività	71
A.1 Attività	12	D.2 Riserve Tecniche	75
A.2 Risultati di sottoscrizione	16	D.2.1 Criteri di valutazione	75
A.3 Risultati di investimento	19	D.2.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle riserve tecniche	79
A.4 Risultati di altre attività	22	D.2.3 Informazioni sugli effetti dell'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità	81
A.5 Altre informazioni	23	D.3 Altre Passività	82
B. Sistema di governance	25	D.3.1 Criteri di valutazione	82
B.1 Informazioni generali sul sistema di <i>governance</i>	26	D.3.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle altre passività	82
B.1.1 Ruolo e responsabilità del Consiglio di Amministrazione	26	D.4 Metodi alternativi di valutazione	83
B.1.2 Operazioni con parti correlate	30	D.5 Altre informazioni	86
B.1.3 Ruolo e responsabilità delle funzioni fondamentali	31	E. Gestione del capitale	87
B.1.4 Politiche di remunerazione	32	E.1 Fondi propri	88
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	34	E.1.1 Premessa	88
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	35	E.1.2 Politica di gestione del capitale	89
B.3.1 Sistema di gestione dei rischi	35	E.1.3 Informazioni sui fondi propri disponibili ed ammissibili	90
B.3.1.1. Sistema di gestione e monitoraggio dei rischi: Risk Appetite	35	E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	94
B.3.1.2. Obiettivi e Principi fondamentali del Risk Management	36	E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	95
B.3.2 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	37	E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	95
B.3.2.1 Fabbisogno di solvibilità	38	E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	95
B.4 Sistema di controllo interno	39	E.6 Altre informazioni	95
B.5 Funzione di audit interno	42	Modelli QRT	97
B.6 Funzione attuariale	44	Relazione della società di revisione	111
B.7 Esternalizzazione	45		
B.8 Altre informazioni	47		
C. Profilo di rischio	49		
C.1 Rischio di sottoscrizione	50		
C.2 Rischio di mercato	52		
C.3 Rischio di credito	55		
C.4 Rischio di liquidità	57		
C.5 Rischio operativo	58		
C.6 Altri rischi sostanziali	60		
C.7 Altre informazioni	61		
C.7.1 Analisi di sensitività	61		

Premessa

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” è stata predisposta in applicazione:

- i) delle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII, del Regolamento delegato UE n. 2015/35 (“Regolamento”), che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (“Direttiva”);
- ii) del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e delle successive modifiche dello stesso, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva;
- iii) del Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (“*Solvency and Financial Condition Report*”) e della relazione periodica all'IVASS (“*Regular Supervisory Report*”), (“Regolamento 33”).
- iv) della Lettera al Mercato IVASS Prot. N° 0093309/18 del 28/03/2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Laddove non diversamente specificato, i dati sono espressi in migliaia di euro.

Definizioni e glossario

Si riepiloga di seguito il significato dei principali acronimi ed espressioni utilizzate nel seguito del documento.

Termine	Significato
Adeguatezza patrimoniale	Osservanza da parte dell'impresa/Gruppo dei requisiti patrimoniali regolamentari di solvibilità.
BEL	Miglior stima della passività derivanti da contratti assicurativi ("Best Estimate of Liabilities").
CAP	Codice delle Assicurazioni Private (Decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 e s.m.).
Capitale a Rischio	Fabbisogno di capitale complessivo o relativo ad un determinato rischio che l'impresa/Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
EIOPA	Autorità europea di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.
Funzioni aziendali di controllo	Le Funzioni Audit, Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio della Società.
Funzioni fondamentali	Le Funzioni aziendali di controllo e la Funzione Attuariale.
LOB	Area dell'attività assicurativa ("Line of Business") così come definita dall'allegato I del Regolamento.
MCR	Requisito patrimoniale minimo di solvibilità ("Minimum Capital Requirement") come definito dal Titolo I – capo VII del Regolamento. Corrisponde all'importo dei fondi propri ammissibili al di sotto del quale i contraenti e i beneficiari sarebbero esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora alle imprese di assicurazione fosse consentito di continuare la propria attività.
MIP	Modello Interno Parziale utilizzato ai fini della determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità.
OF	Fondi propri ("Own Funds") come definiti dal Titolo I Capo IV e dal Titolo II Capo I e II del Regolamento. Rappresentano le risorse finanziarie stabilmente acquisite dall'impresa/Gruppo e a disposizione dello stesso per assorbire le perdite e far fronte ai rischi generati dall'attività di impresa in un'ottica di continuità aziendale.
ORSA	Relazione all'Autorità sulla valutazione interna del rischio e della Solvibilità ("Own Risk and Solvency Assessment").
RAF	"Risk Appetite Framework" - quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il Piano strategico - il Risk Appetite, le eventuali soglie di tolleranza, i limiti operativi di rischio, le politiche di gestione dei rischi specifici, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
Riserve tecniche (TP)	Importo che un'impresa di assicurazione o di riassicurazione dovrebbe pagare se trasferisse immediatamente i suoi diritti e le sue obbligazioni contrattuali ad un'altra impresa (Technical Provisions). Corrisponde alla somma di BEL e RM.
Risk Appetite	Livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo e/o la Società intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.
RM	Margine per il rischio ("Risk Margin") corrispondente al costo per la detenzione un importo di fondi propri ammissibili pari al SCR necessario per supportare le obbligazioni di assicurazione e riassicurazione assunte durante tutta la loro vita contrattuale.
SCR	Requisito patrimoniale di solvibilità ("Solvency Capital Requirement") dal Titolo I - capi V e VI del Regolamento. L'ammontare di tale requisito è determinato in maniera tale da consentire che le imprese o i gruppi assicurativi siano in grado, con una probabilità almeno del 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari nei dodici mesi successivi.
Standard Formula Market Wide	Metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità che prevede l'applicazione dei parametri standard definiti dal Regolamento.
TCM	Assicurazioni sulla vita caso morte di durata temporanea ("Temporanea Caso Morte").
USP	Parametri specifici dell'impresa ("Undertaking Specific Parameters") utilizzati ai fini della determinazione del requisito di solvibilità connesso ai rischi di natura assicurativa. Tali parametri, alternativi ai parametri standard definiti dal Regolamento, sono utilizzabili qualora siano rispettate determinate condizioni definite dal Regolamento e previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.
VA	Aggiustamento per la volatilità ("Volatility Adjustment") corrispondente ad una rettifica facoltativa alla curva dei tassi di interesse privi di rischio (pubblicata da EIOPA) da applicare ai fini della determinazione delle BEL.

Sintesi

Premessa

Nella presente sezione sono riportate, in maniera concisa, le informazioni essenziali e le eventuali modifiche sostanziali intervenute nel corso dell'esercizio 2017 inerenti la solvibilità e la condizione finanziaria della Compagnia Popolare Vita S.p.A. ("Popolare Vita" o la "Compagnia" o la "Società") con riferimento a:

- A. attività e risultati
- B. sistema di *governance*
- C. profilo di rischio
- D. valutazione ai fini della solvibilità
- E. gestione del capitale.

Per informazioni di maggior dettaglio su ciascuno di questi argomenti si rimanda ai successivi capitoli nei quali si è riportato, in maniera organica, l'insieme dei contenuti richiesti dalla normativa vigente riepilogata nella Premessa.

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2017 e nei primi mesi dell'esercizio 2018 la Compagnia ha operato sotto la direzione e il coordinamento di Unipol Gruppo S.p.A. ("Unipol" o "Unipol Gruppo"), capogruppo del Gruppo Assicurativo Unipol e controllante indiretta della Compagnia per il tramite di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. ("UnipolSai").

In data 29 marzo 2018, per effetto di negoziazioni intervenute, illustrate più in dettaglio nel successivo capitolo "A. Attività e risultati", il controllo sulla Compagnia è stato assunto da Società Cattolica di Assicurazione – Società Cooperativa ("Cattolica"), con contestuale rinnovo degli organi sociali dimissionari precedentemente in carica.

Le informazioni fornite nella presente relazione riflettono i sistemi di *governance* e le politiche adottate alla data del 31 dicembre 2017, data di riferimento della relazione.

Sono attualmente in corso, a cura del management di recente nomina, le attività di aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali pluriennali sulla base della nuova strategia commerciale e produttiva conseguente alla sottoscrizione di accordi distributivi, di servizio e commerciali tra la Compagnia stessa e gli attuali soci.

E' stato inoltre attuato un processo di rebranding, per effetto del quale la Compagnia, completato l'iter autorizzativo, assumerà la nuova denominazione di Vera Vita S.p.A..

Attività e risultati

Nel corso del 2017 Popolare Vita ha conseguito buone *performance* economiche¹ e patrimoniali, pur in una situazione macroeconomica e di settore complessa, caratterizzata dal permanere di bassi tassi d'interesse.

Il risultato netto di esercizio si attesta a 61.883 migliaia di euro (47.741 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

La raccolta premi complessiva dell'esercizio 2017 al netto delle quote cedute in riassicurazione è stata pari a 653.056 migliaia di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (1.493.440 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Contestualmente si è registrato un lieve incremento degli oneri relativi ai sinistri che sono stati pari a 1.108.586 migliaia di euro (1.053.993 migliaia di euro nel 2016).

L'operatività della gestione finanziaria nel corso del 2017 è stata coerente con le linee di indirizzo dell'Investment Policy adottate dalla Compagnia.

I criteri di liquidabilità dell'investimento e di prudenza hanno rappresentato la linea guida della politica di investimento, mantenendo la necessaria coerenza con il profilo delle passività e seguendo criteri di ottimizzazione del profilo di rischio rendimento del portafoglio.

¹ I dati economici riportati nella sezione Attività e risultati sono quelli risultanti dal bilancio d'esercizio della Compagnia (il "Bilancio").

Sistema di governance

La struttura di *governance* della Compagnia si fonda su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: l'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale. Nel corso del 2017 la Funzione Audit, la Funzione Risk Management, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio e la Funzione Attuariale sono state esternalizzate presso UnipolSai in base ad appositi accordi di *outsourcing*.

Il Consiglio di Amministrazione valuta la posizione di ciascuno dei suoi componenti, dei membri del Collegio Sindacale e del Direttore Generale attestando il possesso o meno da parte degli stessi dei requisiti di legge e regolamentari applicabili.

La Compagnia è dotata di un articolato ed efficiente Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi con l'obiettivo di garantire che i principali rischi afferenti alla propria attività siano correttamente identificati, misurati, gestiti e controllati, nonché risultino compatibili con una sana e corretta gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile di detto Sistema e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento.

Nell'ambito del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, la Funzione Audit ha il compito di valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in relazione alla natura dell'attività esercitata ed al livello dei rischi assunti, nonché le necessità di un suo adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali. La presente Relazione descrive, inoltre, i compiti di controllo in capo alla Funzione Attuariale con riferimento alle Riserve tecniche *Solvency II* e alle riserve di bilancio.

La Compagnia nel corso del 2017 ha adottato un modello di *outsourcing* consolidato a livello di Gruppo, che attribuisce in capo ad UnipolSai il ruolo di *main service company* del Gruppo Unipol, da cui ha ricevuto, pertanto, una parte consistente dei servizi, comprese le funzioni fondamentali, esternalizzati attraverso un articolato impianto contrattuale.

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono intervenute modifiche sostanziali nel sistema di governance rispetto all'esercizio precedente.

Profilo di rischio

La Compagnia calcola il proprio requisito patrimoniale di solvibilità con la Standard Formula Market Wide senza adottare calcoli semplificati previsti dalla normativa.

L'importo del Solvency Capital Requirement (SCR) della Compagnia alla fine del periodo di riferimento è pari a 157.173 migliaia di euro, in diminuzione di 9.170 migliaia di euro rispetto al SCR relativo al 31 dicembre 2016. La variazione del SCR tra i due periodi di analisi è principalmente derivante dalla variazione del valore dei:

- Rischi Tecnici Assicurativi Vita: si è registrata una riduzione del SCR Vita principalmente derivante dal miglioramento del SCR relativo al rischio riscatto. Il miglioramento del rischio riscatto è ascrivibile all'effetto congiunto del rialzo dei tassi di interesse e dell'esposizione al ribasso delle frequenze di riscatto della Compagnia;
- Rischi di Mercato: si è registrato un incremento del SCR Mercato principalmente derivante dall'aumento del rischio spread a seguito del peggioramento del merito creditizio medio del portafoglio titoli corporate;
- Rischi Operativi: si è registrato un decremento del SCR Operativo principalmente derivante dalla diminuzione del volume di premi.

L'importo del SCR per ogni categoria di rischio, unitamente al confronto rispetto ai dati relativi al 31 dicembre 2016, è di seguito riportato:

SCR - Standard Formula²

Moduli di rischio	2017	2016	Var. su 2016
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	50	47	3
Rischi Tecnico Assicurativi Vita	43.268	76.142	(32.874)
Rischi di Mercato	236.964	219.019	17.945
Rischi di Credito	11.918	6.690	5.228
<i>Beneficio di diversificazione</i>	<i>(37.308)</i>	<i>(50.612)</i>	<i>13.304</i>
BSCR	254.892	251.285	3.606
Rischi Operativi	30.353	48.853	(18.499)
ALAC TP	(82.515)	(85.078)	2.563
ALAC DT	(45.628)	(48.769)	3.141
SCR	157.173	166.343	(9.170)

Si segnala che le valutazioni di rischio sono effettuate applicando come misura di lungo termine il *Volatility Adjustment (VA)*.

Valutazione ai fini di solvibilità

Ai fini della determinazione dei fondi propri disponibili per la copertura del requisito patrimoniale di solvibilità la Compagnia è tenuta a predisporre una situazione patrimoniale di solvibilità ("*Market Consistent Balance Sheet*" o "MCBS"), in allegato alla presente Relazione, redatta sulla base di specifici criteri, definiti dalla Direttiva e dal Regolamento, e differenti rispetto a quelli utilizzati ai fini del bilancio d'esercizio.

I criteri definiti dalla normativa *Solvency II* sono basati sul concetto di *fair value* e, conseguentemente:

- Le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- Le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività non si tiene conto delle variazioni eventualmente intervenute nel merito creditizio della Compagnia successivamente all'emissione.

Si segnala che non vi sono state modifiche con riferimento ai criteri di valutazione adottati rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si riepilogano le principali differenze che emergono tra la valutazione delle attività e passività nell'ambito del bilancio d'esercizio ed ai fini della predisposizione del MCBS, compreso un confronto con gli importi relativi all'esercizio precedente.

Valori in migliaia di euro		2017	2016
A	Patrimonio netto da bilancio d'esercizio	402.288	492.368
	<i>Rettifiche per tipologia attività o passività</i>		
1	Attivi immateriali		
2	Immobili e attivi materiali ad uso proprio e per investimenti		
3	Altri investimenti finanziari	411.254	483.791
4	Riserve tecniche	(285.858)	(390.861)
5	Imposte differite	(34.970)	(23.320)
6	Altre attività e passività	342	355
	Totale rettifiche	90.768	69.965
B	Patrimonio Netto da MCBS	493.056	562.334

² Il valore relativo al SCR dei moduli di Rischio Mercato, Tecnico Assicurativo Vita ed Operativo relativo alla competenza 2016 risulta differente rispetto a quanto riportato nella Relazione 2016 per effetto di una differente rappresentazione dei sopra citati moduli di rischio. Nella presente relazione l'ammontare del rischio relativo ai Ring Fenced Funds è ricompreso nei sopra indicati moduli di rischio, in coerenza con la rappresentazione adottata nel QRT S.25, mentre nella relazione 2016 tale informazione era rappresentata in modo disaggregato.

Gestione del capitale

La Società dispone di fondi propri ammissibili a coprire i requisiti patrimoniali pari a 2,19 volte il SCR (3,11 al 31 dicembre 2016) e pari a 4,87 volte il Requisito Patrimoniale Minimo ("Minimum Capital Requirement" o "MCR"), (6,91 al 31 dicembre 2016).

Nelle tabelle seguenti sono riepilogati:

- l'importo dei fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali, con dettaglio per singoli livelli di *tiering*;
- l'importo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR), confrontato con il dato dell'esercizio precedente;
- gli indici di copertura dei requisiti patrimoniali, confrontati con i dati dell'esercizio precedente.

Fondi propri ammissibili

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Fondi propri ammissibili a copertura del SCR (A)	344.671	344.671	0	0	0
Fondi propri ammissibili a copertura del MCR (B)	344.671	344.671	0	0	0

SCR, MCR e Indici di copertura dei Requisiti Patrimoniali

<i>Valori in migliaia di euro</i>	2017	2016	Var. su 2016
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) (C)	157.173	166.343	(9.170)
Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) (D)	70.728	74.854	(4.126)
Indice di copertura del SCR (A / C)	2,19	3,11	(0,92)
Indice di copertura del MCR (B / D)	4,87	6,91	(2,04)

L'indice di copertura del SCR senza l'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment*) e' pari a 2,15 (2,96 al 31 dicembre 2016). L'indice di copertura del MCR senza l'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità ammonta a 4,77 (6,48 al 31 dicembre 2016).

Si riportano di seguito i risultati delle analisi di sensitività svolte dalla Compagnia. Le analisi sono relative all'esercizio in esame e assumono, quale Scenario Centrale, la situazione di adeguatezza patrimoniale determinata secondo il modello regolamentare adottato dalla Compagnia.

Sensitivities

Descrizione	Impatto rispetto allo scenario centrale	Impatto su Solvency Ratio
Stress up curva dei tassi d'interesse	tassi di interesse: +50 bps	-18%
Stress down curva dei tassi d'interesse	tassi di interesse: -10 bps	2%
Shock sul rendimento dei titoli	tassi di interesse: +25 bps spread creditizi: +50 bps	-8%
Shock sul valore del mercato azionario	valore mercato azionario: -20%	0%
Shock sul valore del mercato immobiliare	valore mercato immobiliare: -15%	0%

Nel corso dell'esercizio la Compagnia ha sempre mantenuto un'adeguata copertura sia del proprio SCR sia del proprio MCR.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

Informazioni societarie

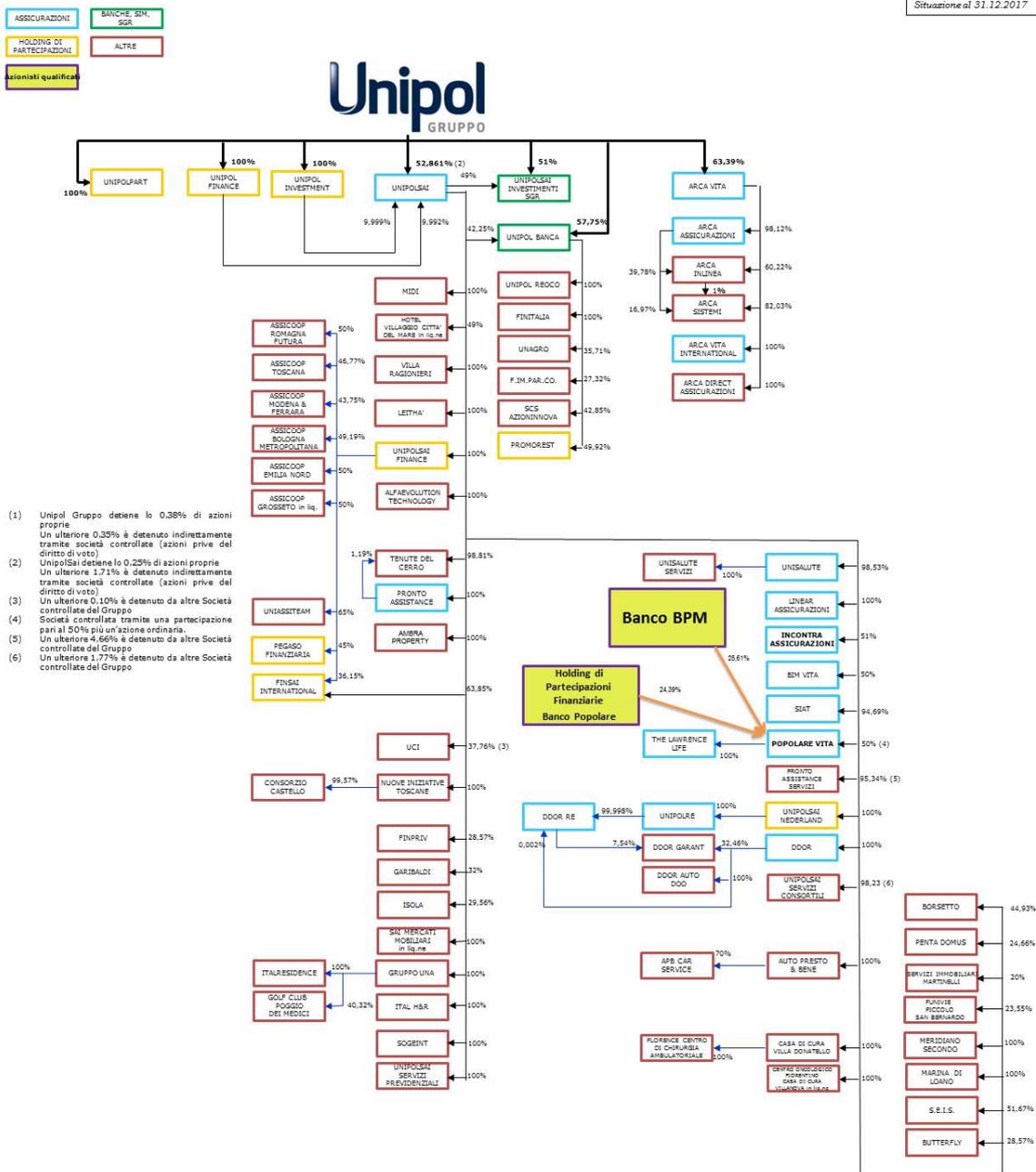
La Compagnia Popolare Vita S.p.A. (di seguito la “Compagnia”) ha per oggetto l’esercizio dell’attività assicurativa nei rami danni e nei rami vita ed è sottoposta a vigilanza da parte dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).

Il Revisore esterno della Compagnia è EY SpA,

Nel corso dell’esercizio 2017 la Compagnia è stata soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Unipol Gruppo S.p.A., iscritta all’Albo Imprese di Assicurazione e riassicurazione Sez. I al n. 1.00137 e ha fatto parte del Gruppo Assicurativo Unipol con sede in Via Stalingrado 45, 40128 Bologna, iscritto all’Albo dei gruppi assicurativi al n. 046.

Di seguito si riporta la struttura societaria del Gruppo Unipol al 31 dicembre 2017 con evidenza della posizione occupata dalla Società all’interno del gruppo alla medesima data:

Situazione al 31.12.2017



A Attività e risultati

Alla data del 31/12/2017 i partecipanti al capitale della Compagnia erano:

- UnipolSai Assicurazioni S.p.A. - Via Stalingrado 45, 40128 Bologna con il 50% + 1 azione;
- Banco BPM S.p.A. – Piazza Filippo Meda 4 – 20121 Milano con il 25,61%;
- Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A. – 37135 Via Antonio Meucci 5, Verona con il 24,39%.

Si segnala che alla data di approvazione della presente relazione, per effetto delle compravendite di azioni della Compagnia perfezionate in data 29 marzo 2018, i titolari di partecipazioni nel capitale della Compagnia sono:

- Società Cattolica di Assicurazione - Società cooperativa - Lungadige Cangrande, 16 - 37126 Verona con il 65%
- Banco BPM S.p.A. – Piazza Filippo Meda 4 – 20121 Milano con il 35%;

Di seguito si fornisce un elenco delle imprese controllate e partecipate dalla compagnia.

Elenco di tutte le società controllate e collegate

N° Ord.	Tipo (1)	Denominazione	Forma Giuridica	Sede Sociale	Quota posseduta			Diritti di voto esercitabili
					Diretta	Indiretta	Totale	
1	a	The Lawrence Life Assurance Company DAC	Designated Activity Company	Irlanda	100	0	100	

Legenda

(1)	a	Società controllata
-----	---	---------------------

Rapporti con Imprese del Gruppo

La Compagnia, per lo svolgimento della propria attività assicurativa, nel corso del 2017 ha fruito del supporto necessario erogato da società del Gruppo assicurativo Unipol nell'ambito di un accordo per la fornitura di servizi.

Si riportano di seguito le attività più significative:

- Servizi (Antiriciclaggio ed Antiterrorismo - Contabilità, bilancio e gestione della tesoreria e di stampa del libro del giornale generale e dei registri iva - Adempimenti amministrativi e di controllo delle gestioni separate, unit linked, index linked e fondi pensione - Supporto finanziario delle gestioni separate, unit linked, index linked, fondi pensione e per l'erogazione del servizio relativo all'attività di ALM - Consulenza fiscale - Servizio informatico - Societario - Consulenza legale - Assistenza attuariale - Progettazione assicurativa, coordinamento, pianificazione, sviluppo e gestione dei prodotti vita - Controllo di Gestione - Chiusura delle Index - Selezione, gestione e amministrazione del personale - Servizi Generali - Riassicurazione - Supporto alla gestione degli adempimenti privacy - Gestione finanziaria dei fondi pensione - Gestione dei reclami istituzionali - Salute e sicurezza dei lavoratori - Gestione della documentazione contrattuale del fondo pensione aperto - Comunicazioni obbligatorie all'lvass relative alle esternalizzazioni - Consulenza pubblicitaria e pubblicazioni periodiche sui mezzi di stampa - Organizzazione - Attività Infragrupo - Gestione dei rapporti assicurativi via web)
- Control Governance (Audit – Risk Management - Compliance)
- Funzione Attuariale

Nell'ambito dei rapporti con imprese del Gruppo si segnalano inoltre distacchi di personale passivi, contratti di riassicurazione passiva e di coassicurazione.

Tutti i rapporti sono regolati dalle normali condizioni di mercato.

Aree di attività

La Compagnia svolge attività di assicurazione e di riassicurazione sia nel comparto danni, che nel comparto vita e opera nelle seguenti Aree di Attività (i.e. *Line of Business* o "LoB") così come definite nell'Allegato I del Regolamento Delegato 2015/35:

Aree di Attività (Line of Business) Danni/Vita

DANNI		
A	Obblighi di assicurazione danni	
1	Assicurazione spese mediche	Obblighi di assicurazione spese mediche in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita.
2	Assicurazione protezione del reddito	Obblighi di assicurazione protezione del reddito in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita, diverse dalle obbligazioni comprese nell'area di attività 3.
VITA		
D	Obblighi di assicurazione vita	
30	Assicurazione con partecipazione agli utili	Obblighi di assicurazione con partecipazione agli utili.
31	Assicurazione collegata a indici o a quote	Obblighi di assicurazione con prestazioni collegate a indici o a quote.
32	Altre assicurazioni vita	Altre obbligazioni di assicurazione vita.

La Compagnia opera esclusivamente sul territorio italiano.

Fatti significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2017 e nei mesi successivi

La raccolta premi vita dell'esercizio, pari a 653.079 migliaia di euro, si è concentrata prevalentemente sui prodotti di risparmio a premio unico e ricorrente di tipo rivalutabile di Ramo I in gestione separata ("BelDomani Private 2014" e "BelDomani Risparmio Sereno") e sui prodotti multiramo I e III ("Popolare Vita Portfolio Bond" e "Popolare Vita MultiEquilibrio").

La Compagnia, in data 29 giugno 2017, ha comunicato a Banco BPM la disdetta del vigente accordo di distribuzione (perfezionato nel corso del 2007 con l'allora Banco Popolare Società Cooperativa nell'ambito degli accordi di bancassurance con l'allora Fondiaria-SAI) che, pertanto, non si è rinnovato automaticamente ed è scaduto in data 29 marzo 2018.

Inoltre, la Compagnia ha appreso dell'esercizio, in data 29 giugno 2017, da parte della controllante UnipolSai, dell'opzione put nei confronti di Banco BPM avente ad oggetto l'intera partecipazione (50% più una azione) detenuta dalla stessa UnipolSai in Popolare Vita.

Nel mese di novembre 2017, Banco BPM e Cattolica hanno reso noto di avere raggiunto un accordo per la costituzione di una partnership strategica di lunga durata nella bancassicurazione; l'intesa prevede l'acquisizione da parte di Cattolica di una partecipazione del 65% in Popolare Vita e l'avvio di una partnership commerciale nei rami vita sulla rete di Banco Popolare per la durata di 15 anni.

UnipolSai e Banco BPM hanno quindi sottoscritto, in data 11 gennaio 2018, il contratto di compravendita della intera partecipazione detenuta da UnipolSai in Popolare Vita; tale compravendita è stata perfezionata in data 29 marzo 2018, in seguito al rilascio da parte delle Autorità competenti delle necessarie autorizzazioni.

In pari data, è stato inoltre perfezionato l'acquisto da parte di Cattolica del 65% del capitale sociale della Compagnia. Per effetto delle compravendite dianzi descritte, Cattolica ha assunto il controllo su Popolare Vita e la Compagnia è entrata a far parte del Gruppo Cattolica. I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale precedentemente in carica si sono dimessi con effetto dalla data di trasferimento della partecipazione di controllo della Compagnia e l'Assemblea dei Soci in data 29 marzo 2018 ha deliberato, tra l'altro, la nomina dei nuovi organi sociali.

Sempre in data 29 marzo, al fine di garantire la continuità operativa della Società e sulla base di quanto convenuto contrattualmente tra i propri Soci, la Compagnia ha stipulato con UnipolSai un contratto volto a disciplinare la prestazione in outsourcing a suo favore di parte dei servizi erogati in precedenza dalla medesima UnipolSai, riservando a entità del nuovo gruppo societario di appartenenza l'erogazione dei servizi non più erogati da UnipolSai.

E' stato inoltre attuato un processo di rebranding, per effetto del quale la Compagnia, completato l'iter autorizzativo, assumerà la nuova denominazione di Vera Vita S.p.A..

A.2 Risultati di sottoscrizione

Si illustrano di seguito le risultanze qualitative e quantitative delle sottoscrizioni dell'impresa, a livello aggregato, nonché per aree di attività e per aree geografiche in cui si è svolta l'attività durante il periodo di riferimento considerato.

Aree di attività

La tabella che segue riporta l'ammontare dei premi contabilizzati, dei premi di competenza, degli oneri per sinistri, delle variazioni delle altre riserve tecniche e delle spese, suddivisi per area di attività nelle quali opera la Compagnia, in coerenza con quanto riportato nel modello quantitativo ("Quantitative Reporting Template" o "QRT") S.05.01.02. "Premiums claims and expenses by LoB" incluso tra gli allegati della presente relazione.

Al fine di fornire una migliore comprensione del "Risultato di sottoscrizione" commentato nella presente informativa che risponde le grandezze rappresentate nel di bilancio d'esercizio, si precisa quanto segue:

- i "premi contabilizzati" contengono i premi contabilizzati nel periodo di riferimento al netto dei ristorni e partecipazioni agli utili, oltre che gli storni di premi emessi nell'esercizio;
- i "premi di competenza" oltre ai premi contabilizzati, comprendono la variazione della riserva premi pro rata e della riserva per rischi in corso. Per il settore vita è compresa la variazione della riserva riporto premi;
- gli "oneri per sinistri" comprendono tutti gli oneri relativi ai sinistri pagati e la variazione della riserva per indennizzi e spese dirette, mentre, in ottemperanza alle specifiche indicazioni fornite dalla normativa, non rientrano in questa voce le spese di liquidazione e la corrispondente variazione della riserva per spese di liquidazione. In questa voce sono ricompresi anche contributi di natura tecnica quali, ad esempio, le spese di resistenza, le somme recuperate o da recuperare da terzi per franchigie e/o rivalse ed alcuni oneri tecnici specifici assimilabili per natura a costo per sinistri;
- la "variazione delle altre riserve tecniche" comprende tutte le altre riserve non ricomprese nella voce precedente. Per il settore vita sono state allocate in questa voce anche la variazione delle riserve matematiche e le riserve di classe D;
- le "spese sostenute" comprendono tutte le spese del periodo direttamente collegate alla specifica attività quali le provvigioni ed ogni altro onere di acquisizione, le provvigioni di incasso, le spese di amministrazione, gli oneri di gestione degli investimenti (che nel bilancio d'esercizio sono riportati nel conto non tecnico), alcuni oneri tecnici per natura qualificabili come spese, quali ad esempio i costi per convenzioni, nonché le spese di liquidazione e la variazione della corrispondente riserva per spese come previsto dalla normativa di riferimento;
- tutte le voci, di seguito riportate, sono rappresentate al netto della quota ceduta in riassicurazione;
- nel caso di risultati netti e/o altre componenti economiche (es. variazioni di riserve) che possano assumere sia valori positivi che negativi, i dati negativi rappresentano un costo per la Compagnia.

Ove ritenuto utile ad una più chiara esposizione, nel seguito del paragrafo verranno commentati i risultati di sottoscrizione delle principali LoB, riconducendone i perimetri a quelli corrispondenti individuati sulla base dei rami di attività ("Rami") identificati nel Codice delle Assicurazioni, Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209, articolo 2.

Risultati di sottoscrizione Danni 2017

Valori in migliaia di euro	Aree di attività - Business Danni	Premi contabilizzati (a)	Premi di competenza (b)	Oneri per sinistri (c)	Variazioni delle altre riserve tecniche (d)	Spese sostenute (e)	Altre spese (f)	Risultato sottoscrizione (g)=(b)-(c)+(d)-(e)-(f)
Lavoro diretto	1 - Assicurazione spese mediche	75	76	99	-	22	-	(45)
	2 - Assicurazione protezione del reddito	15	14	23	-	8	-	(16)
	Totale	90	90	122	-	30	-	(61)

Risultati di sottoscrizione Danni 2017 e 2016

Valori in migliaia di euro	Aree di attività - Business Danni	Risultato sottoscrizione 2017	Risultato sottoscrizione 2016	Var. su 2016
Lavoro diretto	1 - Assicurazione spese mediche	(45)	9	(53)
	2 - Assicurazione protezione del reddito	(16)	(1)	(15)
	Totale	(61)	8	(69)

Risultati di sottoscrizione Vita 2017

Valori in migliaia di euro	Aree di attività - Business Vita	Premi contabilizzati	Premi di competenza	Oneri per sinistri	Variazioni delle altre riserve	Spese sostenute	Altre spese	Risultato sottoscrizione
Lavoro diretto	1 - Assicurazione malattia	-	-	-	-	-	-	-
	2 - Assicurazione con partecipazione agli utili	471.462	471.531	828.126	292.871	35.550	-	(99.273)
	3 - Assicurazione collegata a indici o a quote	181.161	181.161	280.239	44.619	13.430	-	(67.889)
	4 - Altre assicurazioni vita	343	343	91	162	0	-	413
	Totale	652.966	653.036	1.108.456	337.652	48.981	-	(166.749)

Risultati di sottoscrizione Vita 2017 e 2016

Valori in migliaia di euro	Aree di attività - Business Vita	Risultato sottoscrizione 2017	Risultato sottoscrizione 2016	Var. su 2016
Lavoro diretto	1 - Assicurazione malattia	-	-	-
	2 - Assicurazione con partecipazione agli utili	(99.273)	(132.174)	32.900
	3 - Assicurazione collegata a indici o a quote	(67.889)	(60.467)	(7.423)
	4 - Altre assicurazioni vita	413	648	(235)
	Totale	(166.749)	(191.992)	25.243

I premi contabilizzati, pari a 652.966 migliaia di euro (1.493.352 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), corrispondono all'ammontare dei premi relativi al lavoro diretto, al netto dei premi ceduti per 113 migliaia di euro (191 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

L'onere per sinistri ammonta a 1.108.456 migliaia di euro (1.053.933 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), al netto di 14 migliaia di euro di sinistri ceduti (72 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

La variazione delle altre riserve evidenzia una diminuzione pari a 337.652 migliaia di euro (diminuzione di 564.658 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) costituita principalmente da:

- riserve matematiche per 293.033 migliaia di euro (386.952 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);
- riserve di classe D per 44.619 migliaia di euro (177.706 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Le "spese sostenute" ammontano a 48.981 migliaia di euro (66.812 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) e ricomprendono:

- spese amministrative per 264 migliaia di euro (185 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);
- spese di gestione degli investimenti per 17.226 migliaia di euro (15.063 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);

A Attività e risultati

- spese di acquisizione per 12.687 migliaia di euro (30.290 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), al netto della quota parte a carico dei riassicuratori pari a 25 migliaia di euro (31 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);
- spese generali per 18.829 migliaia di euro (21.305 migliaia di euro al 31 dicembre 2016)

Complessivamente, il business Vita, evidenzia un risultato netto negativo di 166.749 migliaia di euro (191.992 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Tale risultato è determinato principalmente da un risultato di sottoscrizione negativo di 99.273 migliaia di euro della LoB Assicurazione con partecipazione agli utili (Ramo I e Ramo V), negativo di 67.889 migliaia di euro della LoB Assicurazione collegata a indici o a quote (Ramo III e VI) e positivo di 413 migliaia di euro della LoB Altre assicurazioni vita (Ramo IV).

Si segnala che, come previsto dalla normativa, le componenti economiche positive e negative che determinano il risultato netto di sottoscrizione del business Vita non includono la redditività degli attivi finanziari ai quali è connessa la rivalutazione delle prestazioni nei confronti degli assicurati stessi che è invece commentata nel successivo paragrafo A.3 relativamente al risultato degli investimenti.

Aree geografiche

La Compagnia svolge la propria attività assicurativa esclusivamente nel territorio nazionale.

A.3 Risultati di investimento

Il presente paragrafo illustra i risultati degli investimenti della Compagnia, suddivisi per classe di attività e per tipologia di provento o onere nel periodo di riferimento, così come risultanti dal Bilancio.

Il dettaglio dei proventi ed oneri patrimoniali e finanziari correnti, degli utili e perdite da negoziazione e delle riprese e rettifiche di valore sugli investimenti è riportato nella seguente tabella, con indicazione separata dei proventi e degli oneri relativi agli investimenti a beneficio degli assicurati che ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione (classe D).

Proventi patrimoniali e finanziari

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Esercizio 2017	Comp. %	Esercizio 2016	Comp. %	Variazioni 2017/2016	
					in assoluto	in %
Proventi patrimoniali e finanziari						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	2.838	1,7	9.270	5,1	-6.432	-69,4
Obbligazioni	163.019	98,2	172.519	94,6	-9.500	-5,5
Quote di fondi comuni di investimento	89	0,1	379	0,2	-290	-76,5
Finanziamenti			3	0,0	-3	-100,0
Depositi presso enti creditizi						
Depositi bancari e postali	40	0,0	154	0,1	-114	-74,0
Investimenti finanziari diversi						
Depositi di riassicurazione						
Totale (a)	165.986	100,0	182.325	100,0	-16.339	-9,0
Profitti su realizzo						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	758	4,5	8	0,1	750	9375,0
Obbligazioni	14.133	84,6	10.130	99,4	4.003	39,5
Investimenti finanziari diversi	1.807	10,8	50	0,5	1.757	3514,0
Totale (b)	16.698	100,0	10.188	100,0	6.510	63,9
Totale (a+b)	182.684		192.513		-9.829	-5,1
Riprese di valore sugli investimenti						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	76	7,0	9	0,4	67	744,4
Obbligazioni	1.012	92,7	2.320	96,9	-1.308	-56,4
Investimenti finanziari diversi	4	0,4	64	2,7	-60	-93,8
Totale (c)	1.092	100,0	2.393	100,0	-1.301	-54,4
TOTALE (a+b+c)	183.776		194.906		-11.130	-5,7
Proventi su investimenti della classe D						
Fondi di investimento e indici di mercato	95.564	99,7	112.851	99,7	-17.287	-15,3
Fondi pensione	309	0,3	333	0,3	-24	-7,2
Totale Classe D	95.873	100,0	113.184	100,0	-17.311	-15,3
TOTALE COMPLESSIVO	279.649		308.090		-28.441	-9,2

La voce "Proventi patrimoniali e finanziari" pari a euro migliaia 165.986 è costituita principalmente da:

- cedole di competenza sui titoli a reddito fisso;
- dividendi azionari e derivanti da quote di OICR/ETF;
- disaggi di emissione e scarti di negoziazione positivi;
- interessi sui conti correnti bancari;

A Attività e risultati

La voce "Proventi su investimenti della Classe D, pari ad euro migliaia 95.873, è costituita principalmente dalle seguenti voci riferite ai titoli presenti nei portafogli Unit Linked e nel Fondo Pensione Aperto della compagnia:

- cedole di competenza su titoli a reddito fisso, scarti d'emissione e di negoziazione, rebates commissionali su fondi comuni d'investimento;
- riprese di valore su titoli;
- plusvalenze da realizzo su titoli.

Oneri patrimoniali e finanziari

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Esercizio	Comp.	Esercizio	Comp.	Variazioni 2017/2016	
	2017	%	2016	%	in assoluto	in %
Oneri patrimoniali e finanziari						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	58	0,9	76	1,1	-18	-23,7
Obbligazioni	6.074	99,1	6.624	98,9	-550	-8,3
Quote di fondi comuni di investimento						
Finanziamenti						
Depositi presso enti creditizi						
Depositi bancari e postali						
Investimenti finanziari diversi						
Depositi di riassicurazione						
Totale (a)	6.132	100,0	6.700	100,0	-568	-8,5
Perdite su realizzo						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	32	0,9	95	3,7	-63	-66,3
Obbligazioni	3.358	99,1	2.045	80,7	1.313	64,2
Investimenti finanziari diversi			394	15,5	-394	-100,0
Totale (b)	3.390	100,0	2.534	100,0	856	33,8
Totale (a+b)	9.522		9.234		288	
Rettifiche di valore sugli investimenti						
Terreni e fabbricati						
Azioni e quote	38	2,4	2.352	46,4	-2.314	-98,4
Obbligazioni	1.534	97,6	2.471	48,8	-937	-37,9
Investimenti finanziari diversi			243	4,8	-243	-100,0
Totale (c)	1.572	100,0	5.066	100,0	-3.494	-69,0
TOTALE (a+b+c)	11.094		14.300		-3.206	
Oneri su investimenti della classe D						
Fondi di investimento e indici di mercato	35.152	99,5	59.754	99,6	-24.602	-41,17
Fondi pensione	194	0,5	248	0,4	-54	-21,8
Totale Classe D	35.346	100,0	60.002	100,0	-24.656	-41,1
TOTALE COMPLESSIVO	46.440		74.302		-27.862	

La voce "Oneri patrimoniali e finanziari" pari a euro migliaia 6.132 è costituita principalmente da:

- aggi di emissione e scarti di negoziazione negativi;
- minusvalenze da rimborso;
- commissioni di gestione finanziaria del portafoglio titoli di classe C.

La voce "Oneri su investimenti della Classe D ", pari ad euro migliaia 35.346, è costituita principalmente dalle seguenti voci riferite ai titoli presenti nei portafogli Unit Linked e nel Fondo Pensione Aperto della compagnia:

- commissioni di gestione;
- rettifiche di valore su titoli;
- oneri di realizzo su titoli.

A.4 Risultati di altre attività

Si riporta di seguito il dettaglio degli altri proventi ed oneri significativi, che non siano già stati inseriti nei precedenti paragrafi A.2 e A.3.

Altri proventi

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Esercizio	Esercizio	Variazioni 2017/2016	
	2017	2016	in assoluto	in %
Interessi attivi				
Altri proventi tecnici	19.448	18.928	520	2,7
Recuperi di spese				
Differenze di cambio positive		1	-1	-100,0
Prelievi da fondi				
Proventi diversi	119	433	-315	-72,6
Totale altri proventi	19.567	19.363	204	1,1
Plusvalenze da negoziazione altri beni				
Altri proventi straordinari				
Sopravvenienze attive	285	73	212	288,6
Totale proventi straordinari	285	73	212	288,6
Imposte correnti				
Imposte differite e anticipate		2.013	-2.013	-100,0
Totale proventi per imposte		2.013	-2.013	-100,0

La voce "Totale altri proventi" ammonta al 31 dicembre 2017 a 19.567 migliaia di euro.

Gli altri proventi tecnici sono pari a 19.448 e si riferiscono principalmente alle commissioni applicate ai Fondi Unit per euro migliaia 18.646 e alla quota di competenza della Compagnia della cedola incassata sul prodotto Multivalore per euro migliaia 716.

Altri oneri

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Esercizio	Esercizio	Variazioni 2017/2016	
	2017	2016	in assoluto	in %
Interessi passivi				
Altri oneri tecnici				
Accantonamenti a fondi				
Sanzioni IVASS	0	105	-105	-100,0
Differenze cambio negative	1	0	1	-
Tributi vari	22	35	-13	-36,6
Oneri conto terzi				
Oneri diversi	53	13	39	294,2
Totale altri oneri	76	154	-78	-50,8
Sopravvenienze passive	113	242	-129	-53,2
Transazioni				
Altri oneri				
Minusvalenze da alienazione altri beni				
Totale oneri straordinari	113	242	-129	-53,2
Imposte correnti	21.232	15.116	6.116	40,5
Imposte differite e anticipate	2.947	0	2.947	-
Totale oneri per imposte	24.179	15.116	9.063	40,5

Gli oneri per imposte correnti ammontano a euro migliaia 21.232, si riferiscono all'IRES per euro migliaia 16.111 ed all'IRAP per euro migliaia 5.121 e tengono conto delle rettifiche operate al risultato civilistico sulla base della normativa fiscale vigente.

Utilizzo di contratti di leasing e di locazione

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti contratti di leasing finanziario né contratti di locazione rilevanti.

A.5 Altre informazioni

Si segnala che non sussistono ulteriori informazioni rilevanti rispetto a quanto illustrato nei paragrafi precedenti.

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di *governance*

B.1.1 Ruolo e responsabilità del Consiglio di Amministrazione

Come già evidenziato nel capitolo “Sintesi”, si premette che nel presente capitolo viene rappresentato il sistema di governance che risultava in essere alla data del 31 dicembre 2017, data di riferimento della presente relazione, e che è stato in vigore nel corso dell’esercizio 2017 fino al 29 marzo 2018, data in cui è intervenuto il già illustrato trasferimento del pacchetto azionario di controllo della Compagnia, con trasferimento in capo a Cattolica del ruolo di direzione e coordinamento in precedenza ricoperto da Unipol Gruppo.

Con riferimento al sistema di *corporate governance*, si ricorda che Popolare Vita adotta il “sistema tradizionale” di amministrazione e controllo, avendo, quali organi principali, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l’Assemblea dei Soci. Il controllo della revisione legale dei conti è affidato ad una società di revisione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia.

Consiglio di Amministrazione

Lo statuto sociale - nella formulazione in vigore almeno fino al 29 marzo 2018 - affida l’amministrazione della Compagnia ad un Consiglio di Amministrazione composto da sei membri, oppure da otto membri oppure da dieci membri, oppure da dodici membri, secondo la determinazione che viene assunta dall’Assemblea, nominati dall’Assemblea medesima, secondo quanto previsto dall’art. 16 dello statuto sociale, per acclamazione ovvero, in mancanza, sulla base di liste presentate dai Soci. Gli Amministratori così eletti, in possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa vigente, restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili.

Per la cessazione e la sostituzione degli Amministratori si applicano gli artt. 2385 e 2386 del codice civile. Qualora per qualsiasi causa venga meno la metà o più della metà degli Amministratori nominati dall’Assemblea, l’intero Consiglio si intende decaduto, e gli Amministratori rimasti in carica devono convocare d’urgenza l’Assemblea per la nomina di tutti gli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione, qualora a ciò non vi abbia provveduto l’Assemblea, elegge tra i propri membri il Presidente e il Vice Presidente, e può nominare uno o più Amministratori Delegati.

Inoltre, l’art. 23 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa nominare un Direttore Generale, determinandone i poteri; ai sensi dell’art. 19 dello Statuto, al Direttore Generale, ove nominato, spettano, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, la rappresentanza e la firma sociale.

Ai sensi dell’art. 23 dello statuto sociale, ove opportuno, il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare uno o più Vice Direttori Generali, determinandone competenze, poteri e compensi.

Il Consiglio di Amministrazione ha in modo esclusivo la competenza della gestione, ordinaria e straordinaria, della Compagnia ed è investito dei più ampi poteri essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione dell’oggetto sociale, esclusi quelli che per legge o per statuto sono inderogabilmente riservati all’Assemblea dei soci.

In particolare, ai sensi dell’art. 21 dello statuto sociale, sono attribuite alla competenza del Consiglio di Amministrazione, oltre l’emissione di obbligazioni non convertibili, le deliberazioni concernenti:

- la fusione e la scissione nei casi previsti dalla legge;
- gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

Ai sensi dello statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti di legge, parte dei propri poteri:

- ad un Comitato Esecutivo composto da alcuni dei suoi membri;
- ad uno o più Amministratori Delegati, ai quali, nell’ambito dei poteri loro conferiti, spetta la rappresentanza della Compagnia, stabilendone, sentito il parere del Collegio Sindacale, le relative retribuzioni.

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di dover costituire al proprio interno un Comitato Esecutivo; l’esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione è curata direttamente dall’Amministratore Delegato.

Ai sensi dell’art. 18 dello statuto sociale, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge e di statuto, sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, e quindi non delegabili, le decisioni concernenti:

- (i) proposte relative a deliberazioni assembleari di competenza dell’assemblea straordinaria e, in generale, proposte di modifica dello Statuto, ad eccezione di quelle riguardanti (x) la riduzione e ricostituzione del capitale sociale ai sensi dell’articolo 2447 cod. civ. ovvero per assicurare il rispetto dei margini di

- solvibilità come imposti dalle applicabili disposizione di settore vigenti, (y) modifiche dello Statuto, nei limiti strettamente necessari ai fini di dare attuazione ad obblighi di adeguamento dello Statuto imposti dalla legge;
- (ii) deliberazioni inerenti l'assunzione di finanziamenti o altre forme di indebitamento finanziario eccedenti il 20% del patrimonio netto contabile della Compagnia, ad eccezione dei finanziamenti subordinati funzionali al mantenimento della solvibilità minima richiesta dalla legge in vigore;
 - (iii) proposte di scioglimento, messa in liquidazione della Compagnia e nomina dei liquidatori;
 - (iv) proposte di emissione di obbligazioni convertibili in azioni ed emissione di obbligazioni non convertibili in azioni e di strumenti finanziari (ad eccezione delle azioni) o cartolarizzazioni di riserve;
 - (v) conclusione di contratti di vendita o acquisto o altri atti di disposizione di partecipazioni o di beni immobili o beni mobili registrati del valore (quale risultante dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato di Popolare Vita), superiore, in un singolo esercizio, ad Euro 5.000.000,00 (cinquemilioni/00);
 - (vi) conclusione di accordi (anche non vincolanti) aventi ad oggetto la cessione, l'acquisto, l'affitto o la costituzione di diritti o vincoli su aziende e/o rami d'azienda (inclusi, in via meramente esemplificativa, la costituzione di pegni, usufrutti o altri diritti, permuta, conferimenti, cessioni a titolo gratuito, ecc. o la cessione o la costituzione di diritti sulla partecipazione nella Compagnia, indirettamente, ad esempio, per il tramite di negozi dispositivi o similari sull'azienda o rami d'azienda);
 - (vii) l'assunzione in qualunque forma di impegni, non rientranti nell'esercizio dell'ordinaria attività di Popolare Vita, di ammontare in aggregato, in un singolo esercizio, superiore ad Euro 2.500.000,00 (duemilionicinquecentomila);
 - (viii) la conclusione di accordi (incluse lettere di intenti o altri accordi preliminari ancorché giuridicamente non vincolanti) aventi ad oggetto la distribuzione, il collocamento di prodotti assicurativi o finanziari, la stipula di accordi parasociali, *joint venture* e altri accordi di natura analoga a quelli di cui sopra, con soggetti terzi rispetto al Gruppo Banco Popolare, fatta eccezione per gli accordi con broker o agenti assicurativi regolarmente iscritti presso i rispettivi albi professionali;
 - (ix) ogni decisione riguardante l'Accordo di Distribuzione, incluse le modifiche dei suoi termini e condizioni, (con l'espressa eccezione della decisione di disdettare o rinnovare il medesimo accordo, ai sensi dell'Articolo 12 dell'Accordo di Distribuzione, che potrà essere assunta con la maggioranza semplice del Consiglio di Amministrazione);
 - (x) l'affidamento in *outsourcing* o in altra forma di taluni servizi o attività, nonché la revoca e la modifica dei termini e delle condizioni economiche degli stessi fermo restando il rispetto di condizioni eventualmente previste da patti parasociali;
 - (xi) la modifica dei poteri e del compenso dell'Amministratore Delegato;
 - (xii) la modifica dei poteri e del compenso, la risoluzione del rapporto con il Direttore Generale della Compagnia e, se nominati, dei Vice Direttori Generali;
 - (xiii) l'approvazione dei piani strategici e/o industriali proposti dall'amministratore delegato che comportino revisioni o modifiche del Business Plan o che presentino modifiche non coerenti con il Business Plan.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto ed in coerenza con lo statuto sociale, nonché con le *policy* e gli atti di indirizzo della Capogruppo:

- i) esamina e approva i piani strategici della Compagnia, redatti in coerenza con le linee di indirizzo stabilite dalla Capogruppo;
- ii) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Compagnia, con particolare riferimento al Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e alla gestione dei conflitti di interesse. Al riguardo, definisce i compiti e le responsabilità degli Organi Sociali e – ove non esternalizzate - delle Funzioni aziendali di controllo (Audit, Risk Management, Compliance), nonché i flussi informativi, ivi comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni e tra Organi Sociali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie;
- iii) definisce le linee di indirizzo del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, valutandone – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento rispetto alle caratteristiche della Compagnia e alla propensione al rischio definita, nonché la sua efficacia e la sua capacità di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione fra gli stessi;
- iv) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dai responsabili delle Funzioni Audit, Risk Management e Compliance;
- v) richiede che gli siano riferite con tempestività le criticità più significative, impartendo con tempestività le direttive per l'adozione di misure correttive, di cui successivamente valuta l'efficacia;

- vi) determina la propensione al rischio della Compagnia in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio, fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio che rivede almeno una volta l'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- vii) valuta, anche per il tramite del Comitato Investimenti, le strategie di investimento con riferimento ai rischi finanziari connessi alla gestione del portafoglio mobiliare e all'utilizzo di strumenti finanziari derivati e strutturati;
- viii) può istituire al proprio interno commissioni e comitati con funzioni propositive e consultive, ritenuti opportuni e necessari al buon funzionamento e allo sviluppo della Compagnia;
- ix) nomina, sostituisce e revoca, i responsabili delle Funzioni Audit, Compliance e Risk Management, ove non esternalizzate, nel rispetto dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, fissati dalla specifica politica aziendale in vigore assicurando che gli stessi siano dotati delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità, e ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche retributive adottate dalla Compagnia;
- x) definisce le politiche generali contenenti le linee guida per la remunerazione degli Amministratori, dei Dirigenti con responsabilità strategiche, ivi compresi i Responsabili delle Funzioni Audit, Compliance e Risk Management, nonché dei Risk Taker, da approvare ai sensi della normativa applicabile;
- xi) nomina e revoca i membri dell'Organismo di Vigilanza della Compagnia, determinandone il compenso; ove previsto dal Modello di Organizzazione e Gestione, approva, annualmente e su proposta dell'Organismo di Vigilanza, la previsione delle spese, anche di carattere straordinario, necessarie allo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo previste dal Modello di Organizzazione e Gestione medesimo, nonché il consuntivo delle spese dell'anno precedente;
- xii) approva, curandone l'adeguatezza nel tempo, il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità della Compagnia, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati, con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza (c.d. "*contingency arrangements*") qualora decida di avocare a sé i poteri delegati;
- xiii) effettua almeno una volta all'anno una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- xiv) approva le linee guida e le politiche applicabili alla Compagnia richieste dalle normative di settore.

In ragione del modello organizzativo prescelto dal Gruppo, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno nominare un Comitato Controllo e Rischi e un Comitato Remunerazione propri della Compagnia, essendo tali comitati già costituiti in seno alla Capogruppo con funzioni propositive e consultive inerenti, tra l'altro, a tematiche che coinvolgono l'intero Gruppo.

Infatti, il Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo svolge funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di assistenza in merito alle valutazioni e decisioni dell'organo amministrativo della Capogruppo relative, principalmente, al Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi del Gruppo; il Comitato Remunerazione della Capogruppo, in particolare, formula proposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito alla definizione delle politiche generali per la remunerazione degli organi sociali e del Personale³ delle compagnie del comparto assicurativo del Gruppo, alle quali le stesse imprese, previa adozione da parte dei competenti organi, sono chiamate ad attenersi.

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato con periodicità almeno trimestrale ed ogni qualvolta il Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, il Vice Presidente lo ritengano opportuno, ovvero su richiesta di almeno un terzo dei componenti del Consiglio o del Presidente o di almeno due membri effettivi del Collegio Sindacale.

In occasione delle proprie riunioni il Consiglio di Amministrazione riferisce al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Compagnia e, in particolare, sulle operazioni nelle quali gli Amministratori abbiano un interesse per conto proprio o di terzi, o che siano influenzate dalla Capogruppo, quale soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento. Nei casi in cui non sia possibile riunire validamente il Consiglio di Amministrazione per mancanza del *quorum* costitutivo di legge, detti obblighi informativi sono espletati dal Presidente, o da chi ne fa le veci.

Il Consiglio di Amministrazione assolve puntualmente gli obblighi posti in capo allo stesso dalla normativa vigente in ordine alla verifica del possesso dei requisiti di legge da parte dei suoi componenti, nonché dei membri del Collegio Sindacale.

³ Come individuato dal Regolamento ISVAP n.39/2011.

Organi delegati

Ai sensi dello statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti di legge, parte dei propri poteri ad un Comitato Esecutivo composto da alcuni dei suoi membri nonché ad uno o più Amministratori Delegati, ai quali, nell'ambito dei poteri loro conferiti, spetta la rappresentanza della Compagnia, stabilendone, sentito il parere del Collegio Sindacale, le relative retribuzioni. Può inoltre nominare un Direttore Generale, al quale sono affidate l'esecuzione delle delibere dell'organo amministrativo, salvo diversa indicazione da parte di quest'ultimo, e la gestione corrente degli affari, sotto la direzione dell'Amministratore Delegato.

Nel corso del 2017 e fino alla data del 29 marzo 2018 la carica di Amministratore Delegato è stata ricoperta dal signor Angelo Galetti e quella di Direttore Generale dal signor Roberto Raichi.

All'Amministratore Delegato e al Direttore Generale erano stati conferiti, tra gli altri, i seguenti compiti e poteri, da esercitarsi con firma singola e con possibilità di conferire procure e mandati a terzi:

- stipulare, modificare e sciogliere contratti di assicurazione;
- stipulare, eseguire, modificare e sciogliere convenzioni assicurative e con Fondi Pensione;
- adempiere agli obblighi tutti nei confronti della clientela in esecuzione dei contratti vita stipulati, ivi compresi espressamente liquidazioni, riscatti e pagamenti e sottoscrivere le relative transazioni e richieste di pagamento;
- stipulare, modificare e risolvere accordi per la distribuzione o il collocamento di prodotti assicurativi o finanziari con società facenti parte del Gruppo Banco Popolare o con broker o agenti assicurativi regolarmente iscritti presso i rispettivi albi professionali;
- partecipare a bandi e gare per appalti pubblici e privati, nonché sottoscrivere gli atti relativi;
- sottoscrivere la corrispondenza della Compagnia;
- sottoscrivere autorizzazioni di pagamento o di incasso;
- stipulare contratti di consulenza, fornitura e compravendita di beni mobili.

Si precisa che, in relazione a taluni dei sopra elencati poteri, erano stati individuati dei limiti di importo differenti per il loro esercizio da parte dell'Amministratore Delegato e da parte del Direttore Generale.

Il Direttore Generale poteva inoltre esercitare con firma singola, tra gli altri, i seguenti poteri, conformemente alle direttive impartite dall'Amministratore Delegato:

- rappresentare la Compagnia negli atti di ordinaria gestione;
- stipulare, eseguire, modificare e risolvere convenzioni con Fondi Pensione e compiere ogni atto inerente la gestione dei relativi rapporti, ivi compresi quelli con le banche depositarie e la Commissione di Vigilanza.

All'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, a firma congiunta, era stato inoltre attribuito il potere di costituire, modificare, estinguere rapporti di lavoro dipendente, esclusi dunque i dirigenti (di competenza esclusiva del Consiglio), compiendo tutti gli atti relativi, e, con riferimento all'area titoli, di sottoscrivere ordini di acquisto di strumenti finanziari sottostanti prodotti assicurativi *index linked*, nel rispetto dei limiti stabiliti, di aprire e chiudere conti deposito titoli amministrati, nonché di sottoscrivere ordini di vendita dei titoli ivi depositati, nel rispetto dei limiti stabiliti.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia aveva provveduto altresì a nominare due Vice Direttori Generali, ai quali sono delegati compiti e poteri, ognuno per l'area di propria competenza, nell'Area Commerciale e nell'Area *Operations*.

Collegio Sindacale

Ai sensi del D. Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. n. 135/2016, in materia di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, il Collegio Sindacale della Compagnia, oltre ai compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, è incaricato – anche nello svolgimento delle proprie funzioni di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile – di:

- informare l'organo di amministrazione della Compagnia dell'esito della revisione legale;
- monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa

- e della revisione interna, per quanto attiene all'informativa finanziaria della Compagnia;
- vigilare sulla revisione legale dei conti;
- verificare e monitorare l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi diversi da quelli di revisione legale prestati alla Compagnia da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima;
- formulare la proposta di incarico di revisione contabile da sottoporre all'Assemblea, ad esito della procedura di selezione della società di revisione. Il Collegio Sindacale è altresì responsabile della correttezza di tale procedura.

Organismo di Vigilanza

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (il "Decreto 231/2001") – che ha introdotto la responsabilità amministrativa degli enti quale conseguenza di alcuni reati posti in essere, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, da amministratori, manager, dipendenti e rappresentanti dello stesso - all'art. 6 prevede l'esonero dalla suddetta responsabilità per l'ente che dimostri: (i) di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire il verificarsi degli illeciti in esso considerati; (ii) di aver istituito un organo di controllo interno avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello (l'"Organismo" oppure l'"OdV"), sulla reale efficacia e adeguatezza dello stesso, nonché di curarne, ove necessario, l'aggiornamento; (iii) che il reato sia stato commesso eludendo fraudolentemente il modello, e (iv) che non vi è stata omissione o insufficiente vigilanza da parte del suddetto Organismo.

In ottemperanza alla sopra citata disciplina, la Compagnia ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (il "MOG" oppure il "Modello"), ed ha istituito e nominato l'OdV, ai sensi dell'art. 6 sub b) del Decreto 231/2001.

All'OdV è affidato il compito di vigilare:

- sull'effettiva osservanza del Modello da parte dei destinatari: dipendenti, organi sociali e, nei limiti ivi previsti, agenti, collaboratori e fornitori;
- sulla reale efficacia e adeguatezza del MOG in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231/2001;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

All'OdV è inoltre attribuita la facoltà di effettuare verifiche mirate, anche senza preavviso, su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Compagnia, soprattutto nell'ambito delle attività sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in sede di reporting agli organi societari deputati.

L'esercizio dei citati poteri deve avvenire nel limite strettamente funzionale alla missione dell'OdV, al quale non competono in alcun modo poteri di gestione.

B.1.2 Operazioni con parti correlate

Di seguito si riportano le operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Nell'espletamento della propria attività, Popolare Vita si è avvalsa dei servizi resi dai propri azionisti, ovvero - fino al 29 marzo 2018 - dalla controllante UnipolSai e da Banco BPM, che, nel periodo di riferimento, detenevano rispettivamente il 50% del capitale sociale più un'azione ed il 50% del capitale sociale meno un'azione.

In particolare, come riportato più sotto nel paragrafo B.7, UnipolSai ha erogato alla Compagnia i principali servizi di funzionamento, tra i quali la gestione del portafoglio assicurativo, la liquidazione dei sinistri, la gestione dei servizi informatici, l'attività amministrativa e la gestione delle risorse umane, nonché le attività inerenti il sistema dei controlli interni, svolte da parte delle funzioni di *control governance*. Tali attività sono state erogate a normali condizioni di mercato.

Tra UnipolSai e la Compagnia erano, inoltre, in essere due trattati di riassicurazione "in eccedente a premio di rischio", rispettivamente per le polizze individuali e collettive, ed un trattato catastofale.

La Compagnia ha intrattenuto altresì rapporti con il *partner* Banco BPM, della cui rete distributiva si avvaleva per il collocamento dei propri prodotti, al quale, nel corso del 2017, ha erogato provvigioni per un ammontare di circa Euro 21,5 milioni; la gestione finanziaria era demandata a Banca Aletti S.p.A., società controllata da Banco BPM, ad esclusione della gestione del Fondo Pensione Aperto, affidata alla Direzione Finanza di UnipolSai.

Inoltre, in sede di destinazione dell'utile dell'esercizio 2016, la Compagnia ha erogato ai propri azionisti dividendi per complessivi Euro 45,2 milioni.

Infine, in seguito alla delibera consiliare del 29 giugno 2017, Popolare Vita ha distribuito ai propri azionisti, a valere sulla riserva di utili portati a nuovo, un dividendo di ammontare complessivamente pari a Euro 106,7 milioni.

I rapporti con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza hanno riguardato i compensi corrisposti in ottemperanza alle delibere assembleari e/o consiliari, nonché in conformità alle vigenti politiche di Gruppo.

B.1.3 Ruolo e responsabilità delle funzioni fondamentali

La Compagnia è dotata delle seguenti funzioni fondamentali, esternalizzate nel corso dell'esercizio 2017 presso UnipolSai:

- Funzione Audit, che ha il compito di valutare la completezza, la funzionalità, l'affidabilità e l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificandone, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli *standard* internazionali, l'operatività e l'idoneità, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- Funzione Risk Management, che ha la responsabilità di individuare, misurare, valutare e monitorare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello individuale e aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze;
- Funzione Compliance, che ha la responsabilità di valutare, secondo un approccio *risk-based*, l'adeguatezza delle procedure, dei processi, delle politiche e dell'organizzazione interna al fine di prevenire il rischio di non conformità, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti, provvedimenti delle Autorità di Vigilanza) e di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina, politiche interne e documenti di comunicazione aziendale);
- Funzione Attuariale⁴, che ha il principale compito di verificare - sulla base dei principi *Solvency II* - l'adeguatezza delle riserve tecniche, l'attendibilità e la sufficienza dei dati utilizzati per il calcolo delle stesse nonché di valutare l'adeguatezza della politica globale di sottoscrizione dei rischi e degli accordi di riassicurazione, ai sensi delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, come modificato dal D. Lgs. 12 maggio 2015, n. 74 di attuazione della Direttiva *Solvency II*.

Nell'ambito del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, è essenziale che sia garantita l'interazione tra le Funzioni aziendali di controllo, nonché un regolare flusso informativo fra tali funzioni e gli organi sociali.

Il Collegio Sindacale, la società di revisione, le Funzioni Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, l'Organismo di Vigilanza e ogni altro organo e funzione a cui è attribuita una specifica responsabilità di controllo collaborano tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei compiti a loro affidati. A questo fine, è prevista un'adeguata reportistica sulle attività svolte e sulla situazione dei rischi, sia nei confronti degli organi aziendali e dell'Alta Direzione, sia nell'ambito dei Comitati consiliari e aziendali, che assicurano il coinvolgimento e la condivisione di tutte le funzioni interessate.

In particolare, fra le varie Funzioni aziendali di controllo sono già attivi collegamenti reciproci che si esplicitano attraverso:

- partecipazione alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi e dell'Organismo di Vigilanza;
- informativa e discussione circa la pianificazione annuale delle funzioni;
- incontri periodici al fine di condividere i risultati emersi dall'attività di controllo svolta e la valutazione dei rischi residui e del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche tramite una piattaforma applicativa comune, come di seguito descritta;

⁴ La Funzione Attuariale è esercitata da un attuario iscritto nell'albo professionale di cui alla legge 9 febbraio 1942, n. 194, ovvero da soggetti che dispongono di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria, adeguate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa e comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico.

- flussi informativi che prevedono il reciproco scambio della documentazione prodotta dalle singole funzioni (quali ad esempio le risultanze dell'attività di verifica svolta, gli episodi di mancata conformità normativa, le relazioni periodiche sui reclami, ecc.).

Le Funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Consiglio di Amministrazione un piano di attività ed informano altresì il Consiglio di Amministrazione stesso con periodicità semestrale sulle attività svolte e sui principali elementi di criticità riscontrati, nonché sugli eventuali interventi proposti. Inoltre, nell'espletamento delle funzioni consultive e propositive in materia di Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Comitato Controllo e Rischi ed il Collegio Sindacale ricevono il piano di attività ed un'informativa periodica da parte delle Funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte.

La Funzione Attuariale risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e gode della necessaria indipendenza e separazione nell'assolvimento dei propri compiti al fine di evitare conflitti di interesse con le divisioni del Gruppo responsabili dei risultati della gestione tecnico-operativa. Eventuali situazioni di potenziale conflitto d'interesse sono risolte attraverso opportuna diversificazione e separazione dei compiti all'interno della Funzione Attuariale stessa. Al fine di permettere lo svolgimento delle attività di competenza, il personale della Funzione Attuariale ha libero accesso ai dati aziendali e alle informazioni pertinenti.

La Funzione Attuariale elabora con frequenza almeno annuale una relazione scritta, destinata al Consiglio di Amministrazione, che documenta tutti i compiti svolti dalla medesima e i relativi risultati, individuando chiaramente eventuali carenze significative, anche relative alla qualità dei dati, e formulando raccomandazioni su come porvi rimedio, anche al fine di incrementare la qualità e la quantità dei dati disponibili. La Funzione Attuariale riferisce inoltre prontamente all'organo amministrativo in ordine a qualsiasi risultanza dell'attività svolta che possa avere un impatto significativo sulla posizione finanziaria della Compagnia.

Il responsabile della Funzione Attuariale redige, altresì, la relazione tecnica con riferimento alle riserve di bilancio dei rami vita - lavoro diretto italiano, alle riserve di bilancio dei rami responsabilità civile veicoli e natanti - lavoro diretto italiano e alle riserve di bilancio dell'attività di riassicurazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La Funzione Attuariale partecipa, o comunque riceve le informazioni circa argomenti trattati e decisioni prese, nel corso delle riunioni dei principali Comitati aziendali.

B.1.4 Politiche di remunerazione

Obiettivo primario delle politiche di remunerazione è quello di garantire una remunerazione equa, adeguata al ruolo, alla responsabilità, al livello di professionalità ed alle capacità individuali. Conformemente a quanto previsto dalle previsioni giuridico-normative, le politiche di remunerazione della Compagnia garantiscono coerenza tra remunerazione del destinatario ed esigenze di *performance* sostenibile, nel rispetto di una sana e prudente politica di gestione del rischio, in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio della Compagnia e del Gruppo nel lungo termine. La Compagnia evita politiche di remunerazione basate in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve termine, tali da incentivare un'eccessiva esposizione al rischio.

Sulla base di tali principi, la componente fissa della remunerazione compensa le competenze, le capacità e, in particolare, le responsabilità connesse al ruolo, prevedendo una base economica fissa, determinata in funzione del livello di inquadramento e dell'anzianità di servizio.

La componente variabile della remunerazione si prefigge invece l'obiettivo di premiare i risultati conseguiti nel breve e nel medio-lungo termine, espressi non soltanto in forma di ricavi economici ma anche in forma di attenzione ai rischi.

In considerazione di quanto sopra esposto, la remunerazione del Personale, nel 2017 come nel 2016, tiene conto dei seguenti principi:

- adeguato bilanciamento tra componente fissa e componente variabile e collegamento di quest'ultima a criteri di efficienza predeterminati e misurabili, per rafforzare la correlazione tra risultati e remunerazione;
- fissazione di limiti per la componente variabile;
- sostenibilità, grazie ad un corretto equilibrio tra i criteri di efficienza a breve ed a lungo termine a cui è subordinata la remunerazione, sia attraverso il pagamento differito e diversificato della componente variabile, sia riservando il diritto di non erogare o esigere la restituzione di tale componente in presenza di determinati presupposti negativi.

La componente variabile della retribuzione è riconosciuta al personale dipendente dirigente attraverso l'attivazione di un sistema incentivante. Questo prevede una componente di breve termine, da erogarsi

attraverso un bonus monetario, e una componente di lungo termine, da erogarsi mediante assegnazione di azioni, dilazionata in un arco temporale pluriennale.

Il sistema incentivante ha messo in correlazione, per l'esercizio 2017:

- i risultati della società di appartenenza del dipendente e del Gruppo, attuali e/o futuri, espressi in termini di raggiungimento di obiettivi di Utile Lordo, di solidità patrimoniale nonché l'andamento del valore dell'azione ordinaria di Unipol e di UnipolSai;
- le prestazioni individuali, misurate in termini di obiettivi sia qualitativi sia quantitativi, relativi alla specifica area organizzativa del destinatario.

Per quanto riguarda la remunerazione dell'organo amministrativo, il compenso annuale degli Amministratori è determinato in misura fissa; ad esso va ad aggiungersi, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio della funzione, un gettone in funzione della presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione stesso, dell'Assemblea dei Soci o degli eventuali Comitati consiliari ristretti ai quali partecipano. Non è quindi previsto a favore degli Amministratori il riconoscimento di una componente variabile del compenso collegata ai risultati o basata su strumenti finanziari.

Non sono previsti regimi pensionistici integrativi per i membri dell'organo Amministrativo, mentre a tutto il personale dipendente, sia esso collocato in posizione direttiva o non direttiva, è offerta la possibilità di aderire a specifici Fondi Pensione aziendali, distinti in Fondi Pensione Dipendenti e Fondi Pensione Dirigenti. Detti Fondi sono alimentati mediante contribuzione volontaria sia da parte del beneficiario sia da parte del datore di lavoro e prevedono l'erogazione di prestazioni pensionistiche integrative al momento della cessazione del rapporto di lavoro per quiescenza.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Con riferimento ai requisiti di legge, si ricorda che l'organo amministrativo della Compagnia, nella seduta del 17 marzo 2015 ha adottato la Politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica (la "Fit&Proper Policy"), adottata dall'organo amministrativo della Compagnia nella seduta del 17 marzo 2015. La Politica descrive, tra l'altro:

- le procedure di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica – in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché di insussistenza di situazioni impeditive, di cause di sospensione e di situazioni di incompatibilità – dei componenti l'organo amministrativo e di controllo delle società in perimetro.
- le situazioni che comportano una nuova valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità;
- le modalità di valutazione del possesso, da parte dell'organo amministrativo nel suo complesso, delle competenze tecniche indicate nel Regolamento ISVAP n. 20/2008.

In merito a tutti i requisiti di idoneità alla carica sopra richiamati, il Consiglio di Amministrazione effettua la propria valutazione con la seguente periodicità:

- per l'intero Consiglio di Amministrazione, successivamente alla nomina dello stesso da parte dell'Assemblea dei Soci e, nel seguito, con periodicità almeno annuale;
- relativamente a singoli Amministratori, in sede di cooptazione di uno o più nuovi Consiglieri da parte dell'organo amministrativo medesimo e dopo la nomina da parte dell'Assemblea dei Soci, nonché – successivamente – in occasione delle medesime riunioni consiliari in cui viene valutato il permanere dei requisiti in capo a tutti gli Amministratori;
- per quanto concerne il Direttore Generale, successivamente alla sua eventuale nomina da parte dello stesso organo amministrativo e, nel seguito, con periodicità almeno annuale.

L'organo amministrativo procede alla valutazione esaminando le informazioni fornite dagli interessati sulla base dei rispettivi *curricula vitae* e di apposite dichiarazioni sostitutive di certificazione dagli stessi sottoscritte, tenendo altresì conto delle verifiche effettuate dalle competenti strutture della Compagnia e del Gruppo. Tale documentazione viene resa disponibile per la visione nel corso della riunione consiliare nonché debitamente acquisita agli atti della riunione medesima.

Il Consiglio di Amministrazione assume le proprie deliberazioni con l'astensione, di volta in volta, dei singoli Amministratori i cui requisiti sono oggetto di valutazione.

In particolare, nel verificare la sussistenza dei requisiti di professionalità specificamente richiesti per il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale, l'organo amministrativo ne valuta l'esperienza anche in relazione alle esigenze gestionali della Compagnia.

Il Consiglio di Amministrazione operante fino al 29 marzo 2018, in sede di nomina, ha puntualmente assolto agli obblighi che la normativa vigente pone in capo allo stesso in ordine alla verifica del possesso dei requisiti di legge e regolamentari applicabili (onorabilità, professionalità, indipendenza, insussistenza di cause di incompatibilità, situazioni impeditive e cause di sospensione) da parte dei suoi componenti e dei Sindaci, nonché degli Amministratori investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato) e del Direttore Generale. Tale verifica viene anche effettuata periodicamente dall'organo amministrativo, con cadenza annuale, in ultimo nella riunione dell'8 maggio 2017.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto inoltre a verificare i suddetti requisiti:

- nella seduta tenutasi in data del 2 agosto 2017, in capo a due Amministratori nominati dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in pari data;
- nella seduta tenutasi in data 8 novembre 2017, in capo all'Amministratore nominato ai sensi dell'art. 2386 del codice civile nella medesima riunione consiliare.

In linea con le disposizioni previste in proposito dal Regolamento ISVAP n.20/2008, il Consiglio di Amministrazione svolge un processo di autovalutazione annuale (*Board Performance Evaluation*) sulla dimensione, composizione e sul funzionamento dell'organo amministrativo e, ove presenti, dei Comitati consiliari. La valutazione svolta riguarda anche il possesso, da parte dell'organo amministrativo nel suo complesso, di competenze tecniche adeguate allo svolgimento del ruolo attribuito a tale organo dalla normativa vigente, sul presupposto altresì che nella scelta degli Amministratori si debba tener conto delle dimensioni della società nonché della complessità e delle specificità dei settori in cui opera, al fine di assicurare che l'organo amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di *governance*, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

In via preliminare, si precisa che, a seguito della variazione degli assetti proprietari della Compagnia più sopra commentata, quest'ultima rivedrà il proprio Piano Industriale alla luce del disegno strategico definito all'interno del nuovo gruppo di appartenenza. Di conseguenza, allo stato attuale non sono disponibili valutazioni prospettiche del requisito patrimoniale di solvibilità, degli *Own Funds* e del *Solvency Ratio* della Compagnia⁵.

B.3.1 Sistema di gestione dei rischi

Il Sistema di gestione dei rischi, costituito fino alla data del 29 marzo 2018 dall'insieme dei processi e strumenti utilizzati a supporto della strategia di gestione dei rischi del Gruppo Unipol, consente un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi a cui il Gruppo e le singole società sono esposti. Il Sistema di gestione dei rischi permette di avere un unico punto di vista ed un approccio olistico alla gestione dei rischi, ed è parte integrante della gestione del *business*. All'interno del Sistema di gestione dei rischi, è stato definito il processo di gestione dei rischi articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi, che consiste nell'identificazione dei rischi ritenuti significativi, ovvero di quei rischi le cui conseguenze possono compromettere la solvibilità o la reputazione della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici;
- valutazione attuale e prospettica dell'esposizione ai rischi; la valutazione attuale dei rischi identificati viene effettuata mediante l'utilizzo delle metodologie previste dalla regolamentazione e dalle *best practice* per quanto riguarda i rischi per i quali la misurazione non è regolamentata o è definita con principi di alto livello. Riguardo alla valutazione prospettica si precisa che il processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (cosiddetto *Own Risk and Solvency Assessment* o "ORSA") è utilizzato al fine di supportare le decisioni strategiche dell'impresa;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi e *reporting*, sistema implementato – sulla base dei principi di completezza, tempestività ed efficacia dell'informativa – al fine di assicurare un tempestivo e continuo monitoraggio sull'evoluzione del *Risk Profile* ed il rispetto del *Risk Appetite* definito. Tale sistema garantisce che la qualità e la quantità dell'informativa fornita siano commisurate alle esigenze dei diversi destinatari e alla complessità del business gestito, al fine di poter essere utilizzato come strumento strategico e operativo per la valutazione dei possibili impatti delle decisioni sul profilo di rischio e sulla solvibilità dell'impresa;
- mitigazione dei rischi, che consiste nell'individuazione e nella proposta di azioni ed interventi necessari e/o utili a mitigare i livelli di rischio presenti o prospettici che non sono in linea con gli obiettivi di rischio definiti in ambito aziendale.

I processi di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi sono effettuati su base continuativa per tenere conto sia delle intervenute modifiche nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi rischi o del cambiamento di quelli esistenti.

Il Sistema di gestione dei rischi è ispirato ad una logica di *Enterprise Risk Management* ("ERM"), ovvero è basato sulla considerazione in un'ottica integrata di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto, valutando l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici.

Per perseguire questi obiettivi di alto livello, l'approccio adottato tiene in considerazione la necessità di contemperare più istanze provenienti dai principali *stakeholder*. In particolare, il Sistema di gestione dei rischi è volto a riflettere:

- le esigenze di salvaguardia del patrimonio e della reputazione;
- le esigenze di sicurezza e solvibilità;
- il *rating* obiettivo;
- la necessità di diversificare i rischi ed assicurare sufficiente liquidità.

B.3.1.1. Sistema di gestione e monitoraggio dei rischi: *Risk Appetite*

Alla base di questi principi e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il *Risk Appetite*. Il *Risk Appetite* è formalizzato tramite il *Risk Appetite Statement*, che indica i rischi che la Compagnia intende assumere o evitare, fissa i limiti in termini quantitativi, nonché i criteri qualitativi da tenere in considerazione per la gestione dei rischi non quantificati.

⁵ Le richiamate valutazioni prospettiche saranno rese disponibili dalla Compagnia una volta completate le analisi relative al nuovo Piano Industriale.

Il Risk Appetite viene fissato come target minimo da rispettare ed è articolato in elementi quantitativi e qualitativi.

La determinazione del *Risk Appetite* si articola, in termini quantitativi, secondo i seguenti elementi:

- capitale a rischio;
- adeguatezza patrimoniale;
- indicatori di Liquidità/ALM (*Asset Liability Management*).

Sono definiti obiettivi in termini qualitativi con riferimento al rischio di non conformità, ai rischi strategici ed emergenti, al rischio reputazionale ed al rischio operativo.

Il *Risk Appetite* si inserisce all'interno di un quadro di riferimento, il *Risk Appetite Framework* ("RAF"). Il RAF è definito in stretta coerenza e in puntuale raccordo con il modello di *business*, il Piano strategico, il processo ORSA, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni. Il RAF definisce il *Risk Appetite* e gli altri componenti che ne permettono la gestione, sia in condizioni normali, sia in condizioni di *stress*. Tali componenti sono:

- la *Risk Capacity*;
- la *Risk Tolerance*;
- i *Risk Limit* (o Limiti operativi di rischio);
- il *Risk Profile*.

L'attività di definizione delle componenti del RAF è dinamica nel tempo e riflette gli obiettivi di gestione dei rischi correlati agli obiettivi del Piano Strategico. Annualmente, si procede ad una verifica nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di *budget*. Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo del *Risk Appetite*, ed in particolare dell'adeguatezza patrimoniale, vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.).

Il RAF si articola su diverse dimensioni di analisi con l'obiettivo di garantire nel continuo il monitoraggio delle dinamiche di rischio. Le principali dimensioni di analisi sono riconducibili a: tipologia di rischio; gruppo, sottogruppo o singola società.

Il Sistema di gestione dei rischi è formalizzato dalla Politica di gestione dei rischi, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Popolare Vita e sottoposta ad aggiornamenti periodici, l'ultimo dei quali è avvenuto in data 6 febbraio 2018, che definisce, in riferimento al perimetro di competenza, le idonee linee guida per l'indirizzo dell'attività di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi e i limiti operativi in coerenza con il *Risk Appetite* definito. La Capogruppo garantisce che la Politica di gestione dei rischi sia attuata in modo coerente e continuativo all'interno dell'intero Gruppo, tenendo conto dei rischi di ciascuna società ricompresa nel perimetro della vigilanza supplementare nonché delle reciproche interdipendenze.

I principi e i processi del Sistema di gestione dei rischi nel suo complesso sono inoltre disciplinati nelle seguenti politiche di Gruppo: "Politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi" e "Politica di gestione del rischio operativo", "Politica sulla concentrazione dei rischi a livello di gruppo"; politiche che declinano i principi e le linee guida in materia di (i) gestione di fattori di rischio specifici (ad esempio, *Investment Policy* di Gruppo per il rischio di mercato e *Credit Policy* per il rischio di credito, etc.), (ii) gestione di un rischio all'interno di un processo specifico, (iii) mitigazione di un rischio, e (iv) gestione dei modelli di misurazione del rischio.

B.3.1.2. Obiettivi e Principi fondamentali del Risk Management

Nel Sistema di gestione dei rischi, la Funzione Risk Management ha la responsabilità di individuare, misurare, valutare e monitorare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello individuale e aggregato cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze. Nell'esercizio del proprio ruolo, la Funzione Risk Management è responsabile dello sviluppo, dell'implementazione e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi. Tra questi, particolare rilievo assume la definizione e l'utilizzo di strumenti volti a valutare il capitale necessario a far fronte ai rischi individuati.

La Funzione Risk Management, inoltre, contribuisce alla diffusione di una cultura del rischio estesa a tutto il Gruppo.

B.3.2 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo per lo svolgimento della valutazione attuale e prospettica dei rischi è delineato - a livello di Gruppo - nella Politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, adottata anche dal Consiglio di Amministrazione di Popolare Vita e sottoposta ad aggiornamenti periodici, l'ultimo dei quali è avvenuto in data 6 febbraio 2018, che definisce altresì compiti, ruoli e responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali coinvolte, la frequenza delle analisi quantitative e le relative motivazioni e lo *standard* della qualità dei dati utilizzati nelle analisi, nonché le circostanze che comportano una nuova valutazione dei rischi.

Attraverso la valutazione interna del rischio e della solvibilità, il Gruppo intende perseguire i seguenti obiettivi:

- evidenziare il collegamento tra la strategia di *business*, il processo di allocazione del capitale ed il profilo di rischio assunto;
- ottenere una visione complessiva di tutti i rischi cui sono esposti il Gruppo e le Compagnie, o cui potrebbero essere esposti nel futuro, e della posizione di solvibilità, attuale e prospettica;
- fornire al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione una valutazione sul disegno e l'efficacia del sistema di *risk management*, evidenziando nel contempo eventuali carenze e suggerendo le azioni risolutive.

In particolare, con riferimento alla valutazione attuale, il raggiungimento dei predetti obiettivi avviene attraverso:

- la misurazione del capitale richiesto sulla base dei requisiti di *Solvency II*;
- la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo e delle Compagnie, sulla base dei risultati ottenuti al punto precedente.

Con riferimento invece alla valutazione prospettica, gli obiettivi di cui sopra sono perseguiti tramite l'ORSA, che consente l'analisi del profilo di rischio del Gruppo in funzione della strategia, degli scenari di mercato e dell'evoluzione del *business*.

Nell'impostazione del processo ORSA, il Gruppo si è ispirato ai seguenti principi:

- la valutazione dei rischi a livello di Gruppo include i rischi rivenienti da tutte le imprese ricomprese nell'area della vigilanza supplementare e tiene conto delle interdipendenze tra gli stessi;
- l'ORSA, oltre ad essere un requisito normativo, costituisce un elemento di valutazione interno per supportare le decisioni operative e strategiche; i processi ORSA e di pianificazione strategica sono tra loro strettamente collegati:
 - le stime prese a riferimento per lo sviluppo del Piano strategico sono alla base della valutazione ORSA in ottica prospettica;
 - la stessa valutazione ORSA è di supporto alla redazione revisione del Piano strategico;
- il processo ORSA prende in considerazione tutti i rischi che possono determinare una riduzione significativa degli *Own Funds* a livello di Gruppo e di ogni singola Compagnia o che hanno impatto sulla capacità di far fronte agli impegni nei confronti degli assicurati, in coerenza con la Politica di gestione dei rischi. Per i rischi non inclusi nel calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dal Primo Pilastro della Direttiva *Solvency II*, il Gruppo provvede ad un *assessment* qualitativo. Pertanto, l'*assessment* su tali rischi è sostanzialmente finalizzato, più che a quantificare la possibile perdita, a verificare l'efficacia dei presidi di controllo in essere ed il buon funzionamento dei processi di gestione e monitoraggio.
- il processo ORSA è svolto nel rispetto degli *standard* di qualità dei dati previsti dallo Standard di *Data Governance* e dalla Politica di *Data Quality Management* in vigore.

La valutazione attuale prevede il monitoraggio degli indicatori definiti nel *Risk Appetite Statement* e viene effettuata su base almeno trimestrale e, comunque, ogni qualvolta si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il profilo di rischio. Tali circostanze sono prevalentemente riconducibili ad eventi quali operazioni di concentrazione, cessione di rami d'azienda o altri eventi straordinari, che forniscono evidenza della necessità di eseguire ulteriori *assessment* ORSA rispetto alla pianificazione *standard*.

L'esecuzione dell'ORSA e le attività di redazione del relativo resoconto sono avviate a seguito della chiusura dell'esercizio di riferimento e concluse entro tempistiche coerenti con le scadenze previste dalla normativa di vigilanza.

B.3.2.1 Fabbisogno di solvibilità

La valutazione attuale e prospettica è parte integrante del sistema di gestione dei rischi e del processo decisionale del Gruppo Assicurativo e delle Compagnie e presenta pertanto punti di contatto con altri processi aziendali core, quali:

- pianificazione strategica e allocazione del capitale;
- definizione del *Risk Appetite*;
- monitoraggio e mitigazione dei rischi.

In particolare, come sopra riportato, la valutazione attuale, effettuata su base almeno trimestrale, prevede il monitoraggio degli indicatori definiti nel *Risk Appetite Statement*.

La valutazione prospettica, invece, si sviluppa in coerenza con le tempistiche e gli elementi contenuti nel Piano strategico e nel *Budget* annuale, attraverso cui viene allocato il capitale economico per ciascuna Compagnia e per ogni tipologia di rischio. Il processo di allocazione del capitale prevede per ciascun anno del Piano Strategico una proiezione degli *Own Funds* e una stima del capitale richiesto in base alle ipotesi del Piano strategico. Tale analisi è coerente con il *Risk Appetite Framework*, come definito all'interno della Politica di gestione dei rischi.

B.4 Sistema di controllo interno

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo aziendale; esso è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare:

- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato contenimento dei rischi attuali e prospettici;
- la prevenzione del rischio che l'impresa sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- la prevenzione e la corretta gestione dei potenziali conflitti d'interesse con Parti Correlate e Soggetti Collegati, come identificati dalla normativa di riferimento;
- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale, anche in un'ottica di medio-lungo periodo, e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela;
- l'affidabilità e integrità delle informazioni fornite agli Organi Sociali ed al mercato e delle procedure informatiche;
- l'adeguatezza e tempestività del sistema di *reporting* delle informazioni aziendali;
- la conformità dell'attività dell'impresa e delle operazioni messe in atto per conto della clientela con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne dell'impresa.

La Compagnia implementa un articolato ed efficiente Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività, in coerenza con le linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, con l'obiettivo di garantire che i principali rischi afferenti alla propria attività siano correttamente identificati, misurati, gestiti e controllati, nonché risultino compatibili con una sana e corretta gestione.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è parte integrante dell'azienda e deve permeare tutti i suoi settori e le sue strutture, coinvolgendo ogni risorsa, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità, nell'intento di garantire un costante ed efficace presidio dei rischi.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è definito nelle relative Direttive (le "Direttive SCI"), adottate dal Consiglio di Amministrazione di Popolare Vita e sottoposte ad aggiornamenti periodici, l'ultimo dei quali è avvenuto in data 6 febbraio 2018.

Del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è responsabile il Consiglio di Amministrazione, che, in coerenza con le linee di indirizzo fissate dalla Capogruppo, ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, approvando le Politiche di valutazione attuale e prospettica dei rischi e di gestione dei rischi, nonché le Direttive SCI – che costituiscono le basi del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi medesimo - e assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, valutati - anche prospetticamente - e controllati in modo adeguato, nonché approvando una struttura organizzativa che possa garantire, attraverso un'adeguata e coerente articolazione della stessa, la separazione dei ruoli nello svolgimento delle attività di processo, la tracciabilità e visibilità delle operazioni e la trasparenza dei processi decisionali inerenti ai singoli processi operativi.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è impostato secondo le linee guida delineate di seguito:

- *separazione di compiti e responsabilità*: le competenze e le responsabilità sono ripartite tra gli organi e le strutture aziendali in modo chiaro, al fine di evitare mancanze o sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale;
- *formalizzazione*: l'operato degli stessi organi amministrativi e dei soggetti delegati deve essere sempre documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte;
- *integrità, completezza e correttezza dei dati conservati*: il sistema di registrazione dei dati e della relativa reportistica deve garantire di disporre di adeguate informazioni sugli elementi che possono incidere sul profilo di rischio della società e sulla relativa solvibilità;
- *indipendenza dei controlli*: deve essere assicurata la necessaria indipendenza alle strutture di controllo rispetto alle unità operative.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è periodicamente sottoposto a valutazione e revisione, in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si articola secondo più livelli:

- i. i controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di *back-office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi e devono assicurare l'osservanza delle procedure adottate per la realizzazione del processo e il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito;
- ii. i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la realizzazione delle attività a loro affidate dal processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme – anche di autoregolamentazione - dell'operatività aziendale. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- iii. la revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), attività di verifica sulla completezza, funzionalità e adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (inclusi i controlli di primo e secondo livello) nonché della coerenza dell'operatività aziendale rispetto ad esso.

Nella definizione degli assetti delle strutture organizzative di controllo per l'esercizio 2017, il Gruppo Unipol ha adottato, in continuità con il precedente esercizio, per tutte le società del Gruppo aventi sede legale in Italia soggette a vigilanza (nel complesso, le "Società Operative"), un modello "centralizzato", con l'obiettivo primario di garantire uniformità e coerenza a livello di Gruppo nell'adozione di politiche, procedure e metodologie di governo dei rischi e dei controlli; si è infatti deciso di utilizzare i seguenti approcci organizzativi:

- istituzione delle Funzioni aziendali di controllo nella Capogruppo, con il compito di svolgere le attività di competenza per la medesima società e di esercitare l'attività di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Società Operative;
- istituzione delle Funzioni aziendali di controllo presso UnipolSai;
- esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo ad UnipolSai da parte delle Società Operative appartenenti al Gruppo Assicurativo sulla base di specifici accordi di esternalizzazione conclusi nel rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa di vigilanza applicabile. Le Funzioni Audit, Risk Management e Compliance di UnipolSai, che hanno svolto le attività anche per le altre Società Operative, hanno sviluppato e mantenuto una relazione con gli Organi Sociali e l'Alta Direzione delle singole società, realizzando sinergie di scala e di scopo;
- riporto funzionale verso la Capogruppo di tutte le Funzioni aziendali di controllo istituite presso le Società Operative; in tal caso, la Capogruppo ha svolto attività di governo, indirizzo e coordinamento nei confronti di queste ultime anche sulla base di un sistema manageriale improntato ad un rapporto funzionale con le strutture decentrate, perseguendo pertanto i seguenti obiettivi:
 - gestione integrata dei rischi e dei controlli;
 - approccio comune di governo, indirizzo e coordinamento coerente con gli obiettivi delle rispettive funzioni della Capogruppo e con le strategie definite;
 - unitarietà di azione delle diverse Società Operative del Gruppo Unipol;
- referente interno per le Funzioni aziendali di controllo (*Link Auditor*): presso le Società Operative che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, è identificata una persona incaricata di curare i rapporti con dette Funzioni della società *outsourcer*.

Nell'ambito del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il compito di valutare che l'organizzazione e le procedure interne dell'impresa siano adeguate a prevenire il rischio di non conformità - ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali e danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle autorità di vigilanza o di norme di autoregolamentazione - è attribuito alla Funzione Compliance⁶. Il processo operativo di *compliance* si articola nelle seguenti fasi:

- Analisi della normativa;

⁶ Con "Funzione Compliance" deve intendersi la funzione di *compliance* ai sensi della normativa di vigilanza di settore, istituita presso le società, indipendentemente dal nome ad essa attribuito nell'organigramma aziendale.

- Valutazione della rischiosità;
- Identificazione degli adeguamenti;
- Monitoraggio;
- *Reporting*.

L'intensità di ciascuna fase dipende dall'approccio "progettuale" o di "presidio" adottato dalla Funzione Compliance, a seconda che la valutazione: (i) sia connessa all'entrata in vigore di nuove normative, a nuovi progetti/prodotti/processi ovvero; (ii) riguardi disposizioni normative esterne o di autoregolamentazione in vigore.

Le valutazioni del primo tipo (valutazioni *ex ante*) sono finalizzate principalmente a supportare l'Alta Direzione nell'attività di adeguamento a fronte di nuovi progetti/prodotti/processi/normative, mentre quelle del secondo tipo (valutazioni *ex post*) hanno lo scopo di rappresentare il livello di conformità delle procedure, dei processi, delle politiche e dell'organizzazione interna delle società del Gruppo alla normativa applicabile all'impresa, nonché il rischio di non conformità.

Valutazioni *ex ante*

Le valutazioni *ex ante*, come anticipato, si effettuano in occasione: i) di eventi esterni, come ad es. l'emanazione di nuove normative applicabili alle imprese da parte del Legislatore europeo, nazionale, delle Autorità di Vigilanza, etc. oppure ii) di eventi interni, come ad es. la proposta da parte del management di nuovi progetti, di nuovi prodotti o lo sviluppo di nuovi processi operativi.

Tali valutazioni sono di norma previste nell'ambito della pianificazione annuale della Funzione Compliance e l'ambito di intervento è scelto secondo un criterio di priorità che mira a privilegiare, principalmente, la rilevanza e gli impatti (anche di natura reputazionale) della normativa di nuova emanazione (o delle innovazioni di processo o prodotto previste) rispetto all'organizzazione ed al modello di business dell'impresa. Le valutazioni *ex ante* possono anche essere avviate a fronte di richieste straordinarie da parte delle Autorità di Vigilanza, degli organi aziendali o del *management*.

Valutazioni *ex post*

Le valutazioni *ex post* possono avere ad oggetto processi aziendali ("*assessment* di processo") o normative esterne di vigilanza o comunque di particolare rilievo (es. Regolamenti IVASS, Consob, Leggi e Decreti, etc.), nonché norme di autoregolamentazione. Tali valutazioni sono di norma previste nell'ambito della pianificazione annuale della Funzione, secondo un criterio di priorità che mira a privilegiare:

- l'esigenza di "copertura" di tutti i processi aziendali;
- gli esiti di precedenti valutazioni *ex ante* ed *ex post*;
- l'esigenza di "copertura" delle normative di vigilanza, in considerazione anche del rilievo e della complessità delle stesse;
- la valutazione dei rischi in relazione a normative che risultano oggetto di particolare attenzione da parte dei regolatori e delle Autorità di Vigilanza, o che risultano particolarmente sanzionate;
- il tempo trascorso dall'ultima analisi svolta dalla Funzione Compliance e dalle altre Funzioni aziendali di controllo in relazione alla rilevanza della normativa in oggetto;
- i dati relativi a reclami e sanzioni ricevute, ove disponibili.

Le verifiche *ex post* possono anche essere avviate a fronte di richieste straordinarie da parte delle Autorità di Vigilanza, degli organi aziendali o del *management*.

B.5 Funzione di audit interno

La Funzione Audit ha il compito di valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in relazione alla natura dell'attività esercitata ed al livello dei rischi assunti, nonché le necessità di un suo adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali. Le modalità di svolgimento dei compiti attribuiti alla Funzione Audit sono definite e formalizzate nel documento "Regolamento della Funzione Audit", accluso alle Direttive SCI.

Il Responsabile della Funzione Audit ha specifica competenza e professionalità per lo svolgimento dell'attività ed è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa. Alla Funzione è affidata una struttura dotata di personale e risorse tecnologiche coerenti, per quantità e qualità, con le finalità dei controlli. Agli incaricati dell'attività è garantito - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - l'accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate.

Nell'ambito delle attività della Funzione figurano in particolare:

- le verifiche sui processi gestionali e sulle procedure organizzative, volte a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni nonché ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione;
- le verifiche sul rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- le verifiche sull'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- le verifiche relative alla rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- le verifiche relative all'efficacia ed efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- la verifica della regolarità e funzionalità dei flussi informativi fra settori aziendali;
- la revisione periodica del processo di validazione dei modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità;
- il supporto consultivo a tutte le strutture aziendali nell'elaborazione di nuovi processi e attività, mediante la specifica competenza di controllo e normativa, affinché i necessari livelli di sicurezza ed i punti di verifica siano adeguatamente previsti e costantemente monitorati;
- il *reporting* nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, dei responsabili delle strutture operative, del Comitato Controllo e Rischi, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza;
- la necessaria collaborazione con il Comitato Controllo e Rischi, con la società di revisione esterna, con il Collegio Sindacale e con l'Organismo di Vigilanza.

La Funzione Audit opera nel rispetto dei regolamenti, dei provvedimenti e delle deliberazioni delle Autorità di Vigilanza, nel rispetto degli standard internazionali emanati dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA) e delle *best practice* diffuse nel settore.

Per ogni audit vengono predisposte dettagliate carte di lavoro che vengono archiviate in formato elettronico. Il report firmato dal Responsabile della Funzione e dai membri del team è conservato in originale presso la sede della Compagnia.

Gli *Audit Report* vengono predisposti sulla base di un modello standard composto da:

- un frontespizio nel quale sono riportati: destinatari della relazione e data; società di riferimento della verifica, titolo e numero di protocollo dell'*Audit Report*, valutazione della rischiosità del processo oggetto di audit, valutazione del relativo sistema dei controlli, elenco delle società a cui è stata esternalizzata l'attività oggetto di audit;
- un *Executive Summary* nel quale sono riportati l'obiettivo della verifica, la sintesi dei rilievi significativi emersi e gli interventi correttivi del management;
- un corpo della relazione che comprende, oltre all'obiettivo dell'audit già riportato nell'*Executive Summary*, una premessa (eventuale), l'indicazione di eventuali limiti dell'intervento, la descrizione del lavoro svolto, i rilievi e le aree di miglioramento emerse, le azioni correttive proposte (ciascuna

corredata da una valutazione sintetica dell'urgenza di sistemazione in forma grafica), i rischi associati, le risposte del management, i responsabili e le scadenze, il periodo in cui è stato svolto l'audit e il personale coinvolto.

Ad ogni attività di audit che evidenzi dei rilievi o delle aree di miglioramento segue un'attività di *follow up* al fine di accertare che le correzioni proposte dal management siano state poste in essere e siano efficaci.

Per le verifiche ispettive sulle reti distributive, sulle reti liquidative e sulle frodi interne, vengono predisposte specifiche relazioni che dettagliano i risultati emersi relativamente alla *compliance* di dette unità rispetto alla normativa esterna ed interna e circa eventuali irregolarità commesse.

La Funzione informa periodicamente gli organi sociali in merito alle attività di audit svolte, ai risultati emersi e alle proposte formulate. In particolare, relaziona con le seguenti cadenze temporali:

- tempestivamente, alla conclusione di ogni audit, l'Alta Direzione e i responsabili delle funzioni interessate dall'audit, tramite l'invio della relazione sopra descritta, che, come già precisato, identifica i rilievi o le aree di miglioramento emersi, le proposte di sistemazione ed i commenti del management;
- semestralmente il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Compagnia, tramite una relazione che sintetizza le verifiche concluse nel periodo di riferimento;
- a richiesta il Collegio Sindacale, alle cui riunioni periodiche assiste la Funzione Audit quando invitata.

B.6 Funzione attuariale

Con riferimento alle Riserve tecniche *Solvency II*, in conformità con l'articolo 30-*sexies* del CAP ed in linea con quanto previsto in sede di istituzione della Funzione Attuariale, la Funzione assolve i seguenti compiti:

- coordinare il calcolo delle Riserve tecniche, nonché la valutazione e la convalida dei dati da utilizzare nella procedura di valutazione della sufficienza delle Riserve tecniche medesime;
- garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle Riserve tecniche, anche in termini di proporzionalità delle metodologie rispetto alla natura, portata e complessità dei rischi sottostanti alle obbligazioni assunte;
- valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle Riserve tecniche;
- confrontare le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- informare il Consiglio di Amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle Riserve tecniche;
- supervisionare il calcolo delle Riserve tecniche nei casi previsti dalla normativa;
- formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- formulare un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali, e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità.

Inoltre, con riferimento alle riserve di bilancio, la Funzione svolge le attività di controllo di cui al Regolamento ISVAP n. 22/2008, come modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53/2016, nonché di redazione e sottoscrizione delle relative relazioni tecniche.

Infine, l'intervento della Funzione Attuariale può essere richiesto anche nell'ambito della definizione del piano strategico nonché in caso di specifiche esigenze di *business*.

B.7 Esternalizzazione

Le linee guida in materia di esternalizzazione sono definite nella Politica in materia di esternalizzazione (“*Outsourcing Policy*”) di Gruppo, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Popolare Vita e sottoposta ad aggiornamenti periodici, l’ultimo dei quali è avvenuto in data 6 febbraio 2018, che disciplina il processo decisionale, le responsabilità, i compiti e i controlli attesi in tema di esternalizzazione di attività e funzioni aziendali nell’ambito del Gruppo, nonché verso soggetti terzi, rafforzando così il presidio dei rischi derivanti dalle scelte di esternalizzazione.

La Politica in particolare stabilisce:

- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- i criteri per la qualificazione delle attività come essenziali o importanti e delle funzioni operative importanti;
- i vincoli per l’esternalizzazione;
- i criteri di selezione dei soggetti eroganti il servizio;
- il processo decisionale per esternalizzare le funzioni o attività aziendali;
- il contenuto minimo dei contratti di esternalizzazione e le logiche di definizione dei livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate;
- i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio relativi alle funzioni esternalizzate;
- le linee guida da seguire in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate da parte del fornitore di servizi, ivi incluse quelle relative ai piani di emergenza e alle strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti;
- gli obblighi comunicativi verso l’Autorità di Vigilanza.

La Compagnia considera, in ottemperanza al dettato del Regolamento IVASS n.20/2008, come Funzioni o attività essenziali o importanti quelle che rispettano almeno una delle seguenti condizioni:

- i) l’anomala o mancata esecuzione può compromettere gravemente:
 - a. i risultati finanziari, la solidità della Compagnia o la continuità e la qualità dei servizi resi; ovvero,
 - b. la capacità della Compagnia di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione della sua autorizzazione all’esercizio dell’attività o agli obblighi previsti dalla disciplina di vigilanza applicabile;
- ii) riguardano processi operativi delle Funzioni aziendali di controllo o hanno un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali.

Ai fini della qualificazione delle attività o funzioni come essenziali o importanti possono essere tenuti in considerazione, quali ulteriori eventuali elementi valutativi, la rilevanza economica dell’attività e i volumi della stessa, rispetto i volumi complessivi, nonché il grado di autonomia del fornitore nello svolgimento delle attività previste dal contratto di esternalizzazione.

La Compagnia può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità delle attività da esternalizzare, oltre che le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell’attività della Compagnia medesima. In particolare, attraverso il ricorso all’esternalizzazione la Compagnia non può:

- delegare le proprie responsabilità, né la responsabilità degli organi sociali. In linea con questo principio non è ammessa l’esternalizzazione di attività che rientrano espressamente tra i compiti di questi ultimi;
- pregiudicare la qualità del sistema dei controlli interni e di *governance* della Compagnia;
- esternalizzare le Funzioni aziendali di controllo al di fuori del Gruppo;
- alterare il rapporto e gli obblighi nei confronti dei clienti;
- mettere a repentaglio la propria capacità di rispettare gli obblighi previsti dalla disciplina di vigilanza né mettersi in condizione di violare le riserve di attività previste dalla legge;
- ostacolare la vigilanza;
- esternalizzare l’attività assuntiva dei rischi.

La Compagnia ha individuato al proprio interno un Referente per il controllo sulle attività esternalizzate e ne

B Sistema di Governance

ha formalizzato compiti e responsabilità. Nel caso di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo, la normativa di settore richiede debba trattarsi di soggetti con adeguati requisiti di idoneità alla carica, requisito previsto anche dalle politiche aziendali in materia.

L'esternalizzazione di Funzioni essenziali e importanti, individuate in base ai criteri di cui sopra, dovrà essere sottoposta - oltre che alla preventiva comunicazione alle Autorità di Vigilanza di settore, ove previsto - (i) per fornitori appartenenti al Gruppo, all'iter approvativo previsto dal sistema delle deleghe e poteri in vigore e (ii) per fornitori non appartenenti al Gruppo, all'approvazione del Direttore Generale, in coerenza con il relativo sistema delle deleghe e poteri. In particolare, le Funzioni aziendali di controllo, in considerazione della rilevanza che assumono nell'ambito del più generale Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, sono esternalizzate, ove consentito dalla normativa di settore e comunque nel rispetto dei vincoli autorizzativi previsti dalle competenti Autorità di Vigilanza di settore, unicamente nei confronti di soggetti appartenenti al Gruppo e previa delibera consiliare.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alle Funzioni o attività essenziali o importanti⁷ esternalizzate, ai soggetti fornitori dei servizi alla data del 31 dicembre 2017, e alla giurisdizione in cui sono ubicati questi ultimi.

Attività essenziali o importanti esternalizzate	Denominazione del fornitore	Sede legale del fornitore
Strutturazione prodotti Index	Banca Aletti & C S.p.A.	Via Roncaglia,12 - Milano
Gestione portafogli di investimenti	Banca Aletti & C S.p.A.	Via Roncaglia,12 - Milano
Servizi (Antiriciclaggio ed Antiterrorismo - Contabilità, bilancio e gestione della tesoreria e di stampa del libro del giornale generale e dei registri iva - Adempimenti amministrativi e di controllo delle gestioni separate, unit linked, index linked e fondi pensione - Supporto finanziario delle gestioni separate, unit linked, index linked, fondi pensione e per l'erogazione del servizio relativo all'attività di ALM - Consulenza fiscale - Servizio informatico - Societario - Consulenza legale - Assistenza attuariale - Progettazione assicurativa, coordinamento, pianificazione, sviluppo e gestione dei prodotti vita - Controllo di Gestione - Chiusura delle Index - Selezione, gestione e amministrazione del personale - Servizi Generali - Riassicurazione - Supporto alla gestione degli adempimenti privacy - Gestione finanziaria dei fondi pensione - Gestione dei reclami istituzionali - Salute e sicurezza dei lavoratori - Gestione della documentazione contrattuale del fondo pensione aperto - Comunicazioni obbligatorie all'lvass relative alle esternalizzazioni - Consulenza pubblicitaria e pubblicazioni periodiche sui mezzi di stampa - Organizzazione - Attività Infragruppo - Gestione dei rapporti assicurativi via web)	Unipolsai Assicurazioni S.p.A.	Via Stalingrado, 45 - Bologna
Conservazione digitale della documentazione assicurativa	Corvallis Document Management Srl a Socio Unico	Piazzale Luigi Sturzo, 15 - Roma
Control Governance (Audit – Risk Management - Compliance)	Unipolsai Assicurazioni S.p.A.	Via Stalingrado, 45 - Bologna
Funzione Attuariale	Unipolsai Assicurazioni S.p.A.	Via Stalingrado, 45 - Bologna

⁷ La classificazione Essenziale o Importante riportata nella presente tabella è originata, per taluni contratti, dall'analisi svolta in occasione dell'invio richiesto dall'entrata in vigore del Regolamento assicurativo in materia o da successive attivazioni comunque precedenti all'emissione della *Outsourcing Policy* di Gruppo, e può pertanto discordare talvolta dalle logiche in quest'ultima disciplinate.

B.8 Altre informazioni

Il Consiglio ha esaminato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, in particolare, del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Compagnia sulla base delle relazioni periodiche delle Funzioni aziendali di controllo, nonché della Funzione Attuariale.

Non risultano altre informazioni rilevanti sul sistema di *governance* della Compagnia.

C. Profilo di rischio

C.1 Rischio di sottoscrizione

Rischi Tecnico Assicurativi Vita

Il rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita riflette il rischio derivante dalle obbligazioni di assicurazione vita, tenuto conto dei pericoli coperti e delle procedure utilizzate nell'esercizio dell'attività.

Il portafoglio Vita della Compagnia è costituito principalmente da prodotti di tipo Unit Linked appartenenti alla linea di business "Assicurazione con partecipazione agli utili". Nella seguente tabella sono riportati i dettagli della composizione del portafoglio in termini di Best Estimate delle passività vita.

Portafoglio Vita al 31 dicembre 2017

Valori in migliaia di euro

Best Estimate of Liabilities (BEL)	2017
Assicurazioni con partecipazioni agli utili	6.478.526
Assicurazioni collegate ad un indice o a quote	1.743.567
Altre assicurazioni vita	394
Lavoro indiretto	0
Totale	8.222.487

Il portafoglio della Compagnia Popolare Vita è esposto ai seguenti fattori di rischio:

- **rischio mortalità:** legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sovramortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- **rischio longevità:** legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sottomortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- **rischio riscatto:** legato a variazioni avverse nel livello o volatilità dell'incidenza dei riscatto, dei recessi, delle estinzioni anticipate e delle cessazioni nel pagamento dei premi;
- **rischio spese:** legato a variazioni avverse nel valore delle spese legate alle polizze rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa;
- **rischio catastrofale:** derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa.

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi.

La Compagnia valuta il requisito patrimoniale di solvibilità mediante l'approccio Standard Formula; con riferimento alle competenze 31 dicembre 2017 e 31 dicembre 2016, di seguito si riportano i dettagli relativi ai singoli sotto-moduli componenti del SCR del rischio Tecnico Assicurativo.

SCR Vita Standard Formula

Valori in migliaia di euro

Sotto-modulo di Rischio	2017	2016	Var. su 2016
Mortalità / Longevità	6.234	7.525	(1.291)
Invaldit�	0	0	0
Riscatto	35.332	68.698	(33.366)
Spese	9.366	8.887	479
Revisione	0	0	0
Catastrofale	514	474	40
SCR Vita Remaining part	43.228	76.084	(32.856)
SCR Ring Fenced Fund	66	75	(9)
SCR Vita	43.268	76.142	(32.874)

I dati fanno emergere che la principale fonte di rischio   rappresentata dai riscatti, il cui SCR   pari al 81,6%% del Rischio Tecnico Assicurativo Vita non diversificato. Rispetto al requisito di solvibilit  al 31 dicembre 2016 si   registrata una riduzione del SCR Vita remaining part pari a 32.856 migliaia di euro, principalmente derivante dal miglioramento del SCR relativo al rischio riscatto. Il miglioramento del rischio riscatto   ascrivibile all'effetto congiunto del rialzo dei tassi di interesse e dell'esposizione al ribasso delle frequenze di riscatto della Compagnia

Concentrazione dei rischi

In coerenza con quanto prescritto dal Capo III del Regolamento IVASS n. 30 del 26 Ottobre 2016, la concentrazione dei rischi viene valutata a livello di Gruppo. La Compagnia contribuisce alla determinazione di concentrazioni di rischio significative a livello di Gruppo attraverso le proprie passivit  assicurative.

Con riferimento alla concentrazione dei rischi, particolare attenzione viene data ai rischi di riscatto e mortalit .

L'orientamento della Compagnia   quello di mitigare concentrazioni di esposizione al rischio riscatto attraverso il contenimento dell'assunzione di contratti di dimensioni rilevanti, in particolare nel segmento corporate.

Per quanto riguarda il rischio di mortalit , la riassicurazione e le altre tecniche di trasferimento del rischio sono gli strumenti principali adottati dalla Compagnia al fine di mitigare le esposizioni o i cumuli di esposizioni che potrebbero far deviare il profilo di rischio in essere da quello desiderato.

Si precisa che nell'ambito della fissazione dei livelli di Risk Appetite, i rischi tecnico-assicurativi vita sono misurati in termini di capitale a rischio. In particolare il capitale a rischio tecnico-assicurativo vita tiene conto di tutti i rischi e di tutte le esposizioni relative al portafoglio vita, ivi comprese quelle esposizioni classificate come a rischio concentrazione.

Tecniche di attenuazione del rischio

Relativamente al Rischio Tecnico Assicurativo Vita la mitigazione viene messa in atto tramite le cd Management Action, ovvero tramite manovre correttive da applicare alla strategia di gestione ordinaria del portafoglio finanziario utilizzata dalla Compagnia.

L'azione di mitigazione viene quantificata nel cosiddetto Adjustment for Loss Absorbing Capacity of Technical Provisions (ALAC TP), calcolato conformemente a quanto previsto nell'ambito del Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

Ulteriori azioni di mitigazione possono essere messe in atto tramite la riassicurazione con il trasferimento di parte del rischio di mortalit .

C.2 Rischio di mercato

Con rischio di mercato si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno come effetto il deterioramento di investimenti di natura finanziaria ovvero immobiliare come conseguenza di andamenti avversi delle variabili di mercato rilevanti:

- Rischio Tasso di interesse, ovvero il rischio di una possibile perdita di valore di un'attività finanziaria in portafoglio in relazione a movimenti dei tassi di interesse di mercato;
- Rischio Azionario, ovvero il rischio legato a perdite dovute a movimenti dei corsi azionari;
- Rischio Tasso di cambio, ovvero il rischio di possibili perdite sulle posizioni in valuta presenti in portafoglio in conseguenza all'andamento dei tassi di cambio;
- Rischio Spread, ovvero Rischio connesso ad un eventuale rialzo degli spread richiesti dal mercato a un debitore.
- Rischio Immobiliare, ovvero il rischio legato a perdite dovute a movimenti dei prezzi degli immobili;
- Rischio di concentrazione: il rischio aggiuntivo derivante da una limitata diversificazione del portafoglio asset finanziari o da una elevata esposizione al rischio di default verso un singolo emittente.

Il portafoglio finanziario di Classe C al 31 dicembre 2017 è costituito per il 73,4% da titoli obbligazionari governativi e per il 25,5% da obbligazioni corporate.

Composizione del portafoglio finanziario

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Solvency II value 2017	% esposizione su PTF Totale
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3	0,0%
Immobili per uso terzi	-	0,0%
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	75.135	1,1%
Strumenti di capitale	1.609	0,0%
<i>Strumenti di capitale — Quotati</i>	1.609	0,0%
<i>Strumenti di capitale — Non Quotati</i>	-	0,0%
Obbligazioni	6.784.768	98,8%
<i>Titoli di Stato</i>	5.036.598	73,4%
<i>Obbligazioni societarie</i>	1.748.170	25,5%
<i>Obbligazioni strutturate</i>	-	0,0%
<i>Titoli garantiti</i>	-	0,0%
Fondi di investimento	2.197	0,0%
Derivati	-	0,0%
Depositi diversi da disponibilità liquide ed equivalenti	-	0,0%
Totale portafoglio	6.863.712	100,0%

Il valore del portafoglio di Classe D, composto dagli attivi relativi a polizze Unit ed Index linked, al 31 dicembre 2017 assume un valore pari ad 1.780.006 migliaia di Euro.

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi.

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme.

La politica strategica degli investimenti, definita nell'*Investment Policy* di Gruppo, identifica l'attività d'investimento sull'intero patrimonio delle società incluse nel perimetro, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività aziendale, coerentemente con il principio della persona prudente e tenendo conto, da un lato, della propensione al rischio e della possibilità di identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi connessi a ciascuna tipologia di attività senza affidarsi soltanto al fatto che i rischi siano correttamente considerati nei requisiti patrimoniali e, dall'altro, delle caratteristiche e della natura delle passività, delle esigenze di cash flows matching e del presidio della marginalità degli investimenti. Alla luce di

quanto sopra espresso, la politica strategica degli investimenti stabilisce, per ogni società e, conseguentemente, per il Gruppo nel suo insieme, la composizione strategica di medio-lungo periodo dei portafogli d'investimento, definendo limiti agli investimenti per singola società e specifici limiti a livello consolidato per ciascuna fonte di rischio rilevante per il Gruppo, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli attivi, in modo tale da garantire la continua disponibilità di attivi sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo complesso, tenendo conto, per gli investimenti inerenti ai Rami Vita, delle ragionevoli aspettative di rendimento degli assicurati, compatibili con le tipologie delle polizze sottoscritte, con il livello di rendimento minimo e con il livello di sicurezza che le Compagnie intendono garantire, oltreché di quanto stabilito nei regolamenti contrattuali.

La politica strategica degli investimenti è inoltre adottata tenendo conto che gli attivi a copertura delle riserve tecniche devono essere adeguati alla natura dei rischi e delle obbligazioni assunte e alla durata delle passività, nel migliore interesse di tutti i contraenti, degli assicurati, dei beneficiari e degli aventi diritto a prestazioni assicurative, osservando le disposizioni di vigilanza in materia di copertura delle riserve tecniche. I principi di fondo cui viene improntata la politica strategica degli investimenti sono:

- principi generali di sicurezza, qualità, liquidità, redditività e disponibilità dell'intero portafoglio di attività tenendo conto delle passività detenute;
- valutazione della propensione al rischio, dei livelli di tolleranza al rischio e della possibilità di identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi connessi a ciascuna tipologia di attività;
- Asset Allocation Strategica che assicuri il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle politiche di gestione integrata delle attività e passività e di gestione del rischio liquidità e del rischio concentrazione e gli obiettivi per i rendimenti;
- definizione dei criteri di selezione e gestione dell'investimento nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari, e degli aventi diritto alle prestazioni assicurative anche nel caso in cui sussista un conflitto di interessi, tenuto conto del contesto del mercato finanziario.

Data la composizione del portafoglio finanziario, si riporta di seguito il risultato di SCR calcolato con modalità Standard Formula Market Wide per la competenza 31 dicembre 2017 e il confronto con il requisito di capitale relativo al 31 dicembre 2016:

SCR mercato Standard Formula

Valori in migliaia di euro

Sotto-modulo di Rischio	SCR Mercato 2017	SCR Mercato 2016	Var. su 2016
Tasso di interesse	23.880	24.989	(1.109)
Azionario	37.555	39.232	(1.677)
Immobiliare	0	0	0
Spread	193.921	173.668	20.253
Cambio	0	8	(8)
Concentrazione	975	2.578	(1.603)
SCR Mercato Remaining part	236.725	218.797	17.928
SCR Ring Fenced Fund	305	261	44
SCR Mercato	236.964	219.019	17.945

Rispetto al requisito di solvibilità al 31 dicembre 2016 si è registrata una variazione del SCR Mercato Remaining part pari a 17.928 migliaia di euro, principalmente derivante dall'incremento del rischio spread a seguito del peggioramento del merito creditizio medio del portafoglio titoli corporate.

Nel dettaglio, il Rischio Mercato è determinato principalmente dal sottomodulo di rischio spread, data la composizione del portafoglio della Compagnia.

Concentrazione dei rischi

In coerenza con quanto prescritto dal Capo III del Regolamento IVASS n. 30 del 26 Ottobre 2016, la concentrazione dei rischi viene valutata a livello di Gruppo. La Compagnia contribuisce alla determinazione di concentrazioni di rischio significative a livello di Gruppo attraverso le esposizioni derivanti dall'investimento in strumenti finanziari rientranti nelle Macro Asset Class Azioni e Obbligazioni Corporate e Partecipazioni definite nell'Investment Policy di Gruppo.

C Profilo di rischio

Nella politica di Concentrazione dei Rischi del Gruppo viene definito un “Limite di concentrazione su investimenti e crediti” che comprende, oltre ai finanziamenti e crediti, anche l’eventuale esposizione in titoli di capitale o debito. Le concentrazioni sono rilevate principalmente a livello di controparte o di gruppo di soggetti connessi, settore, area geografica e valuta.

Tecniche di attenuazione del rischio

La Compagnia non adotta tecniche di attenuazione del rischio di mercato. Tuttavia, all’interno dell’Investment Policy sono definiti limiti di Rischio di Mercato e limiti di Sensitivities.

Relativamente ai limiti di Rischio di Mercato, è definita una soglia di attenzione per le Compagnie, tenuto conto delle delibere assunte dai rispettivi Organi Amministrativi in tema di Risk Appetite ed in particolare della componente di capitale economico allocato dalla Capogruppo e dalle singole Compagnie al rischio di mercato.

Tale soglia di attenzione è fissata in misura pari al 95% del Risk Appetite definito per il rischio di mercato (Standard Formula).

Relativamente ai limiti di Sensitivity, Sono previsti i seguenti limiti relativi alla sensitivity dei portafogli di attivi finanziari per diversi fattori di rischio:

- a) per allargamento dei credit spread di +100 bps;
- b) per variazione dei prezzi delle azioni di -45%.

C.3 Rischio di credito

Il Rischio di Credito (*Counterparty Default Risk*) individua il rischio che un debitore o un garante escusso non adempia, integralmente o parzialmente, alla propria obbligazione pecuniaria maturata nei confronti del Gruppo. Il rischio di credito riflette, quindi, le possibili perdite generate da un default inatteso delle controparti e dei debitori delle compagnie assicurative e riassicurative nei 12 mesi successivi.

L'impianto metodologico adottato per valutare il rischio di default è rappresentato dalla Standard Formula Solvency II. Il portafoglio esposto al Counterparty Default Risk è costituito al 31/12/2017 quasi esclusivamente dalla liquidità depositata presso le banche.

Si riporta di seguito il valore del Solvency Capital Requirement relativo al Rischio di Credito riferito alla competenza del 31/12/2017:

SCR Credito - Esposizione

Valori in migliaia di euro

Tipologia esposizione	Esposizione 2017	% PTF Totale
Tipo 1	22.101	99.6%
Tipo 2	91	0.4%
Totale	22.191	100.0%

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi.

La Standard Formula integra il rischio relativo alle controparti di Tipo 1 (essenzialmente Banche e Compagnie di Assicurazione e Riassicurazione), valutate in base a parametri pubblici come il rating o il Solvency II Ratio e il rischio relativo alle controparti di Tipo 2 (tutte le controparti non incluse nel Tipo 1), valutate in base a ponderazioni standard. Il requisito totale della compagnia è determinato sommando le due componenti di SCR determinate in maniera separata prevedendo un fattore di diversificazione fisso.

Si riporta di seguito il valore del Solvency Capital Requirement relativo al Rischio di Credito riferito alla competenza del 31 dicembre 2017 e il confronto con il dato riferito al 31 dicembre 2016:

SCR Credito

Valori in migliaia di euro

Tipologia esposizione	SCR 2017	SCR 2016	Var. su 2016
Tipo 1	11.908	6.662	5.246
Tipo 2	14	38	(24)
SCR Credito	11.918	6.690	5.228

Rispetto al requisito di solvibilità al 31 dicembre 2016 si è registrato un aumento pari a 5.228 migliaia di euro derivante dalla maggiore liquidità depositata presso banche per un ammontare pari a 9.656 migliaia di euro.

Concentrazione dei rischi

In coerenza con quanto prescritto dal Capo III del Regolamento IVASS n. 30 del 26 Ottobre 2016, la concentrazione dei rischi viene valutata a livello di Gruppo. La Compagnia contribuisce alla determinazione di concentrazioni di rischio significative a livello di Gruppo attraverso le esposizioni derivanti da operazioni di coassicurazione, riassicurazione e determinate da operazioni in contratti derivati.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di Credito, la Compagnia ha da tempo introdotto limiti che considerano sia esposizione di tipo operativo (depositi e crediti verso compagnie di Assicurazione e Riassicurazione), che esposizioni finanziarie in titoli o derivati (oltre a classici limiti su singolo nome e per tipologia di rischio) verso controparti o gruppi di controparti terze. Tali limiti sono monitorati nel continuo tramite un processo di monitoraggio delle esposizioni che coinvolge sia comitati operativi che l'organo amministrativo.

C Profilo di rischio

Inoltre le prassi di assunzione del rischio di credito, definite in una specifica Politica (Credit Policy di Gruppo), prevedono limiti all'assunzione di rischio verso controparti con merito creditizio ritenuto inadeguato: tale merito creditizio viene valutato e costantemente monitorato, sia tramite indicatori esterni (es. Rating o parametri di mercato), che tramite misure definite internamente (parametri utilizzati anche ai fini del Modello Interno Parziale).

In merito alla concentrazione dei rischi, la Compagnia è tenuta a rispettare i principi di assunzione del rischio, i limiti e le modalità di gestione riportate nella già citata Credit Policy di Gruppo nonché nella Policy di Concentrazione dei Rischi. Le due Politiche definiscono, tra l'altro, un impianto di rilevazione delle esposizioni che, a causa della loro dimensione, possono rappresentare potenziali situazioni di rischio rilevanti a livello di Gruppo. Esse definiscono i meccanismi di gestione del rischio, di controllo interno e un processo decisionale organico, comune a tutte le Società del Gruppo. Tale processo è strutturato in maniera tale da garantire alla Capogruppo la conoscenza delle scelte di assunzione di rischio di importo più rilevante. La Credit Policy, inoltre, definisce i ruoli e le responsabilità degli organi coinvolti nell'ambito del processo di controllo dei rischi a livello di Gruppo.

Al fine di mitigare il rischio di concentrazione sono definiti – tenuto conto del profilo di rischio della Compagnia - limiti di operatività, in relazione alla concentrazione dei rischi per:

- controparti o Gruppi di soggetti connessi;
- settore;
- tipologia di esposizione;
- tipologia e/o dimensione della controparte.

La Policy di Concentrazione dei Rischi definisce anche un "Limite di concentrazione su investimenti e crediti" che comprende, per ogni controparte o di gruppo di soggetti connessi, oltre ai finanziamenti e crediti, anche l'eventuale esposizione in titoli di capitale o debito.

Le concentrazioni sono rilevate principalmente a livello di controparte o di gruppo di soggetti connessi, settore, area geografica e valuta.

Alla data del 31 dicembre 2017 si segnala che la Compagnia è esposta prevalentemente verso controparti bancarie.

Tecniche di attenuazione del rischio

Alla data del 31/12/2017 non sono presenti garanzie specifiche a copertura delle esposizioni in portafoglio.

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non disporre delle risorse liquide necessarie per far fronte agli impegni assunti, di bilancio e fuori bilancio, senza dover subire perdite economiche derivanti da vendite forzate di asset nel caso in cui si verificano scenari avversi.

Al fine di valutare il profilo di liquidità della Compagnia e la capacità di fare fronte ai propri impegni senza dovere sostenere perdite significative, anche in condizioni di stress, vengono condotte delle analisi specifiche; tali analisi prevedono la determinazione dei gap di liquidità tra i flussi di cassa in uscita e i flussi di cassa in entrata sulle scadenze fino a 12 mesi, del gap di liquidità cumulato e del liquidity buffer che considera eventuali strumenti di contingency, sia in condizioni normali che in ipotesi di stress delle variabili tecniche.

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi.

Utili attesi in premi futuri

L'importo complessivo degli utili attesi in premi futuri calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 è 43.478 migliaia di euro.

C.5 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane o sistemi, oppure da eventi esterni quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi. Sono compresi nel rischio operativo, dal punto di vista dell'individuazione e della valutazione quantitativa, il rischio giuridico, il rischio di non-conformità alle norme ed il rischio informatico, mentre sono esclusi il rischio strategico e di reputazione.

Come parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi, il sistema di gestione del rischio operativo facilita il raggiungimento dei seguenti obiettivi di alto livello:

- preservare il capitale della Compagnia, evitando che l'esposizione al rischio operativo sia incoerente con il Risk Appetite definito;
- migliorare l'efficienza complessiva dei processi assicurando che il rischio operativo potenziale sia identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie definite e coerenti all'interno del Gruppo.

La Compagnia calcola il requisito di capitale per il rischio operativo attraverso l'uso della Standard Formula secondo quanto riportato nel Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi.

Si riporta di seguito il requisito di capitale per il rischio operativo calcolato attraverso l'uso della Standard Formula per l'anno 2017 e il confronto rispetto al SCR relativo al 31 dicembre 2016.

SCR Operativo Standard Formula

Valori in migliaia di euro

Modulo di Rischio	SCR Operativo 2017	SCR Operativo 2016	Var. su 2016
SCR Operativo Remaining part	30.350	48.849	(18.499)
SCR Ring Fenced Fund	4	4	0
SCR Operativo	30.353	48.853	(18.499)

Rispetto al requisito di solvibilità al 31 dicembre 2016 si è registrata una variazione del SCR Operativo Remaining part pari a -18.499 migliaia di euro, principalmente derivante dalla diminuzione del volume di premi.

L'identificazione del rischio operativo si basa sulla raccolta di informazioni sugli eventi potenziali o realmente accaduti da tutte le fonti rilevanti di informazione e classificati in modo coerente e coordinato, al fine di costituire e alimentare nel continuo un database complessivo sul rischio operativo.

L'attività di identificazione consiste nella raccolta del maggior numero di informazioni possibili sull'evento di rischio, sulle sue possibili cause ed effetti con l'obiettivo di accrescere la conoscenza dell'esposizione specifica delle diverse aree aziendali. Inoltre tale attività ha anche l'obiettivo di valutare l'adeguatezza dei controlli e di individuare le soluzioni migliori di gestione delle eventuali situazioni di criticità.

Il processo di raccolta della business expert opinion, svolto attraverso la metodologia RSA (Risk Self Assessment), si basa su interviste rivolte a responsabili di processo con l'obiettivo di individuare e valutare i possibili eventi di rischio operativo che possono accadere nel contesto di un processo, nonché di ottenere una valutazione sull'adeguatezza del sistema dei controlli e di individuare le soluzioni migliori di gestione delle eventuali situazioni di criticità.

I dati raccolti nel contesto di RSA comprendono la stima dell'impatto economico dell'evento di rischio e la stima della frequenza attesa di accadimento dell'evento considerato su base annuale. Al fine di tale stima vengono altresì considerati gli eventuali eventi storici di rischio operativo effettivamente verificatisi con le relative perdite sostenute.

L'informazione raccolta sugli eventi di rischio operativo è suddivisa secondo il concetto di causa - evento - effetto, in modo tale da illustrare fedelmente la catena degli eventi che hanno causato l'impatto economico derivante dall'evento di rischio.

In sintesi le fasi in cui può essere suddivisa l'attività di identificazione del rischio operativo sono le seguenti:

- analisi dei processi, verifica delle normative applicabili e raccolta delle informazioni derivanti da analisi precedenti o svolte dalle funzioni di controllo;
- individuazione dei possibili eventi di rischio operativo, delle possibili cause e dei controlli esistenti;
- verifica della completezza dell'analisi rispetto al modello degli Event Type⁸ ;
- validazione dei dati raccolti e controllo della qualità dell'analisi svolta.

Nell'ambito del rischio Operativo, è rilevante il rischio di continuità, ovvero la valutazione degli impatti derivanti dall'interruzione dei processi aziendali, in seguito al verificarsi di un evento disastroso.

A tal fine il Gruppo si è dotato di una Politica di Continuità Operativa, che definisce le linee guida in materia di continuità operativa con l'obiettivo di ridurre al minimo gli impatti di eventi di tipo disastroso sui servizi rilevanti, siano essi provocati da eventi di portata settoriale, aziendale, locale o estesa (Business Continuity Management System).

⁸ Il modello degli Event Type è costituito da una classificazione degli eventi di rischio basata sul modello definito per il perimetro bancario da Basilea II.

C.6 Altri rischi sostanziali

Per quanto riguarda gli altri rischi la Compagnia identifica come sostanziali i seguenti rischi:

- **Rischio reputazionale:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Gruppo da parte dei suoi principali Stakeholder. A livello di Gruppo è stato sviluppato un sistema di gestione della corporate reputation che opera nella duplice modalità di costruzione e di protezione del capitale reputazionale, con l'obiettivo di integrare stabilmente tale asset nei processi di business planning.
- **Rischio strategico:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da fattori esterni quali cambiamenti del contesto operativo e/o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo, o fattori interni quali decisioni aziendali errate e/o attuazione inadeguata di decisioni. A livello di Gruppo è stato attivato l'Osservatorio Reputational & Emerging Risk, un presidio strutturato sui rischi emergenti e reputazionali con un approccio strategico e proattivo, volto ad anticipare i trend per prevenire i rischi emergenti e cogliere le future opportunità di business.
- **Rischio di appartenenza ad un Gruppo:** il rischio legato all'appartenenza al Gruppo o rischio di "contagio" è inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dall'impresa con le altre entità del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; ricomprende anche il rischio di conflitto di interessi. Tale rischio è presidiato a livello di Gruppo attraverso le politiche e le procedure che disciplinano l'effettuazione delle operazioni con soggetti "collegati", ai sensi delle normative in vigore emanate dalle Autorità di Vigilanza di settore.
- **Rischio di non compliance:** il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina); può derivare anche da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali. La Funzione Compliance valuta l'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure interne per la prevenzione di tale rischio e ne determina il livello.

Nel periodo oggetto di analisi non sono state apportate modifiche sostanziali alle misure utilizzate per valutare i rischi sopra descritti.

C.7 Altre informazioni

C.7.1 Analisi di sensitività

Al fine di monitorare la sensibilità ai rischi e a fatti sostanziali, la Compagnia ha definito delle analisi di sensitività. Le analisi di sensitivities sulle principali grandezze economico-finanziarie di interesse vengono svolte con frequenza almeno annuale e consentono di valutare l'impatto sul Solvency Ratio e sul Solvency Capital Requirement della Compagnia a fronte di variazioni dei principali fattori di rischio a cui la stessa risulta essere esposta.

Di seguito si riporta l'elenco delle analisi di sensitivities svolte, le relative descrizioni e i risultati relativi all'esercizio in esame. Tali analisi assumono, quale Scenario Centrale, l'adeguatezza patrimoniale e il requisito patrimoniale di solvibilità determinati secondo il modello regolamentare adottato dalla Compagnia.

Descrizione	Impatto rispetto allo scenario centrale	Impatto su Solvency Ratio
Stress up curva dei tassi d'interesse	tassi di interesse: +50 bps	-18%
Stress down curva dei tassi d'interesse	tassi di interesse: -10 bps	2%
Shock sul rendimento dei titoli	tassi di interesse: +25 bps spread creditizi: +50 bps	-8%
Shock sul valore del mercato azionario	valore mercato azionario: -20%	0%
Shock sul valore del mercato immobiliare	valore mercato immobiliare: -15%	0%

Sensitivities sulla curva dei tassi d'interesse

Per analizzare l'impatto di uno shock sulla curva interest rate (stress up curva dei tassi; stress down curva dei tassi), sono state svolte due analisi di sensitivity sulla dinamica della curva dei tassi d'interesse, in particolare si è trattato di due analisi a singolo fattore finanziario in cui è stato valutato uno shift up ed uno shift down paralleli di tutte le curve dei tassi (Euro, Serbia, e resto del mondo), shift rispettivamente pari a +50 bps e -10 bps.

L'incremento dei tassi di interesse di +50 bps determina una riduzione del Solvency II ratio del 18%. Tale variazione è determinata da:

- un incremento dei fondi propri ammissibili a copertura del SCR del 1,0%;
- un incremento del requisito di capitale complessivo dello 10,0%, principalmente per effetto della variazione del requisito di capitale relativo ai moduli Rischi Tecnico Assicurativi – Vita e Rischi di Mercato.

La diminuzione dei tassi di interesse di -10 bps determina un incremento del Solvency II ratio del 2%. Tale variazione è determinata da:

- una diminuzione dei fondi propri ammissibili a copertura del SCR dello 0,8%;
- una diminuzione del requisito di capitale complessivo dello 1,5%, principalmente per effetto della variazione del requisito di capitale relativo ai moduli Rischi Tecnico Assicurativi – Vita e Rischi di Mercato.

Sensitivity sul rendimento dei titoli

Per analizzare l'impatto di uno shock sul rendimento dei titoli obbligazionari, è stata svolta un'analisi congiunta in cui si è valutato un incremento dei tassi di interesse pari a +25bps e un incremento di tutti gli spread creditizi governativi, financial e corporate, per tutte le classi di rating, per tutti gli emittenti presenti in portafoglio, e per tutti i ranking (senior e sub), pari a +50 bps. Si precisa che ai fini del calcolo della sensitivity in oggetto si è provveduto a stimare il valore del Volatility Adjustment a seguito dello shock degli spread considerati su titoli governativi e titoli corporate.

L'incremento dei tassi di interesse di +25 bps e degli spread creditizi di +50 bps determina una riduzione del Solvency II ratio del 8%. Tale variazione è determinata da:

- una diminuzione dei fondi propri ammissibili a copertura del SCR del 6,1%;

C Profilo di rischio

- una diminuzione del requisito di capitale complessivo dello 2,7%, principalmente per effetto della variazione del requisito di capitale relativo ai moduli Rischi Tecnico Assicurativi – Vita e Rischi di Mercato.

Sensitivity sul mercato azionario

Per analizzare l'impatto di uno shock sul valore del mercato azionario, è stata svolta un'analisi su un singolo fattore finanziario in cui si è valutato uno stress down del valore delle azioni, pari a -20%.

La diminuzione del valore del mercato azionario del -20% non ha impatti sul Solvency II ratio.

Sensitivity sul mercato immobiliare

Per analizzare l'impatto di uno shock sul valore del mercato immobiliare, è stata svolta un'analisi su un singolo fattore economico/finanziario in cui si è valutato uno stress down del valore degli immobili e dei fondi immobiliari, pari a -15%.

La diminuzione del valore del mercato immobiliare del -15% non ha impatti sul Solvency II ratio.

D. Valutazione a fini di solvibilità

Stato Patrimoniale a Valori Correnti (MCBS)

Attività

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Avviamento		
Spese di acquisizione differite		
Attività immateriali		
Attività fiscali differite		15.326
Utili da prestazioni pensionistiche		
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3	3
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.863.710	6.452.435
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	75.135	62.862
Strumenti di capitale	1.609	1.477
<i>Strumenti di capitale — Quotati</i>	1.609	1.477
<i>Strumenti di capitale — Non Quotati</i>		
Obbligazioni	6.784.768	6.385.913
<i>Titoli di Stato</i>	5.036.598	4.722.835
<i>Obbligazioni societarie</i>	1.748.170	1.663.077
<i>Obbligazioni strutturate</i>		
<i>Titoli garantiti</i>		
Organismi di investimento collettivo	2.197	2.183
Derivati		
Depositi diversi da disponibilità liquide ed equivalenti		
Altri investimenti		
Attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.787.146	1.787.167
Mutui ipotecari e prestiti	12	12
Prestiti su polizze	12	12
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche		
Altri mutui ipotecari e prestiti		
Importi recuperabili da riassicurazione da:	37	37
Danni e malattia simile a Danni		
<i>Danni esclusa malattia</i>		
<i>Malattia simile a Danni</i>		
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	37	37
<i>Malattia simile a vita</i>		
<i>Vita, escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote</i>	37	37
Vita - Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote		
Depositi presso imprese cedenti		
Crediti assicurativi e verso intermediari	68	68
Crediti riassicurativi		
Crediti (commerciali, non assicurativi)		
Azioni proprie (detenute direttamente)		
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati		
Disponibilità liquide ed equivalenti	22.015	22.015
Tutte le altre attività non indicate altrove	121.373	121.373
Totale delle attività	8.794.363	8.398.435

Passività

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio
Riserve tecniche — Danni	183	171
Riserve tecniche — Danni (esclusa malattia)		171
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>		
<i>Migliore stima</i>		
<i>Margine di rischio</i>		
Riserve tecniche — Malattia (simile a Danni)	183	
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>		
<i>Migliore stima</i>	174	
<i>Margine di rischio</i>	9	
Riserve tecniche — Vita (esclusi contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.493.028	6.152.075
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)		
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>		
<i>Migliore stima</i>		
<i>Margine di rischio</i>		
Riserve tecniche — Vita (esclusi malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.493.028	6.152.075
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>		
<i>Migliore stima</i>	6.478.920	
<i>Margine di rischio</i>	14.108	
Riserve tecniche — Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.746.391	1.801.497
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>		
<i>Migliore stima</i>	1.743.567	
<i>Margine di rischio</i>	2.824	
Altre riserve tecniche		
Passività potenziali		
Accantonamenti diversi dalle riserve tecniche	534	956
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	3	3
Depositi dai riassicuratori		
Passività fiscali differite	19.644	
Derivati		
Debiti verso enti creditizi		
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi		
Debiti assicurativi e verso intermediari	3.736	3.736
Debiti riassicurativi	51	51
Debiti (commerciali, non assicurativi)	379	379
Passività subordinate		
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base		
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base		
Tutte le altre passività non segnalate altrove	37.359	37.278
Totale delle passività	8.301.307	7.996.147
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	493.056	402.288

Introduzione

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità previsto dalla Direttiva è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere per garantire che l'evento «default» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le imprese in questione saranno ancora in grado, con una probabilità almeno del 99,5%, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari nei dodici mesi successivi. Il capitale è valutato in ragione di una situazione patrimoniale redatta sulla base di criteri “*Market Consistent*”, specificamente identificati dal Regolamento. Tali criteri sono in generale improntati alla valutazione al *fair value* così come definito dai principi contabili internazionali (IFRS 13), da determinarsi in ragione della seguente gerarchia:

- I. prezzi quotati su mercati attivi per le medesime attività e passività;
- II. prezzi quotati su mercati attivi per attività e passività simili, opportunamente rettificati per tenere conto delle differenze esistenti con le attività o passività quotate;
- III. valutazioni desunte da modelli interni di valutazione (“*Mark to Model*”). I dati utilizzati nell'ambito di tali modelli devono essere desunti per quanto possibile da informazioni implicite nelle valutazioni di mercato di cui ai punti precedenti.

Conseguentemente, la predisposizione del Market Consistent Balance Sheet (MCBS) della Compagnia è stata realizzata tramite le seguenti fasi:

- riesposizione delle singole attività e passività della Compagnia sulla base dei criteri di classificazione previsti per la compilazione del QRT S.02.01 (*Balance Sheet*);
- valutazione delle singole attività e passività in applicazione dei criteri previsti dal Regolamento, in coerenza, per quanto applicabile, con le valutazioni espresse ai fini del bilancio consolidato di gruppo redatto in conformità ai principi IAS/IFRS.

Nelle pagine precedenti è stato riportato il contenuto del QRT SE.02.01.16 (MCBS) predisposto con riferimento al 31 dicembre 2017, che riporta una valorizzazione delle attività e delle passività della Compagnia a valori Market Consistent (*Solvency II Value – Valore Solvency II*) confrontata con la valorizzazione adottata dalla Compagnia per la redazione del proprio Bilancio (*Statutory Account Value – Valore Bilancio d'esercizio*).

Nei paragrafi successivi saranno illustrate le principali differenze tra le valorizzazioni ai fini del MCBS e ai fini del bilancio d'esercizio.

D.1 Attività

D.1.1 Criteri di valutazione

In questa sezione sono illustrati i criteri, i metodi ed i modelli utilizzati dalla Compagnia per la rilevazione e misurazione delle attività nel MCBS. Si segnala che, ove non diversamente specificato, non sono state apportate modifiche a tali criteri, metodi e modelli durante l'esercizio in corso.

Attività immateriali

I criteri di valutazione definiti dal Regolamento prevedono in generale che agli attivi immateriali debba essere attribuita una valorizzazione pari a zero. Fanno eccezione gli attivi immateriali che possono essere venduti separatamente dal resto degli attivi della Compagnia e per i quali sia disponibile una quotazione in un mercato attivo per attività similari. Nessuna attività di questa tipologia è detenuta dalla Compagnia.

Attività e passività finanziarie (escluse le partecipazioni) ed immobili

Le attività e le passività finanziarie vengono valutate al fair value nell'ambito della gerarchia illustrata nel Regolamento. Si riportano di seguito i principi di valutazione del fair value così come adottati dalla Compagnia e dal Gruppo Unipol in applicazione dell'IFRS 13.

La tabella sotto riportata illustra sinteticamente le modalità di determinazione del fair value per le diverse macro categorie di strumenti finanziari, crediti ed immobili; tali modalità sono coerenti con le indicazioni fornite dalla Capogruppo Unipol Gruppo.

		Mark to Market	Mark to Model e altro
Strumenti Finanziari	Obbligazioni	Contributore "CBBT" - Bloomberg Altro contributore - Bloomberg	Mark to Model Valutazione Controparte
	Azioni quotate, ETF	Mercato di riferimento	
	Azioni non quotate		DCF DDM Multipli
	Derivati quotati	Mercato di riferimento	
	Derivati OTC		Mark to Model
	OICR	Net Asset Value	
Crediti			Altri crediti (Valore Bilancio)
Immobili			Valore di Perizia

Nel rispetto del principio IFRS 13, per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in un "mercato attivo", viene utilizzato il prezzo di mercato (Mark to Market).

Per "mercato attivo" s'intende:

- il mercato regolamentato in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato e regolarmente quotato;
- il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato o regolarmente quotato;
- le quotazioni e transazioni eseguite su base regolare, ovvero con transazioni a frequenza alta e con basso bid/offer spread, da un intermediario autorizzato (di seguito "contributore").

In assenza di disponibilità di prezzi su un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione che massimizzano l'utilizzo di parametri osservabili e minimizzano l'utilizzo di parametri non osservabili. Tali metodologie sono sintetizzabili in valutazioni *Mark to Model*, valutazioni da controparte o valutazioni al valore di Bilancio per quanto concerne alcune categorie di asset non finanziari.

D Valutazione ai fini di solvibilità

Valutazioni Mark to Market

Con riferimento alle azioni quotate, agli ETF ed ai derivati quotati, la valutazione *Mark to Market* corrisponde al prezzo ufficiale di valutazione del mercato di riferimento.

Con riferimento ai titoli obbligazionari le fonti utilizzate per la valutazione *Mark to Market* delle attività e passività finanziarie sono le seguenti:

- a) la fonte primaria è rappresentata dal prezzo CBBT fornito dal data provider Bloomberg;
- b) laddove non sia disponibile il prezzo di cui al punto precedente viene utilizzato un modello interno di *scoring* validato che consente di selezionare i contributori liquidi e attivi sulla base di alcuni parametri definiti.

Con riferimento agli OICR la fonte utilizzata è il Net Asset Value.

Valutazioni Mark to Model

La Compagnia utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente utilizzati dal mercato.

L'obiettivo dei modelli per il calcolo del *fair value* è quello di ottenere un valore per lo strumento finanziario che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo, assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Per la corretta valutazione *Mark to Model* distinto in funzione della categoria di strumento, occorre che siano predefiniti modelli di valutazione adeguati e consistenti nonché i parametri di mercato di riferimento.

Si riporta di seguito l'elenco dei principali modelli utilizzati per il *pricing* di tipo *Mark to Model* relativo agli strumenti finanziari:

Titoli e derivati su tassi di interesse:

- Discounted cash flows;
- Black;
- Black-Derman-Toy;
- Hull & White 1,2 fattori;
- Libor Market Model;
- Longstaff & Schwartz;
- Kirk.

Titoli e derivati su inflazione:

- Discounted cash flows;
- Jarrow-Yildirim.

Titoli e derivati su azioni, indici e tassi di cambio:

- Discounted cash flows;
- Black-Scholes.

Titoli e derivati di credito:

- Discounted cash flows;
- Hazard rate models.

I principali parametri di mercato osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- curve di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- superfici di volatilità di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- curve CDS spread o Asset Swap spread dell'emittente;
- curve inflazione per divisa di riferimento;
- tassi di cambio di riferimento;
- superfici di volatilità di tassi di cambio;
- superfici di volatilità su azioni o indici;
- prezzi di riferimento delle azioni;
- curve inflazione di riferimento.

I principali parametri di mercato non osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- matrici di correlazione tra cambio e fattori di rischio;
- volatilità storiche;

- curve spread benchmark costruite per valutare strumenti obbligazionari di emittenti per i quali non sono disponibili prezzi delle obbligazioni emesse o curve CDS;
- parametri di rischio di credito quali il recovery rate;
- tassi di delinquency o di default e curve di prepayment per strumenti finanziari di tipo ABS.

Si precisa che, con riferimento alle obbligazioni nei casi in cui anche sulla base dei risultati del Modello di *Scoring*, non risulti possibile valutare uno strumento con la metodologia *Mark to Market*, il *fair value* viene attribuito sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model*. Sulla base delle caratteristiche dello specifico strumento vengono utilizzati differenti modelli di valutazione sopra indicati.

Con riferimento ai contratti derivati di tipo OTC vengono utilizzati modelli coerenti con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso. Il *fair value* dei contratti derivati OTC di tasso di interesse e dei contratti derivati OTC di tipo *inflation-linked* viene determinato sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model*, recependo le regole previste dall'IFRS 13.

Per quanto concerne i contratti derivati OTC per i quali sussiste un accordo di collateralizzazione (*Credit Support Annex*) tra la Compagnia e le controparti di mercato autorizzate è previsto l'utilizzo della curva di sconto EONIA (Euro OverNight Index Average).

Nel caso di derivati non collateralizzati è previsto l'utilizzo di aggiustamenti CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e DVA (*Debit Valuation Adjustment*). Si precisa che alla data di fine esercizio la quasi totalità delle posizioni in essere su derivati si riferiscono a contratti collateralizzati per i quali sono presenti accordi di CSA con le controparti oggetto di negoziazione.

Con riferimento alle azioni non quotate, per le quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente, le valutazioni vengono effettuate principalmente sulla base di:

- metodologie di tipo patrimoniale;
- metodologie che considerano l'attualizzazione dei flussi reddituali o finanziari futuri del tipo Discounted Cash Flow (DCF) o Dividend Discount Model (DDM) nella versione cosiddetta "excess capital";
- ove applicabili metodologie basate sui multipli di mercato.

Con riferimento agli OICR non quotati, ai fondi di *Private Equity* ed *Hedge Funds* il *fair value* viene espresso come il *Net Asset Value* alla data di rilevazione fornito direttamente dagli amministratori dei fondi.

Con riferimento agli immobili la valutazione al *fair value* viene calcolata in funzione del valore di perizia determinato dai periti indipendenti coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente.

Per le attività e passività finanziarie che non rientrano nell'ambito degli strumenti valutati a *Mark to Market* e per le quali non sono disponibili modelli di valutazione consistenti e validati ai fini della determinazione del *fair value*, vengono utilizzate le valutazioni fornite dalle controparti potenzialmente interpellabili per la liquidazione della posizione.

Valutazione del *fair value* per i titoli obbligazionari strutturati e strutturati di tipo SPV.

La valutazione dei titoli obbligazionari strutturati prevede l'utilizzo di modelli coerenti con la scomposizione in componenti elementari (contratto ospite e derivati impliciti) e con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso.

Per i titoli obbligazionari strutturati la valutazione delle componenti elementari segue i criteri precedentemente definiti per la determinazione del *fair value* che prevede l'utilizzo del *Mark to Market* se disponibile oppure del *Mark to Model* o prezzo da controparte nel caso in cui il prezzo di tipo *Mark to Market* non sia disponibile.

Si considerano titoli obbligazionari strutturati di tipo SPV le obbligazioni emesse da una *Special Purpose Vehicle* garantite da un collaterale e i cui flussi pagati vengono generati da un contratto *interest rate swap* in essere tra il veicolo e la controparte swap (solitamente l'*arranger* dell'operazione). La valutazione dei titoli obbligazionari strutturati di tipo SPV richiede la valutazione separata dei seguenti elementi:

- emissione a collaterale del veicolo;
- contratto *interest rate swap* tra veicolo ed *arranger*;
- eventuali altre componenti opzionali o contratti CDS inclusi nel veicolo.

Per i titoli obbligazionari di tipo SPV la valutazione del collaterale segue i criteri precedentemente definiti per la determinazione del *fair value*, che prevedono l'utilizzo del *Mark to Market* se disponibile oppure del *Mark to Model* o prezzo da controparte nel caso in cui il prezzo di tipo *Mark to Market* non sia disponibile.

La valutazione del contratto *interest rate swap* prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa prospettici in base a curve di attualizzazione diverse in funzione dell'esistenza o meno di un accordo di collateralizzazione

D Valutazione ai fini di solvibilità

(*Credit Support Annex*) tra il veicolo e la controparte swap. In particolare, se il contratto derivato risulta essere collateralizzato tramite i titoli disponibili tra gli attivi dell'SPV, l'attualizzazione dei flussi prospettici del contratto *interest rate swap* viene effettuata utilizzando la curva di sconto EONIA, mentre nel caso in cui non vi sia accordo di collateralizzazione è previsto l'opportuno utilizzo di aggiustamenti CVA (*Credit Valuation Adjustment*), DVA (*Debit Valuation Adjustment*) e FVA (*Funding Valuation Adjustment*).

Per quanto concerne la valutazione delle altre passività finanziarie (non tecniche) il loro *fair value* è determinato tenendo conto del merito di credito dell'impresa al momento dell'emissione (*at inception*) e non considerando eventuali variazioni successive del merito di credito dell'impresa.

Partecipazioni

Il valore di iscrizione delle partecipazioni⁹ nel MCBS viene determinato in ragione della seguente gerarchia:

- prezzi quotati su mercati attivi per le medesime attività e passività;
- frazione detenuta nel patrimonio netto della partecipata determinato sulla base dei criteri di valutazione del MCBS;
- frazione detenuta nel patrimonio netto della partecipata determinato sulla base dei principi contabili internazionali, tenuto conto del criterio di valutazione delle attività immateriali;
- modelli interni di valutazione.

In particolare, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento la partecipazione in società controllata è stata valutata sulla base della frazione di patrimonio netto, di pertinenza della partecipante, determinato sulla base dei criteri di redazione del MCBS della controllata medesima.

Tali criteri differiscono dalla modalità di valutazione delle partecipazioni nel bilancio civilistico della Compagnia. Sulla base dei principi contabili italiani, le partecipazioni detenute destinate ad un investimento di natura durevole devono essere valutate al costo al netto di eventuali perdite di valore ritenute anch'esse durevoli.

Fiscalità differita

Il calcolo delle imposte differite rilevate nel MCBS è stato effettuato applicando i criteri identificati dai principi contabili internazionali applicabili (IAS 12), opportunamente integrati dalle prescrizioni indicate dagli articoli 20-22 del Regolamento IVASS n.34 del 7 febbraio 2017.

Altre attività

Per tutte le altre attività non ricomprese nelle categorie riportate nei paragrafi precedenti, tenuto conto delle relative caratteristiche, il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore delle stesse determinato ai fini del bilancio consolidato redatto dalla controllante e, quindi, applicando i principi IAS/IFRS e relativi eventuali aggiornamenti degli stessi con effetti applicativi nell'esercizio in corso.

⁹ Le partecipazioni sono identificate dal Regolamento e dalla Direttiva come gli investimenti in entità collegate o controllate o quelli per i quali la Compagnia detenga almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale.

D.1.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle attività*Terreni fabbricati ed altre immobilizzazioni materiali*

I terreni e fabbricati sono stati rilevati nel MCBS al *fair value*, determinato sulla base di perizie redatte da esperti indipendenti. Il valore rilevato nel bilancio d'esercizio della Compagnia corrisponde al costo di acquisto, eventualmente rettificato per tenere conto di rivalutazioni previste da leggi, da allocazioni di disavanzi di fusione, o da svalutazioni per perdite di valore ritenute durevoli ed al netto degli ammortamenti.

Attività materiali

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3	3	-
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Totale	3	3	-

Si segnala che, con riferimento alle altre immobilizzazioni materiali (es. attrezzature, impianti, macchinari, autovetture ecc.) il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il *fair value*.

Attività finanziarie per le quali il rischio dell'investimento è assunto dagli assicurati

La voce del MCBS "Attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote" include tutte le attività finanziarie rilevate nella classe D dello stato patrimoniale del bilancio d'esercizio, che corrispondono alle attività finanziarie per le quali il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (*Unit linked*, *Index linked* e Fondi pensione).

Attività finanziarie con rischio di investimento assunto dagli assicurati

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.787.146	1.787.167	(21)

Tali attività sono valutate al *fair value* anche nel bilancio d'esercizio. La differenza rilevata è dovuta al fatto che nel bilancio d'esercizio, per gli strumenti finanziari inclusi nei prodotti *Unit Linked*, si è utilizzata una modalità di determinazione del *fair value* coerente con la valutazione delle passività nei confronti degli assicurati e del NAV dei prodotti *Unit linked*. Tale modalità di determinazione del *fair value* degli attivi finanziari differisce lievemente rispetto a quella utilizzata ai fini della redazione del MCBS. Tenuto conto che anche ai fini della redazione del MCBS la valutazione degli attivi finanziari inclusi nei prodotti *Unit Linked* è comunque pienamente coerente con i criteri di misurazione delle corrispondenti passività nei confronti degli assicurati, le lievi differenze nelle modalità di misurazione del *fair value* non determinano impatti apprezzabili sull'ammontare della differenza tra attività e passività risultante dal MCBS e dal bilancio d'esercizio.

Altri investimenti (escluse le partecipazioni)

Come principio generale, tutti gli investimenti sono valutati al *fair value* come richiesto dalla Direttiva, a differenza del bilancio d'esercizio della Compagnia nel quale i valori sono determinati come segue:

- nel caso di investimenti qualificati come durevoli, al costo di acquisto al netto di perdite di valore ritenute durevoli;
- nel caso di altri investimenti, al minore tra costo di acquisto e valore corrente determinato sulla base dell'andamento del mercato.

Con riferimento agli investimenti costituiti da finanziamenti e mutui ("*Mutui ipotecari e prestiti*") il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, si ritiene rappresentare adeguatamente il *fair value*.

Altri investimenti finanziari

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Strumenti di capitale	1.609	1.477	132
<i>Strumenti di capitale — Quotati</i>	1.609	1.477	132
<i>Strumenti di capitale — Non Quotati</i>	-	-	-
Obbligazioni	6.784.768	6.385.913	398.855
<i>Titoli di Stato</i>	5.036.598	4.722.835	313.762
<i>Obbligazioni societarie</i>	1.748.170	1.663.077	85.093
<i>Obbligazioni strutturate</i>	-	-	-
<i>Titoli garantiti</i>	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	2.197	2.183	14
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da disponibilita' liquide ed equivalenti	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	12	12	-
Prestiti su polizze	12	12	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
Totale	6.788.586	6.389.585	399.002

Tenuto conto che i criteri civilistici (applicati al bilancio d'esercizio) sono improntati ad una maggiore prudenzialità, la Compagnia, registra un incremento di attività nel MCBS rispetto al bilancio d'esercizio per 399.002 migliaia di euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Partecipazioni

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	75.135	62.862	12.273

Le differenti modalità di determinazione del valore delle Partecipazioni fanno registrare un incremento di attività nel MCBS rispetto al bilancio d'esercizio per 12.273 migliaia di euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Fiscalità differita

Le imposte differite sono calcolate sulle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività nel MCBS e il loro valore riconosciuto ai fini fiscali.

Attività e passività fiscali differite

Valori in migliaia di euro	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Attività fiscali differite	-	15.326	(15.326)
Passività fiscali differite	(19.644)	-	(19.644)
Totale netto	(19.644)	15.326	(34.970)

Le differenze rispetto a quanto rilevato nel bilancio d'esercizio sono correlate all'effetto fiscale differito sulle differenze temporanee derivanti dalle rettifiche delle valutazioni di attività e passività commentate nei paragrafi D.1, D.2 e D.3.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa della composizione delle attività e passività per imposte differite rilevate nel MCBS per natura della differenza temporanea che ne ha determinato la rilevazione ed una indicazione dell'orizzonte temporale previsto per l'annullamento delle differenze temporanee stesse.

Alla data di riferimento non esistono perdite fiscali riportabili o crediti di imposta non utilizzati per i quali non siano state rilevate le corrispondenti attività fiscali differite.

Natura delle differenze temporanee e previsione di riversamento

Valori in migliaia di euro

Dettaglio attività/(passività) fiscali differite rilevate nel MCBS per natura delle differenze temporanee	IRES	IRAP	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Altri investimenti finanziari (titoli di debito)	-89.702	-25.566	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o alla cessione dei titoli. La duration media del portafoglio obbligazionario della Compagnia è di 3,62 anni.
Altri investimenti finanziari (titoli di capitale e OICR)	-5.789	-1.645	Le differenze temporanee relative ai titoli azionari e OICR si annulleranno con la cessione dei titoli.
Riserve tecniche nette danni (variazioni riserve sinistri)	18	0	Le differenze temporanee derivanti dalle riprese in aumento per le variazioni incrementative delle riserve si annulleranno coerentemente con quanto previsto dagli art. 111 comma 3 del TUIR (18 esercizi per gli esercizi fino al 2013 e 5 esercizi a far data dal 2014).
Riserve tecniche nette danni (adeguamenti IFRS e SII)	3	1	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MCBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche. La duration media delle riserve tecniche danni è di circa 1 anno.
Riserve tecniche nette Vita (variazioni riserve)	13.716	0	Le differenze temporanee derivanti dalle riprese in aumento per le variazioni incrementative delle riserve si annulleranno coerentemente con quanto previsto dagli art.111 comma 1.bis del TUIR.
Riserve tecniche nette vita (adeguamenti IFRS e SII)	68.603	19.495	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MCBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche. La duration media delle riserve tecniche vita è di circa 4,34 anni.
Accantonamenti per rischi e oneri	128	-29	L'annullamento delle differenze è legato all'effettivo sostenimento dell'onere stimato che risulta difficilmente prevedibile in quanto la tempistica non è influenzabile dalla Compagnia.
Altre attività e passività	1.117	5	Voce residuale per la quale è ragionevole ipotizzare un periodo di riversamento di massimo 2 esercizi.
Totale	-11.905	-7.738	

D Valutazione ai fini di solvibilità

Altre attività

Non si rilevano differenze nella valutazione delle Altre attività il cui valore riportato in Bilancio è stato ritenuto adeguatamente rappresentativo del Fair Value tenuto conto della tipologia degli attivi.

Il dettaglio della voce è riportato nella tabella seguente:

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	68	68	-
Crediti riassicurativi	-	-	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	-	-	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Disponibilità liquide ed equivalenti	22.015	22.015	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	121.373	121.373	-
Totale	143.456	143.456	-

Con riferimento alle altre attività riportate nella tabella di cui sopra (Tutte le altre attività non indicate altrove), il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il *fair value*.

Contratti di leasing e di locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti contratti di leasing né contratti di locazione.

D.2 Riserve Tecniche

D.2.1 Criteri di valutazione

In accordo con quanto definito dalla Direttiva, le riserve tecniche (sia Vita che Danni) Solvency II sono determinate come somma di una *best estimate* (*Best Estimate of Liabilities* o BEL) e di un margine di rischio (*Risk Margin*).

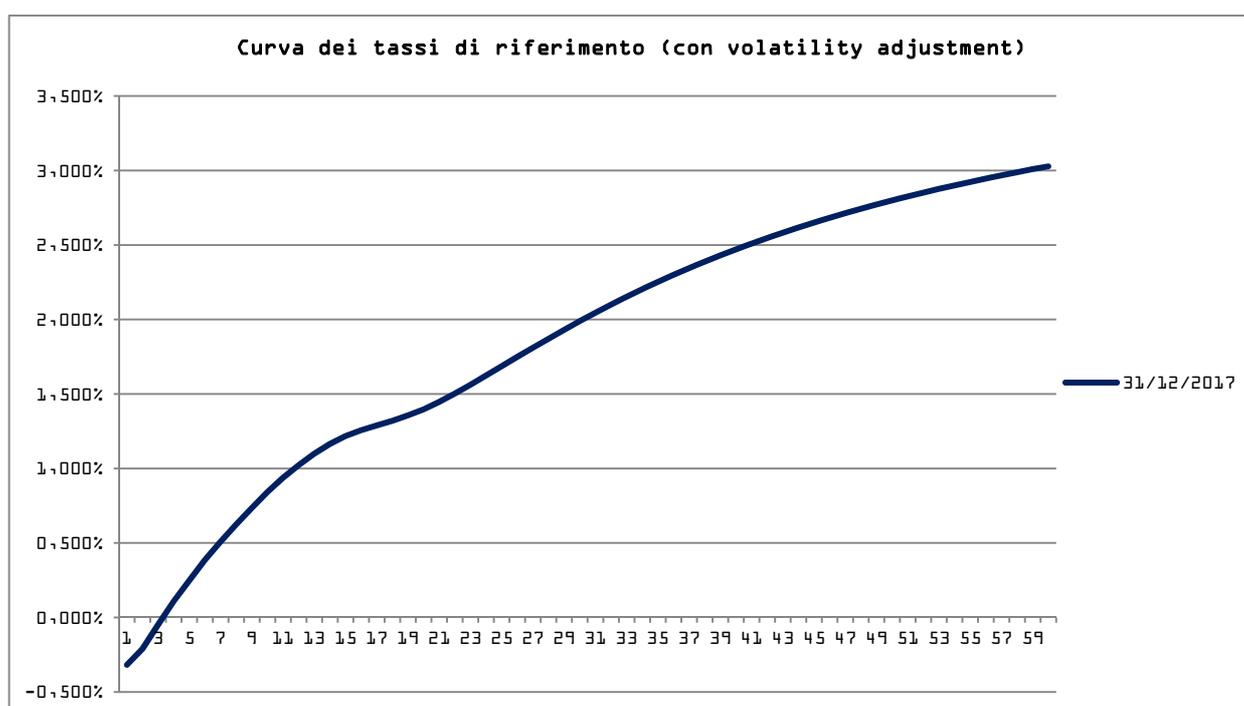
La differenza principale rispetto alla normativa corrente applicabile per la redazione del bilancio d'esercizio (cfr. Regolamento ISVAP n. 22 del 4 Marzo 2008, modificato ed integrato dal Provvedimento IVASS 53/2016) che stabilisce che la valutazione debba essere effettuata secondo il principio della prudenzialità è rappresentata dall'adozione di una valutazione "al mercato". Il valore delle riserve tecniche deve infatti corrispondere "all'importo che un'impresa di assicurazione o riassicurazione dovrebbe pagare se trasferisse immediatamente i suoi diritti e le sue obbligazioni contrattuali ad un'altra impresa".

In questo senso il margine di rischio assume il significato di premio per il rischio o, nel linguaggio attuariale, di caricamento di sicurezza, mentre la prudenzialità è inclusa nella detenzione di un livello adeguato di capitale.

Questi principi trovano riscontro nell'adozione di un metodo *Discounted Cash Flow* (DCF) per la valutazione delle BEL, nell'eliminazione di ogni forma di prudenzialità (ad es. valutazione a costo ultimo per le riserve sinistri, inclusione delle riserve per rischi in corso e delle riserve integrative per le riserve premi) e nell'inclusione – nella valutazione - di tutte le variabili che possono influire sull'ammontare dei flussi di cassa futuri.

La BEL corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri calcolato sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, tenuto conto dell'aggiustamento per la volatilità di cui all'Articolo 77 *quinquies* della Direttiva.

La struttura per scadenza dei tassi di riferimento impiegati nelle valutazioni è di seguito illustrata:



D Valutazione ai fini di solvibilità

I tassi di riferimento impiegati nelle valutazioni sono basati sui seguenti parametri di mercato pubblicati da EIOPA:

- Last liquidity point: 20 anni
- Ultimate long-term forward rate: 4,20%
- Convergence period: 40 anni
- Method: Smith-Wilson
- Volatility adjustment: 4 bps
- Credit Risk adjustment: 10 bps

Best Estimate Liability Danni

Nell'ambito del portafoglio Danni, i volumi risultano trascurabili con riferimento ai conti complessivi della Compagnia. I valori della Best Estimate Liability per il portafoglio Danni sono stati determinati sulle base delle Riserve Tecniche del Bilancio Local con un approccio semplificato coerente con il principio di proporzionalità.

Best Estimate Liability Vita

La metodologia di valutazione della BEL Vita si basa su un approccio stocastico di tipo ALM, che permette una valutazione del *fair value* degli elementi dell'attivo e del passivo in modo integrato.

Relativamente ai prodotti rivalutabili legati ai rendimenti delle Gestioni Separate, sono proiettate le grandezze caratteristiche a livello di "nodi" derivanti dall'aggregazione non distruttiva di informazione di singole polizze, che presentano le medesime caratteristiche, recependo le ipotesi tecnico attuariali di Compagnia ed avvalendosi di tecniche standard per la simulazione stocastica delle variabili finanziarie.

La logica ALM simula le azioni che sono compiute dalla Compagnia in funzione dell'evoluzione futura delle grandezze rappresentative del portafoglio polizze (passivo) e del portafoglio dei titoli finanziari sottostante (attivo). Nel caso specifico dei prodotti con prestazioni rivalutabili in funzione dei rendimenti delle Gestioni Separate, la logica ALM prevede una circolarità che può essere sintetizzata nei seguenti passi logici, ripetuti per ogni istante dell'asse temporale di riferimento (mensile o annuale):

- calcolo del rendimento per ogni singola Gestione Separata, secondo le regole previste nel regolamento della Gestione Separata stessa;
- rivalutazione delle prestazioni riconosciute agli assicurati in funzione del rendimento calcolato al passo precedente;
- calcolo del saldo netto delle poste passive: premi di tariffa incassati – prestazioni – spese di gestione del portafoglio titoli di competenza del periodo.

Nel caso in cui il saldo netto sia negativo il modello attinge alla liquidità presente nel portafoglio attivo e, se questa non è ancora sufficiente a coprire gli impegni verso gli assicurati, procede alla vendita dei titoli finanziari presenti in portafoglio, con conseguente realizzazione di plus/minusvalenze che impattano sul rendimento della Gestione Separata dell'istante successivo e quindi sulle prestazioni indicizzate successive.

Nella proiezione, il modello si avvale anche dell'informazione relativa alle "*management actions*" (o "regole gestorie") che traduce, in fattori di opportuno condizionamento del processo simulativo, le linee guida della strategia di gestione del portafoglio finanziario utilizzate dalla Compagnia. Tenuto conto della struttura sia del portafoglio polizze che del portafoglio *asset* sottostante, delle aspettative sugli andamenti del mercato finanziario, ma soprattutto della coerenza con gli indirizzi strategici della Compagnia, vengono definite le *management actions* dall'Organo Amministrativo su proposta della Direzione Finanza di concerto con la funzione *Risk Management*.

Si sottolinea che le *management actions* vengono attuate in termini di *asset allocation target* e rendimento target: qualora nella proiezione dei valori (per ogni istante dell'asse temporale di riferimento) l'*asset allocation* ed il rendimento target assumano valori diversi da quelli definiti, sono attivati meccanismi di compravendita di titoli finanziari che consentono di riportare il rendimento e/o l'*asset allocation* ai livelli definiti.

Questo ovviamente comporta la realizzazione di plus/minusvalenze che va ad impattare sul rendimento riconosciuto agli assicurati. Inoltre, al termine di ciascun esercizio viene effettuato il c.d. "controllo del vincolo

di bilancio”, ovvero il riallineamento, per ciascun portafoglio finanziario, del valore di bilancio dei titoli all'importo della riserva matematica incrementata di una percentuale predefinita per ciascuna gestione e rappresentativa della “sovracopertura” (ovvero dell'eccesso di attivi rispetto ai passivi che usualmente si verifica nell'operatività) tramite: (i) realizzo, ai valori di mercato vigenti, della quota di attivi in eccesso, qualora il valore di bilancio degli attivi sia superiore alla riserva matematica incrementata della percentuale target di sovracopertura o (ii) iniezione di liquidità qualora, viceversa, la riserva matematica, incrementata della percentuale target di sovracopertura, ecceda il valore di bilancio degli attivi e sia necessario ripristinare il livello minimo di copertura come da regolamento vigente.

Il raffronto tra le riserve tecniche Vita misurate per il *Market Consistent Balance Sheet* e quelle determinate ai fini del bilancio d'esercizio evidenzia differenti approcci metodologici relativamente alle ipotesi adottate per il calcolo e i rischi sottostanti. Lo scostamento tra le due grandezze è particolarmente rilevante per le tariffe che prevedono il collegamento delle prestazioni all'andamento di una gestione separata (cd. rivalutabili).

Nel bilancio d'esercizio, le riserve di tali tariffe sono calcolate utilizzando metodologie coerenti con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n.22 del 4 Aprile 2008 così come modificato ed integrato dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016, il quale prevede che nel caso in cui le imprese valutino le attività rappresentative delle riserve con il criterio del prezzo di acquisizione, è considerata sufficientemente prudente una valutazione delle riserve tecniche con metodo attuariale prospettivo il quale, nel considerare gli obblighi futuri, fa ricorso alle medesime basi tecniche adottate per il calcolo del premio.

Le riserve così calcolate vengono integrate con riserve cosiddette integrative o aggiuntive, calcolate sulla base di metodologie consolidate secondo *best practice* o indicate dall'Autorità di Vigilanza, qualora le basi tecniche di primo ordine, finanziarie e non, risultino inadeguate a fare fronte agli obblighi futuri dell'Impresa. Nel complesso, l'approccio metodologico del bilancio civilistico per il calcolo delle riserve tecniche Vita non consente di esprimere pienamente il costo delle garanzie finanziarie concesse ai *policyholder* né l'eventualità di un'evoluzione sfavorevole di opzionalità concesse agli assicurati.

La BEL Vita viene invece determinata con riferimento ad un bilancio nel quale tutti gli attivi sono valutati al *fair value*, ovvero sono direttamente collegati agli andamenti dei mercati finanziari. La BEL, come già ricordato, è calcolata attualizzando i flussi di cassa attesi alla data di valutazione utilizzando le più aggiornate ipotesi tecniche e finanziarie. La distribuzione di probabilità dei flussi di cassa attesi è ottenuta in ambiente *risk-neutral* (viene quindi meno qualsiasi prudenzialità soggettiva) e, oltre all'evento morte, prende in considerazione il comportamento degli assicurati (*policyholders' behaviour*) attraverso l'adozione di probabilità di riscatto e di esercizio di eventuali opzionalità concesse agli assicurati. Sulla base di quanto espressamente richiesto dalla normativa, nella valutazione si tengono in considerazione anche le garanzie finanziarie di rendimento concesse agli assicurati.

Il capitale assicurato proiettato viene rivalutato sui rendimenti attesi dei portafogli ottenuti attraverso modelli di simulazione con metodologia Montecarlo, ovvero simulando i rendimenti dei fondi sottostanti il contratto assicurativo. A questo scopo, è utilizzato un generatore di scenari (*Economic Scenario Generator - ESG*) che utilizza specifici modelli per la proiezione delle fonti di rischio di mercato e che è adottato anche ai fini della valutazione dei rischi Tecnici Assicurativi Vita. Grazie a tale approccio si riesce a includere nelle riserve tecniche una valutazione del costo di garanzie e opzioni finanziarie, ove presenti.

Ai fini della valutazione di tutti i prodotti in portafoglio sono utilizzate le tecniche standard per la simulazione stocastica delle variabili finanziarie.

I calcoli delle riserve tecniche Solvency II sono basati, oltre che sulle ipotesi economiche precedentemente descritte, su una serie di ipotesi operative riferite principalmente a:

- Evoluzione dei fattori di rischio biometrico (mortalità, longevità)
- Spese di gestione
- Frequenze di esercizio delle opzionalità concesse al cliente (riscatto, rescissione, conversione in rendita, differimento della scadenza, versamenti aggiuntivi, riduzione, interruzione del versamento di premi ricorrenti)

Tali ipotesi sono state determinate come miglior stima possibile alla data di valutazione sulla base dell'esperienza storica della Compagnia, se disponibile, o ad appropriati benchmark di mercato.

Per molteplici motivi, generalmente collegati alla non disponibilità di tutte le necessarie informazioni di dettaglio e/o a complessità che non risulta efficiente affrontare per tariffe con volumi di portafoglio non materiali, una parte del portafoglio della Compagnia non viene modellata puntualmente nella piattaforma

D Valutazione ai fini di solvibilità

attuariale adottata per la proiezione dei flussi di cassa. Esso tuttavia viene ricompreso nella stima complessiva della BEL della Compagnia, sebbene in via approssimata, mediante assimilazione a prodotti appartenenti allo stesso sotto-portafoglio di riferimento puntualmente valutati dalla piattaforma attuariale. La quota di portafoglio non modellato puntualmente, soggette a valutazione semplificata, è inferiore all'1%. Quella appena descritta è la principale semplificazione adottata nel calcolo delle BEL Vita.

Al fine di poter valutare le principali fonti di incertezza nel calcolo dell'importo della BEL sono state effettuate alcune analisi di sensitività alle principali ipotesi che ne influenzano il valore, sia di tipo finanziario che non finanziario. Ciascuna valutazione è stata effettuata mantenendo invariate tutte le altre ipotesi, incluse le regole gestorie.

Si sottolinea che le ipotesi soggette a valutazioni di sensitività sono spesso correlate, è pertanto improbabile che l'impatto di due eventi che dovessero occorrere simultaneamente sia la somma degli impatti delle due rispettive sensitività.

La seguente tabella riporta le analisi di sensitività della BEL Vita al 31.12.2017 pari a 8.222.487 migliaia di euro con le rispettive descrizioni espresse come variazione percentuale sul totale.

Sensitività	Descrizione sensitività	
IR -20bps	Traslazione verso il basso di 20 punti base della curva priva di rischio di riferimento	0,71%
IR +20bps	Traslazione verso l'alto di 20 punti base della curva priva di rischio di riferimento	-0,69%
EQ -20%	Diminuzione del 20% del valore del mercato azionario alla data di valutazione	-3,96%
EQ +20%	Aumento del 20% del valore del mercato azionario alla data di valutazione	3,96%
Spread +50bp	Diminuzione di 50 punti base dello spread dei titoli	-0,48%
Spread -50bp	Aumento di 50 punti base dello spread dei titoli	0,71%
Riscatti -50%	Diminuzione del 50% dei tassi di riscatto (fattore moltiplicativo, ovvero si considera il 50% dell'ipotesi di riscatto best estimate)	-0,19%
Riscatti +50%	Aumento del 50% dei tassi di riscatto (fattore moltiplicativo, ovvero si considera il 150% dell'ipotesi di riscatto best estimate)	-0,02%
Mortalità +15%	Aumento del 15% della mortalità (fattore moltiplicativo, ovvero si considera il 115% delle probabilità di morte)	-0,03%
Mortalità -20%	Diminuzione del 20% della mortalità (fattore moltiplicativo, ovvero si considera l'80% delle probabilità di morte)	0,06%
Spese +10%	Aumento del 10% delle spese di gestione e di 1% del tasso di inflazione atteso	0,11%
No volatility adjustment	Riduzione della curva dei tassi di riferimento pari all'importo del volatility adjustment	0,09%
Ipotesi di sovracopertura	Annullamento dell'ipotesi di sovracopertura nell'applicazione del c.d. vincolo di bilancio (cfr. punto successivo)	0,01%
No vincolo di bilancio	Annullamento del vincolo di bilancio	0,04%
No rendimenti target	Viene disattivata la regola gestoria dell'indicazione di un rendimento target per ogni anno di proiezione	0,03%

Data la composizione del portafoglio, la sensitività con il maggior impatto sulla BEL complessiva è quella relativa alla variazione dei valori di mercato degli investimenti nel comparto azionario. Risultano materiali, in particolare con riferimento al comparto dei prodotti collegati a gestioni separate, anche le sensitività relative alla variazione dello spread e della curva di riferimento.

L'analisi di sensitività delle variabili tecniche (riscatti, mortalità e spese) presenta invece impatti più modesti; in particolare si osserva incremento della BEL in seguito ad una riduzione dei riscatti, nel caso di una diminuzione della mortalità ed evidentemente all'aumentare delle spese di gestione dei contratti.

Le altre analisi hanno evidenziato impatti piuttosto limitati sull'ammontare della BEL.

Riserve a carico dei riassicuratori

Danni

La Compagnia non ha riserve a carico dei riassicuratori per il business Danni.

Vita

Per quanto concerne il calcolo delle riserve a carico dei riassicuratori per il business Vita, la ridotta operatività della cessione di business Vita attraverso il canale riassicurativo non ha reso necessario lo sviluppo di un modello specifico di valutazione della BEL ceduta, che pertanto è stata approssimata con la riserva a carico dei riassicuratori riportata nel prospetto di bilancio d'esercizio della Compagnia, a cui è stata apportata una rettifica per tener conto della probabilità di default del riassicuratore.

Risk Margin

Il Risk Margin rappresenta il costo di detenere un importo di fondi propri ammissibili (*eligible own funds*) pari al Requisito di Capitale di Solvibilità (SCR) necessario per supportare le obbligazioni di assicurazione e riassicurazione assunte durante tutta la loro vita contrattuale.

Il *Risk Margin* è calcolato sulla base dei seguenti dati di input:

- SCR relativo al rischio operativo;
- SCR relativo ai rischi di credito;
- SCR relativo ai rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute (comprensivo del CAT risk) quantificati secondo le diverse metodologie di valutazione del rischio;
- stima della velocità di liquidazione della componente best estimate delle passività tecniche;
- curva dei tassi *risk free*.

Al fine di stimare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità negli istanti temporali futuri, viene adottata la metodologia semplificata numero 2 descritta nel documento EIOPA "Orientamenti sulla valutazione delle riserve tecniche", (n° 62), che prevede la possibilità di approssimare l'SCR per ogni anno futuro in base al rapporto tra la BEL di ciascun anno futuro e la BEL alla data di valutazione.

D.2.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle riserve tecniche

Riserve tecniche Danni

Il valore di iscrizione nel MCBS delle riserve tecniche del ramo Danni corrisponde al fair value delle stesse determinato sulla base delle metodologie descritte nel precedente paragrafo D. 2.1.

Di seguito si riportano i valori delle riserve tecniche Danni suddivise in settore di attività (Line of Business o LoB).

Segmentazione in LoB delle riserve tecniche del business Danni

	Best estimate (migliore stima lorda)	Risk Margin (margine di rischio)	Importi recuperabili da riassicurazione	Totale
<i>Valori in migliaia di euro</i>				
Lavoro diretto e lavoro indiretto di tipo proporzionale	174	9	-	183
1 Assicurazione spese mediche	88	4	-	92
2 Assicurazione protezione del reddito	86	5	-	91
Totale	174	9	-	183

D Valutazione ai fini di solvibilità

La tabella di seguito riportata riassume le differenze di valore riscontrate tra la valutazione ai fini Solvency e la valutazione ai fini del bilancio d'esercizio della Compagnia delle riserve tecniche Danni (lavoro diretto e indiretto) al netto delle quote cedute ai riassicuratori.

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche —Danni	183	171	12
Altre riserve tecniche	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da: Danni e malattia simile a Danni	-	-	-
Totale	183	171	12

Riserve tecniche Vita

Il valore di iscrizione nel MCBS delle riserve tecniche del ramo Vita corrisponde al *fair value* delle stesse determinato sulla base delle metodologie descritte.

Di seguito si riportano i valori delle riserve tecniche Vita suddivise in LoB (*Line of Business*).

Segmentazione in Lob delle riserve relative al business Vita

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Best estimate (migliore stima lorda)	Risk Margin (margine di rischio)	Importi recuperabili da riassicurazione	Totale
Lavoro diretto	8.222.487	16.931	(37)	8.239.382
1 Assicurazione malattia	-	-	-	-
2 Assicurazione con partecipazione agli utili	6.478.526	13.964	-	6.492.489
3 Assicurazione collegata a indici o a quote	1.743.567	2.824	-	1.746.391
4 Altre assicurazioni vita	394	144	(37)	501
Totale	8.222.487	16.931	(37)	8.239.382

La tabella di seguito riportata riassume le differenze di valore riscontrate tra la valutazione ai fini Solvency II e la valutazione ai fini del bilancio d'esercizio della Compagnia delle riserve tecniche Vita (lavoro diretto e indiretto al netto della riassicurazione).

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche - Vita (esclusi contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.493.028	6.152.075	340.953
Riserve tecniche - Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.746.391	1.801.497	(55.106)
Importi recuperabili da riassicurazione da: Vita e malattia simile a vita, escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	(37)	(37)	-
Importi recuperabili da riassicurazione da: Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	-	-	-
Totale	8.239.382	7.953.535	285.847

Per maggiori dettagli circa le differenze esistenti tra le metodologie di determinazione delle riserve tecniche del comparto danni ai fini della situazione patrimoniale di solvibilità e quanto rilevato nel bilancio d'esercizio, si rimanda a quanto commentato nel precedente paragrafo D.2.1.

Per il segmento delle polizze tradizionali *Vita* (*esclusi i contratti assicurativi collegati a un indice o a quote*), la fonte principale della differenza è costituita dagli impatti finanziari (sintetizzabili in: livello dei tassi di riferimento rispetto ai tassi garantiti, volatilità dei mercati e impatto della rivalutazione attesa delle prestazioni in eccesso alla garanzia). Le restanti differenze sono principalmente riconducibili:

- all'adozione di ipotesi di miglior stima relative ai livelli attesi di mortalità (a fronte delle ipotesi prudenziali adottate nel calcolo delle riserve di bilancio);
- alla modellazione dei comportamenti dell'assicurato attesi nell'esercizio delle varie opzioni contrattuali offerte (riscatto, riduzione, rescissione, versamenti aggiuntivi, etc), che non vengono esplicitamente considerate nel calcolo delle riserve di bilancio;
- all'adozione di ipotesi di costi gestionali basate sull'esperienza effettiva della Compagnia (a fronte delle ipotesi adottate nel calcolo delle riserve di bilancio, basate sulle ipotesi cosiddette del primo ordine, ovvero quelle definite in fase di pricing delle tariffe previa verifica della loro tenuta);
- all'esplicita inclusione del *Risk Margin* nel calcolo delle riserve tecniche Solvency II non previsto dalle riserve di bilancio.

Il segmento dei contratti *linked* (*Collegati a un indice o a quote*), le cui riserve coerentemente con gli attivi a copertura sono già valutate a valori di mercato nel bilancio d'esercizio, esprimono invece un importo di riserve tecniche Solvency II simile alle riserve di bilancio.

Le riserve tecniche Solvency II del segmento *Importi recuperabili da riassicurazione*, data la scarsa materialità sul volume complessivo, come già anticipato, sono state considerate dalla Compagnia pari al valore del bilancio d'esercizio, senza ulteriori valutazioni.

D.2.3 Informazioni sugli effetti dell'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La Compagnia ha applicato per la determinazione del *fair value* delle riserve tecniche Danni e Vita la facoltà prevista dall'art. 77 *quinquies* della Direttiva definita come "aggiustamento per la volatilità" (nel seguito "*volatility adjustment*" o "VA").

Nella tabella riportata di seguito si riepilogano gli effetti che la mancata applicazione del VA avrebbe sulle riserve tecniche (al netto dell'effetto derivante dalla cessione in riassicurazione) sul requisito patrimoniale di solvibilità, requisito patrimoniale minimo, fondi propri di base, e fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

Volatility Adjustment

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Con applicazione del VA (a)	Senza applicazione del VA (b)	Differenza (b)-(a)
Riserve tecniche	8.239.601	8.246.805	7.203
Fondi propri di base	344.671	339.688	(4.983)
SCR	157.173	158.099	926
MCR	70.728	71.145	417
Fondi propri ammissibili per la copertura SCR	344.671	339.688	(4.983)
Fondi propri ammissibili per la copertura MCR	344.671	339.688	(4.983)
Rapporto di copertura SCR	2.19	2.15	(0,04)
Rapporto di copertura MCR	4.87	4.77	(0,10)

La differenza complessiva sulle passività tecniche, al netto del relativo effetto fiscale, determina una contrazione dei fondi propri di base pari a 4.983 migliaia di euro.

D.3 Altre Passività

D.3.1 Criteri di valutazione

Si segnala preliminarmente che, ove non diversamente specificato, non sono state apportate modifiche i criteri di valutazione, metodi e modelli durante l'esercizio in corso.

Passività finanziarie

Il *fair value* delle altre passività finanziarie (non tecniche) è determinato tenendo conto del merito creditizio dell'impresa al momento dell'emissione (*at inception*) e non considerando eventuali variazioni successive dello stesso.

Altre passività

Per tutte le altre passività non ricomprese nelle categorie riportate nei paragrafi precedenti, tenuto conto delle relative caratteristiche, il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore delle stesse determinato ai fini del bilancio consolidato redatto dalla controllante e, quindi, applicando i principi IAS/IFRS di riferimento.

D.3.2 Informazioni quantitative sulla valutazione delle altre passività

Si riportano di seguito le differenze rilevate tra le altre passività riportate nel MCBS e le corrispondenti valutazioni delle stesse nell'ambito del Bilancio.

Altre passività

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività potenziali	-	-	-
Accantonamenti diversi dalle riserve tecniche	534	956	(422)
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	3	3	(0)
Depositi dai riassicuratori	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	3.736	3.736	-
Debiti riassicurativi	51	51	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	379	379	-
Passività subordinate	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	37.359	37.278	80
Totale	42.062	42.404	(342)

Le differenze rilevate attengono a valutazione di fondi rischi, che ai fini del bilancio d'esercizio sono ispirati a criteri di maggiore prudenzialità e possono includere anche rischi generici, nonché a valutazione di altre passività, dovute in prevalenza a oneri inerenti il personale. Si tratta in generale di partite valutate in applicazione dei principi IAS 19, IAS 37, IFRS 2 che rappresentano criteri coerenti a quelli previsti per la redazione del MCBS.

Per le altre passività di natura diversa dalle precedenti, il valore di iscrizione nel MCBS è coerente con il valore di iscrizione nel bilancio civilistico, che, stante la natura e la significatività di tali attivi, è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il *fair value*.

Contratti di leasing e locazione passivi

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti contratti di leasing né di locazione rilevanti.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Di seguito si riporta la suddivisione per modalità di valutazione delle attività e passività rilevate nel MCBS, al fine di identificare le porzioni di attività e passività per le quali sono stati utilizzati metodi alternativi di valutazione, ricorrendone i presupposti previsti dall'art. 10 del Regolamento (mancanza di prezzi quotati in mercati attivi di attività o passività identiche o simili a quelle oggetto di valutazione, o di altre metodologie di valutazione definite dagli articoli 11 (passività potenziali), 12 (attivi immateriali), 13 (partecipazioni), 14 (passività finanziarie), 15 (imposte differite) e dal CAPO III (riserve tecniche) del Regolamento.

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Totale	Di cui valutato sulla base di quotazione di mercati attivi per le stesse attività o passività o su attività e passività similari	Di cui valutato sulla base di altri criteri di valutazione indicati dal Regolamento	Di cui valutato secondo metodi alternativi di valutazione
Attività				
Avviamento	-	-	-	-
Spese di acquisizione differite	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-
Attività fiscali differite	-	-	-	-
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3	-	-	3
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.863.710	6.788.575	75.135	-
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	75.135	-	75.135	-
Strumenti di capitale	1.609	1.609	-	-
<i>Strumenti di capitale — Quotati</i>	1.609	1.609	-	-
<i>Strumenti di capitale — Non Quotati</i>	-	-	-	-
Obbligazioni	6.784.768	6.784.768	-	-
<i>Titoli di Stato</i>	5.036.598	5.036.598	-	-
<i>Obbligazioni societarie</i>	1.748.170	1.748.170	-	-
<i>Obbligazioni strutturate</i>	-	-	-	-
<i>Titoli garantiti</i>	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	2.197	2.197	-	-
Derivati	-	-	-	-
Depositi diversi da disponibilità' liquide ed equivalenti	-	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-	-
Attività detenute per contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.787.146	1.787.742	-	(595)
Mutui ipotecari e prestiti	12	-	-	12
Prestiti su polizze	12	-	-	12
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	-	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	37	-	37	-
Danni e malattia simile a Danni	-	-	-	-
<i>Danni esclusa malattia</i>	-	-	-	-
<i>Malattia simile a Danni</i>	-	-	-	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	37	-	37	-
<i>Malattia simile a vita</i>	-	-	-	-
<i>Vita, escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote</i>	37	-	37	-
Vita - Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	-	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	68	-	-	68
Crediti riassicurativi	-	-	-	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	-	-	-	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-	-
Disponibilità' liquide ed equivalenti	22.015	22.015	-	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	121.373	-	-	121.373
Totale	8.794.363	8.598.331	75.172	120.859

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Totale	Di cui valutato sulla base di quotazione di mercati attivi per le stesse attività o passività o su attività e passività similari	Di cui valutato sulla base di altri criteri di valutazione indicati dal Regolamento	Di cui valutato secondo metodi alternativi di valutazione
Passività				
Riserve tecniche — Danni	183	-	183	-
Riserve tecniche — Danni (esclusa malattia)	-	-	-	-
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	-	-	-	-
<i>Migliore stima</i>	-	-	-	-
<i>Margine di rischio</i>	-	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a Danni)	183	-	183	-
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	-	-	-	-
<i>Migliore stima</i>	174	-	174	-
<i>Margine di rischio</i>	9	-	9	-
Riserve tecniche — Vita (esclusi contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.493.028	-	6.493.028	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-	-
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	-	-	-	-
<i>Migliore stima</i>	-	-	-	-
<i>Margine di rischio</i>	-	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (esclusi malattia e contratti assicurativi collegati a un indice o a quote)	6.493.028	-	6.493.028	-
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	-	-	-	-
<i>Migliore stima</i>	6.478.920	-	6.478.920	-
<i>Margine di rischio</i>	14.108	-	14.108	-
Riserve tecniche — Contratti assicurativi collegati a un indice o a quote	1.746.391	-	1.746.391	-
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	-	-	-	-
<i>Migliore stima</i>	1.743.567	-	1.743.567	-
<i>Margine di rischio</i>	2.824	-	2.824	-
Altre riserve tecniche	-	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-	-
Accantonamenti diversi dalle riserve tecniche	534	-	-	534
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	3	-	-	3
Depositi dai riassicuratori	-	-	-	-
Passività fiscali differite	19.644	-	19.644	-
Derivati	-	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	3.736	-	3.736	-
Debiti riassicurativi	51	-	51	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	379	-	379	-
Passività subordinate	-	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	37.359	-	-	37.359
Totale	8.301.307	-	8.263.411	37.896

La descrizione delle metodologie utilizzate e delle incertezze valutative è riportato a commento dei criteri di valutazione nelle sezioni D.1.1, D.3.1.

Sulla base dell'esperienza pregressa non si sono evidenziati scostamenti rilevanti tra la valorizzazione stimata sulla base dei metodi alternativi di valutazione ed i corrispondenti valori desumibili, ad esempio, da transazioni successive di mercato aventi ad oggetto tali attività e passività.

D.5 Altre informazioni

Si segnala che non sussistono ulteriori informazioni rilevanti rispetto a quanto illustrato nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.1.1 Premessa

I fondi propri (di seguito anche “*Own Funds*” oppure “OF”) rappresentano le risorse finanziarie stabilmente acquisite dalla società e a disposizione della stessa per assorbire le perdite e far fronte ai rischi generati dall’attività d’impresa in un’ottica di continuità aziendale.

Il processo di calcolo dei fondi propri ammessi a copertura dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) prevede, in primo luogo, la determinazione dei fondi propri disponibili. Questi ultimi vengono poi riesposti secondo i criteri di ammissibilità previsti dal Regolamento al fine di ottenere i fondi propri ammissibili.

La Direttiva suddivide i Fondi Propri disponibili in OF di base ed OF accessori.

Gli OF di base sono costituiti dall’eccedenza delle attività rispetto alle passività, entrambe valutate a *fair value* ai sensi dell’art. 75 della Direttiva, e dalle passività subordinate. Gli elementi costitutivi sono classificati in 3 livelli (*Tier 1*, *Tier 2*, *Tier 3*) in base alle loro caratteristiche tecniche e agli obiettivi di stabilità e assorbimento delle perdite.

Si precisa che tra gli elementi del *Tier 1*, la riserva di riconciliazione è pari all’importo che rappresenta l’eccedenza totale delle attività sulle passività, ridotta del valore:

- delle azioni proprie della Compagnia;
- dei dividendi attesi;
- dei fondi propri del *Tier 2* e del *Tier 3*;
- degli elementi del *Tier 1* diversi dalla riserva di riconciliazione;
- dell’eccedenza dei fondi propri sul SCR nozionale dei *Ring Fenced Funds* o di eventuali attività ritenute non ammissibili ai fini della copertura del SCR sulla base di specifiche prescrizioni individuate dall’Autorità di Vigilanza.

Gli OF accessori, non presenti per la Compagnia al 31 dicembre 2017, sono costituiti da quegli elementi, diversi da quelli di base, che possono essere richiamati per assorbire le perdite.

All’interno della suddetta categoria possono essere compresi:

- capitale sociale o fondo iniziale non versato e non richiamato;
- lettere di credito e garanzie;
- qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.

Tali elementi, la cui inclusione tra gli OF accessori è soggetta all’approvazione dell’autorità di vigilanza, non possono computarsi nel *Tier 1* e non sono ammessi a copertura del MCR.

I limiti di ammissibilità utilizzati sono quelli stabiliti dall’art. 82 del Regolamento, che prevede i seguenti criteri per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR):

- la quota di *Tier 1* deve essere almeno pari al 50% del SCR;
- l’ammontare degli elementi appartenenti al *Tier 3* deve essere inferiore al 15% del SCR;
- la somma degli elementi del *Tier 2* e del *Tier 3* non può essere superiore al 50% del SCR.

All’interno dei limiti di cui sopra le passività subordinate appartenenti al *Tier 1* (definite come “*Tier 1 restricted*”) non possono superare il limite del 20% del totale degli elementi del *Tier 1*. Gli elementi che dovrebbero essere inclusi in livelli di *Tier* superiori, ma che risultano essere in eccesso rispetto ai limiti di cui sopra, possono essere riclassificati nei livelli di *Tier* inferiori fintantoché anche questi ultimi non vengono completamente saturati.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo (MCR), i limiti di ammissibilità utilizzati sono quelli più stringenti stabiliti dal Regolamento:

- la quota di *Tier 1* deve essere almeno pari all’ 80% del MCR;
- l’ammontare degli elementi appartenenti al *Tier 2* non può essere, pertanto, superiore al 20% del MCR.

I fondi propri classificabili in *Tier 3* non sono ammessi a copertura del MCR.

E.1.2 Politica di gestione del capitale

Le strategie e gli obiettivi di gestione del capitale della Compagnia sono declinati all'interno della "Politica di gestione del capitale e di distribuzione dei dividendi", che descrive il contesto di riferimento e il processo di gestione del capitale e di distribuzione dei dividendi anche in termini di ruoli e responsabilità degli attori coinvolti; il documento identifica altresì i principi per la gestione del capitale e per la distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le finalità di carattere generale perseguite dalla "Politica di gestione del capitale e di distribuzione dei dividendi" sono le seguenti:

- definire ex ante gli obiettivi di ritorno sul capital allocato, coerentemente con gli obiettivi di redditività e in linea con la propensione al rischio
- mantenere una solida ed efficiente struttura di capitale, considerando i target di crescita e la propensione al rischio;
- delineare il processo di gestione del capitale per la definizione di procedure atte a garantire che:
 - gli elementi dei fondi propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
 - i termini e le condizioni di ciascun elemento dei fondi propri siano chiari ed inequivocabili;
- definire ex ante un flusso di dividendi sostenibile, in linea con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio, individuando e documentando le eventuali situazioni nelle quali si prevede il rinvio o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei fondi propri;
- delineare il processo di distribuzione dei dividendi per la definizione di procedure atte a garantire una solida ed efficiente struttura di capitale, considerando che i target di crescita e gli obiettivi di redditività siano in linea con la propensione al rischio;
- definire i ruoli, le responsabilità ed il reporting in materia di gestione del capitale e di distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri.

Il processo di gestione del capitale e di distribuzione dei dividendi è suddiviso in cinque fasi, in stretta relazione con gli altri processi aziendali:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine;
- monitoraggio e reporting;
- azioni manageriali sul capitale, ivi comprese le eventuali misure di contingenza;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri.

E.1.3 Informazioni sui fondi propri disponibili ed ammissibili

Nella tabella di seguito esposta viene riportata la situazione al 31 dicembre 2017 dei fondi propri, disponibili ed ammissibili, della Compagnia, suddivisi per livello di *Tier*, evidenziando le variazioni occorse tra il 31 dicembre 2016 e il 31 dicembre 2017.

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Situazione al 31/12/2016	Emissioni	Rimborsi	Rettifiche per movimenti di valutazione	Rettifiche per interventi regolamentari	Situazione al 31/12/2017
Totale fondi propri disponibili per la copertura del SCR	517.096	-	(255.111)	82.686	-	344.671
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	516.982	-	(255.111)	82.800	-	344.671
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 2</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 3</i>	114	-	-	(114)	-	-
Rettifiche per limiti di ammissibilità	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 2</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 3</i>	-	-	-	-	-	-
Totale fondi propri ammissibili per la copertura del SCR	517.096	-	(255.111)	82.686	-	344.671
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	516.982	-	(255.111)	82.800	-	344.671
<i>Di cui tier 1 restricted</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 2</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui tier 3</i>	114	-	-	(114)	-	-

Tenuto conto che la Compagnia non ha OF accessori, i fondi propri disponibili per la copertura del SCR coincidono con i fondi propri di base.

Di seguito si riportano, nel dettaglio, i movimenti annuali degli elementi dei fondi propri di base, suddivisi per livello di *Tier*:

Movimenti annuali Fondi Propri di base

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Situazione al 31/12/2016	Emissioni	Rimborsi	Rettifiche per movimenti di valutazione	Rettifiche per interventi regolamentari	Situazione al 31/12/2017
Capitale sociale ordinario versato	219.600	-	-	-	-	219.600
Riserva sovrapprezzo azioni su azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	297.382		(255.111)	82.800		125.071
Altri elementi di fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza	-	-	-	-	-	-
Totale "Tier 1 unrestricted"	516.982	-	(255.111)	82.800	-	344.671
Capitale sociale ordinario richiamato e non ancora versato	-	-	-	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Totale "Tier 1 restricted"	-	-	-	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Totale "Tier 2"	-	-	-	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Importo attività fiscali differite nette	114			(114)		-
Totale "Tier 3"	114	-	-	(114)	-	-
Totale fondi propri di base	517.096	-	(255.111)	82.686	-	344.671

Complessivamente si registra un decremento dei fondi propri di base.

Si segnala che nel corso del 2017 è stato distribuito un dividendo pari a euro 1,03 per azione, per un ammontare complessivo di euro migliaia 45.238 (tale importo era già stato dedotto ai fini della determinazione della riserva di riconciliazione al 31/12/2016).

Inoltre, l'assemblea dei Soci ha deliberato:

- in data 30 giugno 2017 la distribuzione di un dividendo straordinario mediante prelievo dalla Riserva Utili portati a nuovo di un importo complessivo pari a 106.726 migliaia di euro;
- In data 29 marzo 2018 la distribuzione di un dividendo straordinario mediante prelievo dalle Riserve di capitale disponibili pari a 89.596 migliaia di euro;
- In data 26 aprile 2018 l'Assemblea dei Soci ha deliberato la distribuzione di un dividendo a valere sul risultato 2017 per complessivi 58.789 migliaia di euro.

Gli importi di cui ai punti b) e c) per un valore complessivo pari a 148.385 migliaia di euro sono stati dedotti dall'ammontare della riserva di riconciliazione al 31 dicembre 2017.

Le altre movimentazioni intervenute nel periodo sono derivanti esclusivamente da rettifiche per movimenti di valutazione.

La riserva di riconciliazione è passata da 297.382 migliaia di euro a 125.071 migliaia di euro registrando un decremento rispetto all'esercizio precedente. Si rimanda al paragrafo seguente per una descrizione della composizione e delle variazioni delle principali voci che la compongono.

Composizione e caratteristiche dei fondi propri della Compagnia

Di seguito si commentano i singoli elementi dei fondi propri della Compagnia e la relativa classificazione in Tier, oggetto di illustrazione anche all'autorità di Vigilanza.

Il capitale sociale ordinario e la riserva sovrapprezzo azioni corrispondono all'ammontare versato dagli azionisti della Compagnia che, in ragione del livello di stabilità degli stessi e della capacità di assorbimento delle perdite, si qualificano come fondi propri di tipo "Tier 1 unrestricted".

La riserva di riconciliazione, sulla base di quanto previsto dall'art. 69 del Regolamento, rappresenta l'ammontare residuale dei fondi propri della Compagnia qualificabile come elemento di fondi propri di tipo "Tier 1 unrestricted", che viene determinata apportando opportune rettifiche all'ammontare ottenuto quale differenza tra attività e passività risultante dal MCBS. Si riporta di seguito il dettaglio di calcolo della riserva di riconciliazione.

Riserva di Riconciliazione

Valori in migliaia di euro	Tier 1 unrestricted
Eccedenza delle attività rispetto alle passività da MCBS (A)	493.056
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente) (B)	-
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili (C)	148.385
Altri elementi dei fondi propri di base (D)	219.600
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati (E)	-
Riserva di riconciliazione (A-B-C-D-E)	125.071

Ai fini della determinazione della riserva di riconciliazione, dall'ammontare ottenuto quale differenza tra attività e passività risultante dal MCBS sono state dedotti:

- i dividendi deliberati dall'Assemblea dei Soci del 29 marzo 2018 e dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2018 per complessivi 148.385 migliaia di euro
- l'ammontare del capitale sociale versato, autonomamente classificato nella categoria "Tier 1 unrestricted" (219.600 migliaia di euro).

Alla data attuale non sono risultate applicabili ulteriori deduzioni, diverse da quelle riportate nel calcolo della riserva di riconciliazione, da operare ai fondi propri di base a fronte di restrizioni significative che incidano sulla disponibilità e trasferibilità dei fondi propri all'interno della Compagnia.

Fondi propri ammissibili

Come indicato nella premessa, al fine di identificare l'ammontare dei fondi propri ammissibili alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del requisito patrimoniale minimo (MCR), è necessario applicare ai fondi propri disponibili le regole previste dall'art. 82 del Regolamento.

Nella tabella seguente vengono rappresentate la struttura e l'entità degli OF a copertura del SCR e del MCR, determinati per il 2017, a confronto con i medesimi dati per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Fondi propri disponibili e ammissibili per la copertura del SCR

Valori in migliaia di euro	Fondi propri disponibili ("available")	Rettifiche per ammissibilità	Fondi propri ammissibili ("eligible") 2017	Fondi propri ammissibili ("eligible") 2016
Tier 1 unrestricted	344.671	0	344.671	516.982
Tier 1 restricted	0	0	0	0
Tier 2	0	0	0	0
Tier 3	0	0	0	114
Totale OF	344.671	0	344.671	517.096
Totale SCR			157.173	166.343
Eccedenza/(carezza)			187.498	350.753

Fondi propri disponibili e ammissibili per la copertura del MCR

<i>Valori in migliaia di euro</i>	Fondi propri disponibili ("available")	Rettifiche per ammissibilità	Fondi propri ammissibili ("eligible") 2017	Fondi propri ammissibili ("eligible") 2016
Tier 1 unrestricted	344.671	0	344.671	516.982
Tier 1 restricted	0	0	0	0
Tier 2	0	0	0	0
Totale OF	344.671	0	344.671	516.982
Totale MCR			70.728	74.854
Eccedenza/(carenza)			273.943	442.128

Come evidenziato dalle tabelle di cui sopra, sulla base delle regole previste dal Regolamento per l'identificazione dei fondi propri ammissibili per la copertura del SCR ed MCR non si rendono applicabili ulteriori rettifiche ai fondi propri di base.

Riconciliazione con il patrimonio netto da bilancio d'esercizio

Il MCBS al 31 dicembre 2017 evidenzia un'eccedenza di attività rispetto alle passività pari a 493.056 migliaia di euro (562.334 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), superiore per 90.768 migliaia di euro (69.965 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) rispetto al patrimonio netto risultante da bilancio d'esercizio della Compagnia alla medesima data (il "Bilancio"). Tale differenza è dovuta alla diversa valutazione delle componenti patrimoniali, come si evince dal seguente prospetto di riconciliazione.

Riconciliazione tra patrimonio netto da Bilancio e da MCBS

<i>Valori in migliaia di euro</i>	2017	2016
A Patrimonio netto da bilancio d'esercizio	402.288	492.368
<i>Rettifiche per tipologia attività o passività</i>		
1 Attivi immateriali	0	0
2 Immobili e attivi materiali ad uso proprio e per investimenti	0	0
3 Altri investimenti finanziari	411.254	483.791
4 Riserve Danni	(12)	(7)
5 Riserve a carico riassicuratori danni	0	0
6 Riserve Vita	(285.847)	(390.854)
7 Riserve a carico riassicuratori vita	(0)	0
8 Passività finanziarie	0	0
9 Altre attività	0	0
10 Accantonamenti	422	422
11 Altre Passività	(80)	(67)
12 Imposte differite	(34.970)	(23.320)
Totale rettifiche	90.768	69.965
B Patrimonio netto da MCBS	493.056	562.334

Nella precedente sezione D sono illustrati i criteri di valutazione adottati ai fini della redazione del MCBS, nonché informazioni quantitative di maggior dettaglio circa il confronto con i valori di Bilancio.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Come già riportato in precedenza, la Compagnia calcola il proprio requisito patrimoniale di solvibilità sulla base della Standard Formula Market Wide senza adottare calcoli semplificati previsti dalla normativa. Le valutazioni sono effettuate applicando il *Volatility Adjustment (VA)* come misura di lungo termine prevista dalla normativa Solvency II, il cui valore puntuale comunicato da EIOPA con riferimento al 31 dicembre 2017 è pari a 4 punti base.

L'importo del SCR della Compagnia alla fine del periodo di riferimento è pari a 157.173 migliaia di euro, in diminuzione di 9.170 migliaia di euro rispetto al SCR relativo al 31 dicembre 2016. La variazione del SCR tra i due periodi di analisi è principalmente derivante dalla variazione del valore dei Rischi Tecnici Assicurativi Vita, dei Rischi di Mercato e dei Rischi Operativi; per la spiegazione delle cause di tali variazioni si rimanda al capitolo C.

L'importo del MCR della Compagnia alla fine del periodo di riferimento è pari a 70.728 migliaia di euro. Come rappresentato nel QRT S.28.02.01 in allegato¹⁰, il MCR è calcolato sulla base del MCR_{combined}, il cui valore è superiore rispetto a quello del Absolute Minimum Capital Requirement (AMCR). Il MCR_{combined} è rappresentato dal valore del MCR cap, in quanto inferiore rispetto a quello del Linear MCR.

L'importo del SCR per ogni categoria di rischio, unitamente al confronto rispetto ai dati relativi al 31 dicembre 2016, è di seguito riportato:

SCR - Standard Formula

Moduli di rischio	2017	2016	Var. su 2016
Rischi Tecnico Assicurativi Danni e Salute	50	47	3
Rischi Tecnico Assicurativi Vita	43.268	76.142	(32.874)
Rischi di Mercato	236.964	219.019	17.945
Rischi di Credito	11.918	6.690	5.228
<i>Beneficio di diversificazione</i>	<i>(37.308)</i>	<i>(50.612)</i>	<i>13.304</i>
BSCR	254.892	251.285	3.606
Rischi Operativi	30.353	48.853	(18.499)
ALAC TP	(82.515)	(85.078)	2.563
ALAC DT	(45.628)	(48.769)	3.141
SCR	157.173	166.343	(9.170)

¹⁰ Colonna C0130, righe da R0300 a R0350 e R0400.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sottomodulo del rischio azionario ex art. 304 del Regolamento per il calcolo del SCR.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

L'informativa oggetto del presente paragrafo non è applicabile alla Compagnia.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso dell'esercizio la Compagnia ha sempre mantenuto un'adeguata copertura sia del proprio SCR sia del proprio MCR.

E.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti sulla gestione del capitale dell'impresa.

Modelli QRT

S.02.01.02

Balance sheet

	Solvency II	
Assets		
Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	3
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	6.863.710
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	75.135
Equities	R0100	1.609
Equities - listed	R0110	1.609
Equities - unlisted	R0120	
Bonds	R0130	6.784.768
Government Bonds	R0140	5.036.598
Corporate Bonds	R0150	1.748.170
Structured notes	R0160	
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	2.197
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	1.787.146
Loans and mortgages	R0230	12
Loans on policies	R0240	12
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
Reinsurance recoverables from:	R0270	37
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	37
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	37
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	68
Reinsurance receivables	R0370	
Receivables (trade, not insurance)	R0380	
Own shares (held directly)	R0390	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	22.015
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	121.373
Total assets	R0500	8.794.363

Solvency II

Liabilities

Technical provisions – non-life	R0510	183
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	
Technical provisions calculated as a whole	R0530	
Best Estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	183
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best Estimate	R0580	174
Risk margin	R0590	9
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	6.493.028
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best Estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	6.493.028
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best Estimate	R0670	6.478.920
Risk margin	R0680	14.108
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	1.746.391
Technical provisions calculated as a whole	R0700	
Best Estimate	R0710	1.743.567
Risk margin	R0720	2.824
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	534
Pension benefit obligations	R0760	3
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	19.644
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	
Insurance & intermediaries payables	R0820	3.736
Reinsurance payables	R0830	51
Payables (trade, not insurance)	R0840	379
Subordinated liabilities	R0850	
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	37.359
Total liabilities	R0900	8.301.307
Excess of assets over liabilities	R1000	493.056

S.12.01.02
Life and Health SLT Technical Provisions

	C0020	Insurance with profit participation			Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			C0090	C0100	C0150	Health insurance (direct business)			C0190	C0200	C0210
		C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0160	C0170	C0180				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Amnities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations			
Technical provisions calculated as a whole																			
	R0010																		
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020																		
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM																			
Best Estimate																			
Gross Best Estimate	R0030		1,721,907	21,660		394						8,222,487							
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080					37						16,931							
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0090		1,721,907	21,660		357						37							
Risk Margin	R0100		2,824		144							8,222,450							
Amount of the transitional on Technical Provisions																			
Technical Provisions calculated as a whole	R0110																		
Best estimate	R0120																		
Risk margin	R0130																		
Technical provisions - total	R0200		1,746,391		538							8,239,418							

S.22.01.21
Impact of long term guarantees measures and
transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	8.239.601	-	-	7.203	-
Basic own funds	R0020	344.671	-	-	-4.983	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	344.671	-	-	-4.983	-
Solvency Capital Requirement	R0090	157.173	-	-	926	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	344.671	-	-	-4.983	-
Minimum Capital Requirement	R0110	70.728	-	-	417	-

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR

Total available own funds to meet the MCR

Total eligible own funds to meet the SCR

Total eligible own funds to meet the MCR

SCR**MCR****Ratio of Eligible own funds to SCR****Ratio of Eligible own funds to MCR**

R0500	344.671	344.671		
R0510	344.671	344.671		
R0540	344.671	344.671		
R0550	344.671	344.671		
R0580	157.173			
R0600	70.728			
R0620	2,19			
R0640	4,87			

C0060**Reconciliation reserve**

Excess of assets over liabilities

Own shares (held directly and indirectly)

Foreseeable dividends, distributions and charges

Other basic own fund items

Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds

Reconciliation reserve**Expected profits**

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business

Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

R0700	493.056	
R0710		
R0720	148.385	
R0730	219.600	
R0740	-	
R0760	125.071	
R0770	43.478	
R0780		
R0790	43.478	

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0110	C0090	C0120
Market risk	R0010 236.964	-	
Counterparty default risk	R0020 11.918	-	-
Life underwriting risk	R0030 43.268	None	
Health underwriting risk	R0040 50	None	
Non-life underwriting risk	R0050 .	None	
Diversification	R0060 -	-	-
Intangible asset risk	R0070 .	-	-
Basic Solvency Capital Requirement	R0100 254.892	-	-

Calculation of Solvency Capital Requirement

	C0100
Operational risk	R0130 30.353
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140 -
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150 82.515
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160 45.628
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200 .
Capital add-on already set	R0210 157.173
Solvency capital requirement	R0220 .
Other information on SCR	R0220 157.173
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	-
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0400 .
Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for ring fenced funds	R0410 156.916
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0420 257
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0430 -
	R0440 -

S.28.02.01

Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance

	Non-life activities		Life activities		Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ written premiums in the last 12 months	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ written premiums in the last 12 months
	MCR _(NL, NL) Result		MCR _(NL, L) Result					
	C0010	C0020						
Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations	R0010	20		-				
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	88		75				
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	86		15				
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040							
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050							
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060							
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070							
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080							
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090							
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100							
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110							
Assistance and proportional reinsurance	R0120							
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130							
Non-proportional health reinsurance	R0140							
Non-proportional casualty reinsurance	R0150							
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160							
Non-proportional property reinsurance	R0170							

	Non-life activities		Life activities		Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk	Net (of reinsurance/ SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/ SPV) total capital at risk
	MCR _(L, NL) Result		MCR _(L, L) Result					
	C0070	C0080						
Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations	R0200	-	240.458					
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210					6.347.042		
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220					131.484		
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230					1.743.567		
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240					357		
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250						345.297	

	C0130
Overall MCR calculation	
Linear MCR	R0300 240.478
SCR	R0310 157.173
MCR cap	R0320 70.728
MCR floor	R0330 39.293
Combined MCR	R0340 70.728
Absolute floor of the MCR	R0350 6.200
	C0130
Minimum Capital Requirement	R0400 70.728

	Non-life activities		Life activities	
	C0140	C0150		
Notional linear MCR	R0500	20	240.458	
Notional SCR excluding add-on (annual or latest)	R0510	13	157.160	
Notional MCR cap	R0520	6	70.722	
Notional MCR floor	R0530	3	39.290	
Notional Combined MCR	R0540	6	70.722	
Absolute floor of the notional MCR	R0550	2.500	3.700	
Notional MCR	R0560	2.500	70.722	

Relazione della società di revisione



Popolare Vita S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Popolare Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Popolare Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)" e "S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance sheet)";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Popolare Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 29 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (Premiums, claims and expenses by line of business)", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (Life and Health SLT Technical Provisions)", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (Non-life Technical Provisions)", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (Non-life insurance claims)", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie (Impact of long term guarantees measures and transitionals)", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard (Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula) e S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance);
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E4. Differenze tra il modello standard e il modello interno utilizzato", "E5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni. Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 4 maggio 2018

EY S.p.A.



Enrico Marchi
(Socio)